

Missione**8****A Milano 30 mila presenze per il Festival missionario**

Successo per l'evento che ha visto la presenza di oltre 100 ospiti in 29 incontri.

**Appuntamenti****11****Una serata dedicata a padre Ambrosoli**

Avvia un percorso di iniziative previste fino alla beatificazione del missionario comboniano.

**Como****15****Comunità Energetiche Rinnovabili**

Arba la prima tappa di un percorso nel segno del risparmio energetico.

**Sondrio****26****Senza sbarre. Storia di un carcere aperto**

Una serata per conoscere un modello virtuoso di detenzione.

**EDITORIALE****Rischi veri e false isterie**

di don Angelo Riva

Non è ancora stata nominata, la prima donna premier e «di destra» della nostra storia repubblicana, e già si registrano reazioni scomposte, prossime all'isteria. «Isterico» indica un comportamento agitato e convulso, accompagnato da sintomi fobici e reattivi. La parola viene dal greco e richiama l'utero delle donne (*istèra*) - Ippocrate riteneva che durante una crisi isterica l'utero femminile si spostasse dalla sua posizione raggiungendo il cuore e la testa - ma riguarda pure i maschi. Alcune reazioni di personaggi pubblici (della politica ma anche dello spettacolo e del giornalismo), di fronte alla prospettiva più che probabile di un governo firmato Giorgia Meloni, rasentano appunto l'isteria. Una psicosi che, se da una parte alimenta fantasmi e paure più o meno immaginari, dall'altra sottrae lucidità nel presidiare le vere domande e i reali rischi. Vediamo come.

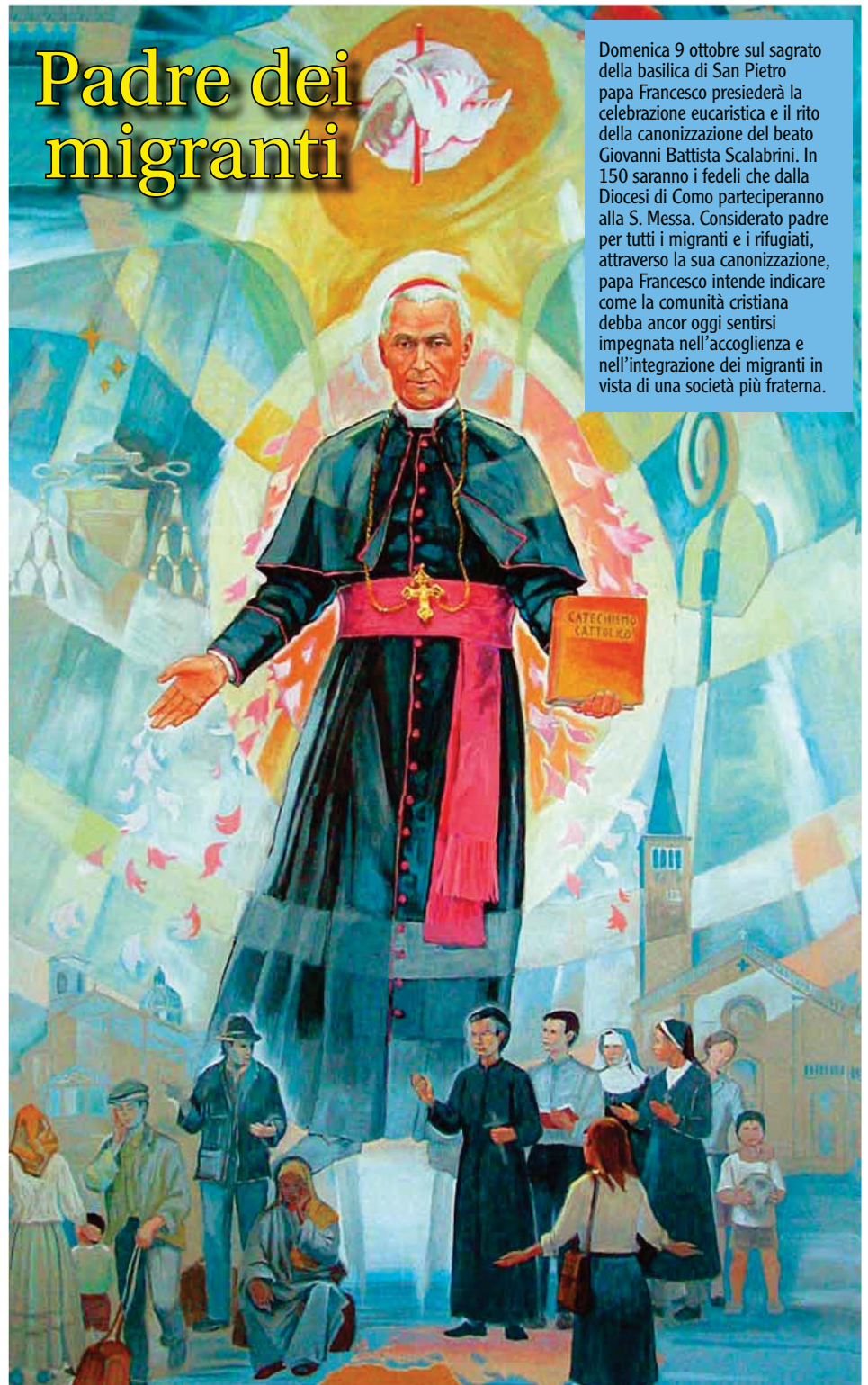
Cominciamo dallo spettro agitato di un *ritorno al fascismo*. Se il cronoprogramma di palazzo sarà rispettato, il governo Meloni potrebbe insediarsi attorno al 28 ottobre, a cento anni esatti dalla Marcia su Roma delle camicie nere. A qualcuno la coincidenza ha fatto rizzare i capelli. Francamente però fatichiamo a vedere Rampini e Crosetto nei panni di neo-manganellatori e squadristi. Senza dire che, dopo 70 anni di democrazia, le garanzie istituzionali appaiono ben salde. Per cui sarà meglio passare ad argomenti più seri.

C'è chi ventila il rischio di un *sabotaggio della Costituzione*, additando le note simpatie di Fratelli d'Italia per il presidenzialismo. Ora, non mi risulta che la nostra Costituzione (che, scottata dal ventennio fascista, si diede in chiave anti-autoritaria una forte impronta parlamentarista) vieti espressamente di ragionare sulla possibilità di introdurre qualcosa che assomigli al modello americano, al cancellierato tedesco, al premierato britannico o al semi-presidenzialismo francese. Se lo scopo dichiarato è di dare più potere all'esecutivo e quindi assicurare al Paese quella governabilità che in 70 anni non abbiamo mai avuto. Di immutabile, nella Costituzione, ci sono i principi e i valori fondamentali, non la forma dello Stato. Del resto un po' di presidenzialismo ce l'abbiamo già: nell'elezione dei sindaci e dei governatori regionali. E le cose pare funzionino bene.

Il picco dell'isteria lo si raggiunge in tema di *donne, aborto e nuovi diritti*. Come definire diversamente il giudizio di Michela Marzano che, su Repubblica, definisce Giorgia Meloni «donna che odia le donne»? L'aborto, poi, è diventato ormai un tabù paranoide. Impossibile sfiorarlo senza essere immediatamente tacciati di medievalismo: neanche solo per dire che sarebbe bello attuarla per intero, la legge 194, compresa quella parte dove si parla di tutela sociale della maternità (anzitutto, cioè, sostenere la scelta di poter diventare madre). Niente da fare: mitragliati all'istante di oscurantismo. Come se di mezzo non ci fosse anche un bambino da tutelare. Come se l'obiezione di coscienza all'aborto procurato fosse solo una furbata per medici ipocriti, e non il necessario paracadute previsto dalla legge per una decisione altamente conflittuale e dai forti contenuti di coscienza. E ancora: perché non dovrebbe essere possibile fare oggi una buona legge contro l'omofobia e la transfobia, senza necessariamente dover sposare le teorie del «gender fluid»? Di isteria in isteria sembra che, per gay e trans, si stiano preparando i campi di rieducazione. Ma dai...

(continua a pag. 4)

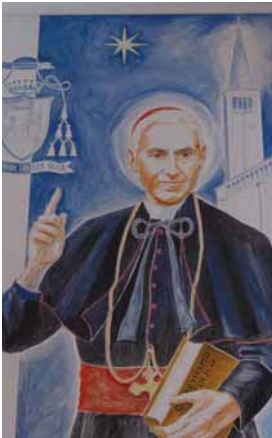
Padre dei migranti



Domenica 9 ottobre sul sagrato della basilica di San Pietro papa Francesco presiederà la celebrazione eucaristica e il rito della canonizzazione del beato Giovanni Battista Scalabrini. In 150 saranno i fedeli che dalla Diocesi di Como parteciperanno alla S. Messa. Considerato padre per tutti i migranti e i rifugiati, attraverso la sua canonizzazione, papa Francesco intende indicare come la comunità cristiana debba ancor oggi sentirsi impegnata nell'accoglienza e nell'integrazione dei migranti in vista di una società più fraterna.

Domenica 9 ottobre a Roma. Il 10 ottobre la Messa di ringraziamento e l'udienza con il Papa

Un Vescovo Santo, esempio per il mondo



Domenica 9 ottobre, a Roma, alle ore 10.15, il beato Giovanni Battista Scalabrini sarà canonizzato. Una delegazione comasca di 150 persone sarà in piazza San Pietro per questo momento così significativo. Per tutta la vita Giovanni Battista Scalabrini, nativo di Fino Mornasco, sacerdote della diocesi di Como, rettore del Seminario minore, poi parroco e quindi Vescovo (a Piacenza), ha avuto chiara la sua meta, il cielo, e la strada per arrivarci: la carità. Pastore di una Chiesa a soli 36 anni, fondatore di due congregazioni religiose - i Missionari e le Suore di San Carlo Borromeo - e ispiratore delle Missionarie Secolari Scalabriniane, il Santo Vescovo è stato prima di tutto un uomo innamorato di Dio, capace di vedere negli ultimi lo sguardo di Gesù. Giovanni Battista Scalabrini ha vissuto in un'epoca di grandi trasformazioni e ne ha conosciuti i drammi: alla fine dell'800 erano centinaia di migliaia gli italiani e gli europei che lasciavano ogni anno il loro Paese e affrontavano le incertezze e le sofferenze dell'emigrazione.

Scalabrini avrebbe potuto fermarsi alla compassione per tanto dolore e, invece, si è fatto "prossimo del prossimo" e si è domandato: "Come intervenire?". A distanza di più di un secolo dalla sua morte, ancora si raccolgono i frutti della sua eredità: oggi sono migliaia le missionarie, i missionari e i volontari nel mondo che abbracciano il carisma scalabriniano e si fanno "migranti con i migranti", per collaborare al sogno di Dio di riunire tutti i popoli in una sola famiglia.

APOSTOLO DEL CATECHISMO

«Predicare la verità con la carità»: a questo motto resta fedele per tutto il suo episcopato. Conosce l'importanza della comunicazione e sfrutta i mezzi dell'epoca per diffondere la fede in Gesù Cristo: nel 1876 inaugura la rivista mensile "Il Catechista Cattolico". Tre anni dopo l'inizio del suo ministero episcopale a Piacenza si contano in diocesi 4mila nuovi catechisti. Per questo Papa Pio IX, donandogli la sua croce pettorale, lo definisce Apostolo del catechismo.

PADRE DEI MIGRANTI

Dal 1875 al 1915 quasi 9 milioni di italiani emigrarono, diretti prima verso il Brasile e l'Argentina, poi verso gli Stati Uniti. Scalabrini, attento da sempre alle necessità dei suoi fedeli, studia il fenomeno e scopre che il 12% dei suoi parrocchiani è all'estero. Ma non si preoccupa solo delle loro necessità materiali: sradicati dal proprio contesto culturale infatti, molti migranti italiani perdono la fede. Il passo dalla compassione all'azione è breve: «raccolsi il grido di dolore dei nostri poveri espatriati, e chiamai l'attenzione del pubblico sull'opera nefanda dei trafficanti di carne umana». Il riconoscimento universale quale "Padre dei migranti" è il motivo che ha portato papa Francesco ad autorizzare la canonizzazione dello Scalabrini. Non è stato necessario un miracolo, ma la consapevolezza che ovunque, nel mondo, il Vescovo Scalabrini è il punto di riferimento per i migranti di ogni tempo e di ogni provenienza.

a cura di ENRICA LATTANZI

Testimonianza. Le parole di suor Lina Guzzo, religiosa scalabriniana da 57 anni

Ogni migrante è figlio di Dio

Ahmed e Fadil (nomi di fantasia), arrivano al porto di Reggio Calabria, dopo essere stati soccorsi in mare dalla Guardia Costiera. Fadil ha solo 15 anni, è stato picchiato, ha ferite e lividi in tutto il corpo e deve essere portato in ospedale, ma lui non vuole. Sa che se lascia ora suo fratello maggiore, verrà trasferito chissà dove e non lo rivedrà più. È in questo momento di disperazione che Fadil incontra suor Lina Guzzo, missionaria scalabriniana. Suor Lina per diversi anni è stata una delle anime delle religiose scalabriniane a Fino Mornasco. Da un anno e mezzo suor Guzzo è nel Sud Italia. "Non ti preoccupare, vengo in ospedale con te", dice suor Lina. Per tutta la notte, Fadil piange disperato, mentre suor Lina chiama ripetutamente la Guardia Costiera per essere sicura che Ahmed non venga trasferito in qualche struttura. "Le mie braccia erano segnate dalle sue unghie, mi stringeva e mi ripeteva di non allontanarmi", ricorda suor Lina. Al mattino Fadil viene dimesso e suor Lina lo accompagna al porto. Ahmed non si è mosso da lì per tutta la notte. I due fratelli si abbracciano, si baciano, piangono di gioia. "Tutti avrebbero dovuto essere testimoni di quel momento, anche qualche politico. Questi ragazzi avevano affrontato l'abbandono della loro famiglia, il viaggio lungo il deserto, il carcere in Libia, la violenza, la morte in mare dei loro compagni e poi la paura di non rivedersi più una volta che sembrava che ce l'avessero fatta. In quell'abbraccio c'era tutta l'umanità, c'era tutta la speranza di una nuova vita. A volte basterebbe avere il rispetto del dolore altrui. Sotto quella pelle di altro colore, c'è il grande dono di una vita ricevuta, ci sono dei figli di Dio", racconta suor Lina, che da missionaria ha trascorso 57 anni a fianco di chi emigra: dagli italiani in Svizzera, ai profughi del Kosovo in Albania e ai migranti africani in Portogallo e in Italia.

"Nelle parole dei migranti c'è sempre la nostalgia di casa, della famiglia, la sofferenza, ma anche la speranza. Giovanni Battista Scalabrini diceva ai missionari che partivano per le Americhe di portare agli italiani emigrati il sorriso della patria e il conforto della fede. Io oggi sono in patria e accollo persone da altre patrie. Non importa se sono cattolici o musulmani o indu: hanno una fede, credono in qualcuno al di sopra di loro che è presente nella loro vita. Noi abbiamo ricevuto dal Vescovo e Santo Giovanni Battista Scalabrini il carisma di servire i



migranti, dobbiamo conoscere l'umanità per poterla accompagnare e conoscere noi stesse per essere davvero missionarie con queste persone". Oggi suor Lina vive a Messina, dove aiuta la comunità dello Sri Lanka e delle Filippine ad integrarsi: insegna ai

bambini e accompagna i ragazzi stranieri nel loro percorso di vita. Per anni però è stata "l'animatrice del porto di Reggio Calabria". Così la chiamavano i volontari che insieme a lei e alle altre sorelle accoglievano i migranti. "Sbarcavano anche 900 persone in un giorno, molti erano minori non accompagnati. La sera prima ci avvisavano del loro arrivo e noi ci facevamo trovare all'alba cariche di ciabatte, vestiti, brioches, succhi di frutta. Davamo loro la mano e chiedevamo della loro famiglia. Con i gesti ci si capiva e provavamo a togliere loro di dosso la paura. Spesso non sapevano neanche dove si trovavano. Trascorrevo il giorno e la notte con loro nelle tende o in ospedale". Suor Lina ricorda un giorno in cui passava tra i ragazzi appena sbarcati distribuendo dei viveri. "Uno di loro mi guardava con gli occhi sbarrati e ripeteva: "Ho fame". Erano assetati e affamati, ma io avevo appena terminato le brioches. Ero molto dispiaciuta e un suo compagno di viaggio allora mi disse in portoghese: "Mamma, non ti preoccupare perché da oggi noi mangiamo la libertà". Questa frase è rimasta come pietra scolpita nel mio cuore e mi ha fatto capire quanto è importante per loro arrivare qui, in Paesi democratici, e costruire una vita dignitosa". Gli anni più difficili sono stati quelli della guerra in Kosovo. Le scalabriniane hanno accolto i profughi nella loro casa in Albania, a Scutari. "Ospitavamo 50 persone, 36 erano minori. Ho dovuto riconoscere persone uccise con la testa piena di pallottole. Ho assistito alla morte di una donna, madre di un bambino piccolo, a cui hanno sparato alla schiena. Quando è arrivato il marito, ho pensato: "Adesso cosa faccio, mio Dio?". Ma dopo lo sconcerto e anche la paura arriva la fede, il sapere che non finisce tutto qua. Lì ho preso coscienza che c'è un Dio che ti dà la forza di andare avanti nella tua vocazione". Una scelta che suor Lina rifa: "Avrei potuto essere madre e moglie, ma ho sperimentato che quando doni la vita a Dio, Lui ti dà il centuplo". Oggi sono passati 57 anni da quando suor Lina ha preso il velo e finalmente vedrà la canonizzazione di quello che per lei è sempre stato un padre, Giovanni Battista Scalabrini, vescovo di Piacenza: "Sono stata vicepostulatrice della sua canonizzazione e sono riconoscente a papa Francesco che ha scelto di dare alla Chiesa un modello come Scalabrini. È un regalo grande che Dio fa ai migranti, agli scartati, ai rifiutati dal mondo che hanno bisogno di essere accolti e ricevere il conforto della fede".



Con lo sguardo attento all'umanità migrante, in fuga verso la speranza



VEGLIA DI PREGHIERA ALLA VIGILIA DELLA CANONIZZAZIONE DI GIOVANNI BATTISTA SCALABRINI

Animata dalle comunità etniche

**8 OTTOBRE 2022
ORE 21.00**

Chiesa di Santa Brigida
Via Colonna, 14- Camerlata (CO)



Invito aperto a tutti

L 125 settembre si è celebrata la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato. Forse non ce ne siamo accorti, assorbiti come eravamo nelle faccende interne delle elezioni per il rinnovo del Parlamento. Adesso, a risultato conosciuto, fra preoccupazioni e speranze si è tornati a pensare al tema della vita. Della vita nascente, sulla quale per abitudine si è spento lo sguardo di molti, cancellando il volto del figlio concepito, uno di noi, come non fosse presente. Al punto che i fautori dell'aborto non vorrebbero che la madre sentisse all'eco il battito del cuore del figlio: non c'è nessuno, non ci dev'essere nessuno, solo un grumo. Buio voluto, volto negato. Ma c'è una analoga cecità, altrettanto crudele che nega il volto alla vita non più per uno sguardo mancato, ma per uno sguardo distorto. Distolto coscientemente dai volti di bimbi, di madri e di uomini che sono divenuti grumi di carne ammassata nel grembo di barconi alla deriva, che il naufragio abortisce. Ciò avviene sotto gli occhi del mondo, e dunque sotto gli occhi nostri, perché le cronache lo raccontano e ne fotografano la crudeltà. Ma molti chiudono gli occhi e persino stringono i pugni e negano approdi e apprestano blocchi in luogo di soccorsi. A salvarne quanti hanno la fortuna di imbattersi in navigli che onorano la legge del mare è quasi solo un volontariato per la vita, senza frontiere, di Organizzazioni non governative, persino malviste e osteggiate. Qualche brandello d'immagine buca pur tuttavia le palpebre chiuse e penetra come un brivido: un giorno remoto quel bimbo col viso affondato nella risacca sulla spiaggia di Bodrum, o poche settimane fa la bimba siriana torturata a morte per sette giorni dalla sete e dalla fame; e oggi gli anniversari e la conta infinita dei disperati che gonfiano il numero delle stragi del mare. Dal 2014 ad oggi, 25mila morti. Certo, l'immigrazione è un tema immenso che chiede uno sguardo grande come è grande il mondo, perché si tratta di 280 milioni di persone nel mondo in fuga a cercar scampo, a cercare una terra d'uomini e non di lupi, a cercar vita. La parola rifugiato ha la stessa radice di fuga; e ogni fuga contiene lo strappo della paura della morte, sia dovuta alle bombe e ai massacri delle guerre, sia allo stento e alla miseria e alla disperazione. Cercar vita, ecco la parola, che fa spalancare lo sguardo, come obiettivo indivisibile di aiuto e di soccorso. Ne è coinvolta l'intera Terra. Ma a farne terra di uomini e non tana di lupi, recinti ostili reciprocamente blindati, è l'opzione fondamentale del cuore fra cultura di accoglienza e cultura di respingimento. Frutti di vita, o spinte di morte. Se poi qualcuno apre il vangelo, come oggi ci rammentano, proprio fra noi a Como, i nostri santi del passato e i nostri martiri recenti, trova scritto "ero forestiero e mi avete accolto" o "non mi avete accolto". La differenza fra benedizione e maledizione. Un tema su cui riflettere, alla vigilia della canonizzazione di Giovanni Battista Scalabrini, padre dei migranti.

GIUSEPPE ANZANI

Anche quest'anno – come da copione – gli ingranaggi del gigantesco marchingegno della scuola stentano a partire contemporaneamente. Moltissime cattedre – circa 150 mila –, nonostante le buone intenzioni e i proclami ministeriali, al suono della prima campanella erano ancora scoperte e, per alcune discipline, la questione non si risolverà – ahimè! – a breve. Talune graduatorie, infatti, si stanno esaurendo e i concorsi per il reclutamento attivati durante l'estate non hanno risolto il problema.

Nel frattempo è partita la "lotteria" delle assegnazioni provvisorie e i posti vacanti verranno gradualmente coperti da precari con la valigia, costretti a spostarsi frequentemente e a lasciare incarichi appena ottenuti a causa di ricorsi di colleghi o "errori materiali" nel calcolo dei punteggi individuali. Non parliamo poi del dolente tasto delle cattedre di sostegno, che in un sistema ideale dovrebbero essere le prime assegnate. Anche per esse le nomine giungono a singhiozzo e spesso alunni e studenti con gravi disabilità restano privi di docenti per diverse settimane. Il disagio dell'avvio dell'anno scolastico non si limita però alle criticità organizzative che la situazione procura a famiglie e lavoratori con formule di orario ridotto che si protraggono ben

AI BORDI DELLA CRONACA | di Silvia Rossetti

Scuola: una partenza ancora faticosa



oltre i primi quindici giorni di settembre, ma danneggia anche gli ambiti più squisitamente pedagogici e relazionali del servizio erogato. Questa cronica disorganizzazione denota una grave mancanza di consapevolezza da parte dei vertici nei confronti del valore dei primissimi giorni di scuola. Essi "fondano" (o ipotizzano) l'anno che sta per cominciare. Per questo motivo ogni istituto dedica annualmente progetti e risorse particolari ai giorni dell'"accoglienza". Si prepara sempre qualcosa di speciale per

far sentire a proprio agio i nuovi alunni e studenti e per metterli nelle condizioni di iniziare con "il piede giusto". Questo aspetto è particolarmente curato nella scuola dell'infanzia e nella primaria, dove il momento dell'inserimento e dell'integrazione con i pari è certamente più delicato rispetto agli altri ordini. I bambini escono dal "nido" familiare, si espongono alla relazione con i compagni, giungono con curiosità, timori e aspettative all'interno delle aule, hanno bisogno di ascoltare e di essere

ascoltati. Non si può lasciare che vengano travolti dalla girandola dei cambi di supplente, che magari arriva proprio quando la classe sta instaurando una relazione pedagogica positiva e feconda con l'insegnante che poi si trova costretto a migrare altrove. Anche nella scuola superiore c'è bisogno di stabilità fin dai primissimi giorni di scuola. Nei momenti di insediamento dei consigli di classe i docenti condividono le informazioni sugli studenti, si inizia a pensare a strategie efficaci e ci si confronta sulla

progettazione e sugli approcci metodologici. Ci vuole tempo anche solo a imparare i nomi di tutti i componenti di un gruppo classe e i nomi sono estremamente importanti in un'aula, rappresentano il primo passo che permette l'incontro tra scuola e individuo.

La conoscenza reciproca avviene anche sul terreno delle regole e dei comportamenti. In fase di avvio si illustra l'istituto, la sua storia, la sua mission educativa. Si stringono patti, si fanno dichiarazioni d'intenti, si prendono reciprocamente le misure, ci si studia anche. I docenti, in genere, spiegano ai discenti come funzionano le singole discipline, quali piccoli accorgimenti possono aiutare a raggiungere il successo formativo.

Le dinamiche di classe, poi, pongono le basi proprio nel corso delle prime settimane di scuola, è importante quindi essere attivi anche in campo relazionale, cercare di dotare bambini e ragazzi di buoni strumenti per contribuire all'equilibrio e all'armonia del gruppo. Insomma, tutti questi aspetti vengono ben sviscerati collegialmente dalle commissioni "accoglienza" e affinché possano essere affrontati con criterio hanno bisogno del sinergico lavoro di un team stabile. Come si dice? Chi ben comincia è già a metà dell'opera.



MIGLIORERÀ IL FUTURO?

Il 29 e 30 settembre a Torino si è tenuta la Italian Tech Week 2022 (Settimana della Tecnologia Italiana) dal titolo "Il futuro migliora". Per dire che un domani migliore è possibile si sono mossi da tutto il mondo innovatori, inventori, scienziati, imprenditori, sognatori. Parola chiave della manifestazione è stata l'innovazione. I racconti delle esperienze e le visioni di tanti ricercatori e pionieri sono affascinanti e testimoniano la grandezza della mente umana. Uno sprazzo di ottimismo in un cielo reso cupo da guerre, cambiamenti climatici, disuguaglianze, profezie di sventura? Dobbiamo "convincerci che un mondo

migliore è possibile perché ci sono donne e uomini che ogni giorno lo stanno costruendo" scrive Riccardo Luna presentando la due giorni torinese. La questione, aggiunge Luna, non è tra ottimisti e pessimisti ma "è valorizzare le cose buone che il progresso scientifico e tecnologico portano ogni giorno non per dimenticarci dei problemi ma per ricordarci che i problemi possono essere risolti". Di cose buone se è parlato con i fatti e c'è da restare ammirati e stupiti di fronte ai successi raggiunti e alle prospettive aperte. Rimane però la parte grigia che minacciosa si contende il cielo con lo sprazzo di azzurro. È sufficienti essere "ottimisti razionali" cioè

convinti che basterà la forza della scienza e della tecnologia per costruire un mondo migliore? La domanda non è per seminare dubbi ma per guardare il successo delle innovazioni e nello stesso tempo le povertà, le disuguaglianze, le disumanità. C'è un'alleanza da mettere in campo tra gli ottimisti razionali e gli ottimisti che, altrettanto razionali, sono consapevoli che un futuro migliore chiede anche un altro sguardo. Sono da ascoltare, come si legge in una locandina della Italian Tech Week, "le storie di donne e uomini che stanno davvero cambiando il mondo creando imprese di successo o semplicemente battendosi per un'idea

rivoluzionaria" ma occorre scoprire quale posto occupino in queste storie i diritti umani e la dignità di ogni persona. Non mancano segnali che consentono di scoprire tra gli "ottimisti razionali" uomini e donne che sperimentando l'innovazione tecnologica e scientifica avvertono in sé stessi un'altra innovazione. Un moto interiore che porta a riflettere sul senso della vita. Non a caso Tim Cook, numero uno di Apple, ricevendo il 29 settembre scorso a Napoli la laurea honoris causa in Innovation and International Management ha affermato che anche nell'innovazione "bisogna trovare una ragione più grande".

PAOLO BUSTAFFA

Editoriale | di don Angelo Riva

Rischi veri e false isterie (continua dalla prima pagina)

Il principale problema di queste pulsioni isteriche è che, sollevando polveroni su questioni più o meno inesistenti, possono distrarre l'attenzione dai veri sbandamenti a cui un governo di «destra-centro» potrebbe effettivamente andare incontro. E sui quali invece appare quantomai opportuno mantenere alta una vigilanza critica.

Per esempio la *collocazione europea dell'Italia*. Tutelare l'interesse dell'Italia, come Meloni ha detto di voler fare alla Coldiretti di Milano, può voler dire tutto e niente. Anche i tedeschi lo fanno: vedi i 200 milioni di euro messi sul tavolo per tutelare famiglie e imprese tedesche dal caro-energia, con tanti saluti a chi, degli altri partners europei, quei soldi non ce li ha, o è già troppo indebitato per poterne scuire di nuovi dalle casse pubbliche. Chiaramente una scelta nazionalista, quella di Scholz, ben poco animata da spirito di solidarietà europea. Del resto, fossero stati soldi italiani, li avremmo noi messi a disposizione per tutelare famiglie e imprese anche della Romania? L'esempio suggerisce molto di quella che dovrà essere la giusta postura da mantenere in Europa: cercare con pazienza intelligenti mediazioni fra interessi nazionali e spirito comunitario. Senza ingenuità ma anche senza arroccamenti sovranisti. Ma per farlo serve visione e lungimiranza, non certo quattro stupidi slogan nazionalisti. Andare da soli, o peggio andare contro l'Europa, soprattutto per un Paese come il nostro che vive soprattutto di export manifatturiero, sarebbe la scelta meno nazionalista che potremmo fare.

Andrea Lavazza su *Avvenire* del 29 settembre ha poi chiarito molto bene quello che è un nodo strategico della visione europeista di FdI: eliminare, o almeno attenuare, la prevalenza automatica del diritto comunitario (leggi e trattati europei) sulle legislazioni nazionali. E' il

motivo che ha portato i conservatori europei (gruppo a cui Meloni aderisce) a votare contro la risoluzione comunitaria di condanna dell'ungherese Orban: non per dare ragione a Orban nel limitare la libertà di stampa, ma perché – se questo davvero accade – secondo FdI dovrebbero essere gli ungheresi a dirlo, non l'Europa. Il punto è interessante e insidioso. Perché da un lato è vero che, specie su temi eticamente densi e sensibili (per esempio la legiferazione sulla famiglia o sul «fine-vita»), sarebbe buona cosa se il diritto comunitario non entrasse in maniera troppo rigida a codificare la materia, lasciando più spazio ai Parlamenti nazionali (e alle relative sensibilità culturali, religiose ed etiche). Dall'altra parte, però, è evidente il rischio di fare del diritto comunitario solo un «optional» che ciascun membro europeo si gestirebbe a suo piacimento. Con buona pace dello spirito unitario europeo. Di nuovo ecco emergere un tema molto delicato, che esigerà tanta saggezza, e non certo quattro slogan a effetto. Altro tema su cui vigilare il futuro governo saranno le *politiche migratorie*. Ordine e sicurezza li vogliamo tutti, ma non si possono certo barattare con donne e bambini che annegano in mare. E sarebbe puerile tornare a ingaggiare confronti muscolari con le ONG che – quale che sia la rettitudine della loro intenzione – operano salvataggi. «Regolare gli imbarchi» dalle coste africane è certo un'idea (decisamente migliore che «proibire gli sbarchi» sulle coste italiane), ma purché non si risolva in uno scopare la polvere sotto il tappeto («esternalizzare il problema», si dice in gergo), visto che le coste africane sono in mano alla Guardia costiera libica e soprattutto alla terribile mafia schiavista locale. Non è chi non veda l'enorme complessità di acquisire un controllo sui siti di imbarco, stante la forte instabilità geopolitica di



quei territori. Di nuovo serviranno molto equilibrio e intelligenza, non slogan semplicistici. L'elenco dei temi da attenzione potrebbe allargarsi all'*agenda della sostenibilità ambientale* (improvvisamente sparita), alla guerra (punto fermo: non piegarsi all'ingiustizia di Putin e alla sua patente violazione del diritto internazionale, senza tuttavia concedersi a logiche militariste e alla retorica della «vittoria sul campo»: cfr. il fondo di Mauro Magatti su *Avvenire* del 25 settembre), alle *politiche economiche e sociali*. Qui, in particolare, occorrerà trovare un punto di equilibrio fra ricette neo-liberiste («giù le tasse») e l'antica vocazione statalista e centralista della destra nazionale: la correzione del reddito di cittadinanza e il federalismo regionale saranno altrettanti banchi di prova. Temi cruciali, sui quali mantenere alta la vigilanza. Lasciando perdere le isterie.

Un convegno promosso da Exodus In un anno è aumentata la povertà in Lombardia



Sono un milione i nuovi poveri in Italia negli ultimi due anni. In Lombardia sono state 80mila le nuove richieste di auto alla Caritas pervenute negli ultimi dodici mesi e 20mila sono le famiglie lombarde (90mila in Italia) sovraindebitate, quindi a rischio sfratto e in condizioni di avere bisogno di assistenza. È la fotografia emersa durante il convegno dedicato alla povertà e all'emarginazione in Lombardia, tenutosi a inizio settimana a Palazzo Pirelli e organizzato dall'Associazione Exodus per fare il punto e fornire un quadro aggiornato con dati e cifre sulla povertà in regione. Ad aprire i lavori la vice-presidente del Consiglio regionale **Francesca Brianza**: "La Lombardia è il traino dell'Italia, è uno dei quattro motori economici d'Europa. Purtroppo, però, anche nella nostra regione ci sono situazioni di grande difficoltà, di grande disagio o di povertà estrema. La pandemia prima e la crisi economica adesso sono stati il detonatore che ha fatto esplodere situazioni di povertà che stanno coinvolgendo fasce sempre più ampie di popolazione. Famiglie e persone della cosiddetta classe media sono scivolate ai margini. In questo scenario è doveroso ascoltare la voce delle associazioni e dei volontari che, ogni giorno, lavorano sul territorio per mettere un argine a questa emergenza sociale. Regione Lombardia ogni anno fa un 'Piano di intervento' che prevede risorse importanti. Ma non basta. Perché le persone in difficoltà non hanno solo

nessità economiche. Hanno bisogno, in primo luogo, di essere reinserite nella società e nella loro comunità di riferimento, in primo luogo con un lavoro che restituisca loro la dignità e la prospettiva di un futuro".

Durante l'evento sono state proiettate alcune video-interviste a personaggi che erano clochard e hanno superato la loro situazione di difficoltà, oppure che, al contrario, erano soggetti di buon livello sociale ma a causa di una serie di vicissitudini ora sono ora al limite dell'indigenza. Il convegno "Povera Lombardia" ha offerto così un'analisi cruda ma dettagliata sul mondo degli emarginati, dei senza reddito e dei senz'altro che vivono nelle nostre città. In una regione tra le più ricche d'Europa resistono sacche di povertà assoluta con persone che trascorrono i loro giorni al limite della soglia di sussistenza, occupando stabili abbandonati o vecchie fabbriche. Spunti utili alla riflessione sono stati forniti anche dai contenuti del libro "Ecco l'uomo" del fotografo Davide Caforio e del giornalista Silvestro Pascarella, un reportage che va al cuore del problema e si pone una domanda: come è possibile che non si possa fare nulla? "Raccontare e documentare è l'obiettivo del libro reportage sulla povertà in

Lombardia 'Ecco l'uomo' -ha spiegato Pascarella-. Dare spazio alle parole, alle immagini e alle persone è quello che, da giornalisti, ci siamo limitati a fare". "La povertà di quarant'anni fa, quando era partito il progetto Exodus, era legata alla droga. Oggi si è allargata a 360 gradi -ha sottolineato don Antonio Mazzi, fondatore dell'Associazione Exodus-. Oggi sono caduti in condizioni di povertà professionisti e classe media. E oggi sono i giovani quelli in maggiore difficoltà. L'età media di chi finisce per strada si sta abbassando. I nuovi poveri spesso hanno una età di trent'anni o anche meno. Questo perché la povertà è cambiata. Oggi è fragilità, non è solo povertà di soldi, mezzi o casa. È, prima di tutto, fragilità psicologica. Una condizione devastante soprattutto per gli adolescenti che hanno sempre più bisogno di due punti fermi: la famiglia e la scuola. Perché oggi sono la mancanza di un progetto e di un futuro a rappresentare la vera povertà".

Una ricerca in ambito europeo. Analizzati i dati degli ultimi venti anni I livelli di istruzione sono cresciuti troppo poco

Fra il 2000 e il 2021 i livelli di istruzione in Italia sono cresciuti più lentamente della media dei paesi OCSE. La quota di giovani fra i 25 e i 34 anni con un titolo di istruzione universitaria è cresciuta infatti di 18 punti percentuali (dal 10% nel 2000 al 28% nel 2021) rispetto a una crescita in media di 21 punti percentuali. L'Italia resta uno dei 12 paesi OCSE in cui la laurea non è ancora il titolo di studio più diffuso in questa fascia di età. È un ritardo da tempo noto, ma non perciò meno preoccupante. Soprattutto alla luce del fatto che in tutti i paesi OCSE avere un titolo di studio terziario conviene perché garantisce migliori livelli di occupazione e retribuzione. È vero, tuttavia, che il beneficio economico in Italia risulta minore che altrove: nei paesi OCSE in media un laureato nell'arco della vita lavorativa (25-64 anni) guadagna il doppio di chi non ha un titolo di istruzione secondaria superiore; in Italia questo vantaggio è meno cospicuo: 76% in più. All'interno della miniera di dati sui sistemi d'istruzione italiano e di tanti altri paesi nel mondo che si possono trovare nel Report dell'OCSE *Education at a Glance 2022 - Uno sguardo sull'istruzione*, questi sono i primi che l'organizzazione internazionale ha inteso evidenziare. Per quanto riguarda l'Italia, il Report anche quest'anno conferma un quadro di criticità dell'istruzione, non mancando, tuttavia, di sottolineare aspetti che - nel confronto internazionale - emergono come relativi punti di forza o comunque incoraggianti. Fra questi, primo fra tutti l'elevata percentuale di bimbi fra i 3 e i 5 anni che frequentano la scuola dell'infanzia (92%), un dato che colloca il nostro Paese al di sopra della media OCSE, anche se bisogna ricordare che il monte ore di insegnamento dell'Italia è inferiore alla media europea (rispettivamente 945 e 1071 ore), con una minore offerta oraria nelle regioni meridionali. Nei successivi gradi di istruzione il monte ore (744 alla primaria, 608 alle medie e 608 alle superiori) risulta comunque di poco sotto la media UE (rispettivamente 740, 659 e 642), anche se sono presenti in Italia forti disuguaglianze territoriali nell'offerta di tempo pieno nei gradi inferiori, con le regioni del sud in netto svantaggio rispetto a quelle del nord. **Sopra la media OCSE, sia pure leggermente, si conferma nel 2021 anche la spesa cumulativa per il singolo studente della scuola dell'obbligo:** per un ragazzo o una ragazza fra i 6 e i 15 anni spendiamo in Italia 105.750 dollari (calcolati a PPA, parità di potere d'acquisto, per tenere conto delle differenze del costo della vita fra i diversi paesi). Va osservato, tuttavia, che questo non si traduce in un'offerta di servizi e spazi scolastici uguale sui territori, dove esistono ampi divari, ad esempio, nell'offerta di tempo pieno, nella disponibilità di mense scolastiche o di palestre nella scuola primaria e secondaria di I grado. L'Italia è invece decisamente agli ultimi posti per quanto riguarda la spesa per studente universitario: 12.000 dollari (PPA) all'anno contro una media OCSE di oltre 17.500.

Come sempre ampia l'informazione sugli insegnanti. **Il Report conferma il dato noto che le retribuzioni dei docenti italiani sono basse e poco dinamiche, ciò che rende l'insegnamento nel nostro Paese una professione poco attraente.** Entrando nel dettaglio, si sottolinea come le retribuzioni nei paesi OCSE vanno in media dai 42.000 dollari del livello pre-primario a più di 53.500 della secondaria di II grado, mentre in Italia si collocano a livelli inferiori, rispettivamente a 40.000 e 46.000 dollari. Anche le dinamiche nel tempo impressionano: dal 2015 al 2021 la retribuzione media OCSE di un insegnante di scuola secondaria di I grado è aumentata del 6%, ma in Italia l'incremento è stato inferiore, solo dell'1%. Interessante, infine, il confronto nei diversi paesi fra la retribuzione degli insegnanti e quella degli altri laureati. Nel 2021 in Italia un docente di secondaria di I grado ha guadagnato il 27% in meno di un lavoratore full-time laureato (media UE, -11%). La retribuzione dei dirigenti scolastici è invece dappertutto in genere superiore a quella di un lavoratore full-time laureato (media UE, +31%), in Italia è più alta del 73%. Un significativo indicatore del deficit di efficacia dell'istruzione in Italia in vista dell'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro che emerge nel Report è la crescita del numero già elevato dei giovani adulti che non hanno un lavoro, né seguono un percorso scolastico o formativo (NEET), rischiando di avere risultati economici e sociali negativi a breve come a lungo termine. Dopo essere salita al 31,7% durante la pandemia nel 2020, la quota di NEET tra i 25 e 29 anni in Italia ha continuato ad aumentare fino al 34,6% nel 2021. Tale quota è diminuita tra il 2019 e il 2020 dal 28,5% al 27,4% per i giovani tra 20 e 24 anni, ma è poi aumentata fino al 30,1% nel 2021. Questa situazione rischia di perpetuare il circolo vizioso che va dalla povertà economica a quella educativa, e viceversa. Un'importante differenza fra l'Italia e gli altri paesi OCSE è la distribuzione dei titoli di studio terziari. Mentre in Italia fra la popolazione fra i 25-64 anni il 14% ha una laurea magistrale e il 5% triennale, la media OCSE vede una situazione opposta, con il 19% di lauree triennali e il 14% magistrali. **Il conseguimento di un titolo di studio universitario facilita l'ingresso nel mercato del lavoro, ma con forti differenze tra tipi di lauree.** Nel 2021 il tasso di occupazione



dei laureati in medicina e nelle professioni sanitarie o nei servizi sociali era pari all'89%, ma solo del 69% tra i laureati nelle discipline artistiche. Inoltre, gli studenti di triennale che si laureano entro tre anni dalla fine della durata teorica del corso di studio in Italia sono solo il 53% contro una media OCSE del 68%. Per quanto riguarda il supporto finanziario fornito agli studenti universitari, il 38% degli studenti in Italia ne è destinatario (generalmente borse di studio e servizi per il diritto allo studio universitario), posizionando il nostro Paese in una posizione intermedia tra quelli di area OCSE con un'elevata percentuale di studenti che ricevono supporto finanziario (80%) e altri con percentuali più contenute (meno del 25%). *Education at a Glance* contiene anche numerose informazioni sugli effetti del gender gap in istruzione, ad esempio, sottolineando come la nota relazione positiva fra titolo di studio e livelli di occupazione sia particolarmente forte per le donne. Nel 2021 in Italia solo il 31% delle donne in possesso di un titolo d'istruzione inferiore al diploma di scuola superiore erano occupate (media UE, 40%) mentre fra le donne laureate il tasso di occupazione era del 70% (media UE, 83%). Per gli uomini, invece, le differenze sono assai meno marcate: si va dal 64% per chi ha un livello d'istruzione inferiore al diploma secondario (media UE, 66%) al 71% per i maschi laureati (media UE, 88%). Un'altra declinazione del gender gap compare nell'istruzione universitaria, laddove si segnala che in Italia, come del resto in tutti gli altri paesi OCSE, i tempi di completamento dei percorsi di laurea sono più rapidi per le donne. Nel nostro Paese il 56% delle studentesse consegue la laurea triennale entro tre anni dalla fine dei corsi, mentre questo riesce soltanto al 50% dei loro colleghi maschi.

sintesi a cura di ENRICA LATTANZI

INTERVISTA. La segretaria generale di Caritas Europa, Maria Nyman, riflette sulla situazione nel continente: «Con l'aumento dei prezzi dell'energia molti a rischio»

Un'Europa sempre più povera

Un abitante su cinque dell'Ue è a rischio di povertà o esclusione sociale: è la fotografia allarmante che Eurostat, l'ufficio statistico della Commissione europea, ha rilanciato qualche giorno fa, sui dati del 2021. Significa che 95,4 milioni di persone, cioè il 21,7% della popolazione, vive in una famiglia in difficoltà o sul filo del rasoio: 73,7 milioni a rischio di povertà, 27 milioni gravemente svantaggiati dal punto di vista materiale e sociale. Tra quei 95,4 milioni di persone, 29,3 milioni vivono in una famiglia a bassa intensità di lavoro. Abbiamo cercato un riscontro a questi dati in una intervista con **Maria Nyman**, segretaria generale di Caritas Europa, la rete continentale delle associazioni Caritas, istituzione della Chiesa cattolica che si spende sul territorio per rispondere ai bisogni dei poveri e degli emarginati. Caritas Europa con 49 organizzazioni associate in 46 Paesi del continente europeo lavora con persone di ogni tipo le fedi per contrastare ogni tipo di esclusione sociale. Il quadro tracciato da Eurostat è allarmante: che cosa ne pensa? L'esperienza sul terreno delle nostre Caritas e delle persone con cui lavoriamo conferma questa immagine. Già con la pandemia il numero di persone che si sono rivolte agli sportelli Caritas è cresciuto e anche molto. Persone che hanno perso il lavoro e che mai avrebbero immaginato di rivolgersi a un servizio come la Caritas si sono ritrovate in situazioni tali da non riuscire a coprire le spese della famiglia. Cruciale è stata la questione delle protezioni sociali: molte persone non avevano reti di sicurezza necessarie per affrontare una tale situazione, perché fuori dal mercato del lavoro regolare, perché "irregolari", o perché salariate ma con stipendi troppo bassi. Nel 2020 le misure adottate dai governi e a livello europeo, a partire dal Sure (Strumento europeo per



Secondo i dati pubblicati da Eurostat nel nostro continente 95,4 milioni di persone vivono in una situazione di difficoltà: di queste 27 milioni sono gravemente svantaggiati dal punto di vista materiale e sociale

il contrasto alla disoccupazione durante l'emergenza - ndr) e dalla sospensione del Patto di stabilità, hanno mitigato l'aumento della povertà.

Ma le prospettive sono tutt'altro che rosee: lo verificate anche voi?

«Sì, quello che vediamo ora con l'aumento dei prezzi dell'energia, mostra un alto rischio che la situazione si esacerbi e che i trend che abbiamo sotto gli occhi adesso durino a lungo. Stiamo cercando di monitorare come questi aumenti dei costi impatteranno sulle situazioni perché il rischio è che la fetta di popolazione povera cresca ulteriormente. E ci accorgiamo anche che le Caritas stesse per riuscire a sostenere l'aumento delle richieste di aiuto, devono poter ricevere a loro volta il sostegno necessario».

A livello europeo voi come operate?

«Noi cerchiamo di lavorare nell'ambito della advocacy: da un lato mostrando la realtà delle persone, le esperienze, e dall'altra cercando di fare pressione per avere risposte che affrontino questi temi. Per esempio, siamo in un momento molto importante della direttiva sui salari minimi: è finalmente in dirittura d'arrivo l'elaborazione di una proposta e questa sarà cruciale nell'affrontare la questione della povertà e in particolare delle famiglie di lavoratori poveri. Sull'altra dimensione importante, quella delle protezioni sociali, stiamo lavorando insieme ad altre organizzazioni per arrivare ad avere una direttiva sul reddito minimo, che assicuri che in tutta Europa le persone fuori dal mondo del lavoro riescano comunque a coprire i bisogni di base per se stesse e la propria famiglia. La questione delle protezioni sociali è forse quella in cui occorrerebbe investire di più adesso per affrontare la povertà crescente. Un altro aspetto importante sarebbe quello di maggiori investimenti nell'edilizia sociale di qualità e in quantità sufficiente».

Lei percepisce un'adeguata

attenzione al tema povertà da parte delle istituzioni europee?

«Molte iniziative sono state prese: oltre alle iniziative legislative che ho citato, c'è stato ad esempio l'impegno politico con la "garanzia infanzia" e anche la messa a disposizione di strumenti di finanziamento (come il Fondo sociale europeo o il Fead, Fondo aiuti per gli indigenti). Vorremmo però vedere un impegno ancora maggiore. Il target che l'Ue e gli Stati membri stanno ponendo è insufficiente per mettere fine alla povertà entro il 2030: per raggiungere l'obiettivo di sviluppo del millennio dovremmo vedere una riduzione del 50%, ma al momento siamo ben lontani da quell'obiettivo come Ue, anzi la povertà è in crescita in molti Paesi».

Che cosa dovrebbero fare i Paesi europei?

«Occorre affrontare le cause profonde della povertà e noi pensiamo che là dove si investe sull'inclusività sociale e sull'istruzione o sulla non discriminazione si fa un lavoro che aiuta a uscire dalla povertà. Ogni situazione nazionale ha le sue specificità, dà le sue risposte e ha le sue responsabilità. Noi come Caritas cerchiamo di assumerci le nostre e fare del nostro meglio sul terreno; a livello europeo, cerchiamo di far sentire la voce delle persone in difficoltà».

Voi come Caritas Europa siete soli o avete compagni di strada affidabili?

«Siamo una rete di provider di servizi sociali attivi a livello europeo, sia confessionali che non confessionali (Eurodiaconia, Croce Rossa, associazioni che si occupano degli anziani, dei senzatetto...) e tutte le volte che può servire alla causa, cerchiamo di lavorare insieme in partenariato e parlare all'unisono. C'è una collaborazione molto buona perché tutti sperimentiamo le stesse cose e vediamo il bisogno di investire in servizi sociali e di mettere i più esclusi al centro di ogni decisione che viene presa a livello nazionale ed europeo».

SARAH NUMICO

Bulgaria

Alle elezioni politiche vincono i conservatori

In Bulgaria ha vinto le elezioni politiche con il 25,43% dei voti il partito conservatore Gerb, il cui leader Boyko Borissov ha governato il Paese per quasi dieci anni nel passato. Un voto quello di domenica 2 ottobre che ha registrato una affluenza molto bassa, al di sotto del 40%. Il partito liberale 'Continuiamo il cambiamento' (Pp) di Kiril Petkov, l'ex premier dimessosi nel giugno scorso dopo essere rimasto per pochi mesi alla guida di una coalizione sfiduciata in parlamento, ottiene il 20,21% dei voti piazzandosi al secondo posto. Terzo è il Partito della minoranza turca Dps con il 13,56%. Seguono il partito nazionalista Vazrazhdane (Rinascita) con il 10,17% dei voti, e il partito socialista Bsp che ottiene il 9,34%. Superano lo sbarramento del 4% per entrare in parlamento anche il partito di destra 'Bulgaria democratica' (7,45%) e il neocostituito partito 'Balgarski vazkod' ('Ripresa bulgara', Bv) con il 4,65% dei voti. Leader di Bv è il generale Stefan Yanev, istrutto presso la National Defense University di Washington e ex addetto militare presso l'ambasciata bulgara negli Usa. Nel 2021 è stato premier di due governi ad interim nominati dal presidente Rumen Radev (generale dell'aviazione militare). Per poco tempo è stato ministro della difesa del governo di Kiril Petkov nel 2022. 'Ripresa bulgara' si autodefinisce come partito nazional-conservatore.



Notizie flash

Energia

Slitta ancora il piano europeo sui prezzi dell'energia

Slitta almeno a dopo il vertice dei leader informale di Praga il piano d'azione della Commissione Ue sull'energia. La presentazione del piano, nei giorni scorsi, era stata prevista per il 4 ottobre, quando si è riunito il collegio dei commissari europei. «Il punto non è in agenda. Venerdì il dossier sarà al centro del Consiglio informale europeo, dopo il quale procedere rapidamente per continuare il nostro lavoro sui prezzi dell'energia», ha spiegato Dana Spinant, portavoce della Commissione Ue. «Ascolteremo i Paesi membri e agiremo nella maniera e nei tempi appropriati», ha aggiunto un altro portavoce Ue, Tim McPhie.

Presidenziali. Sfida aperta tra il presidente Bolsonaro e l'ex presidente Lula Brasile, un Paese spaccato guarda al ballottaggio



Molti, in Brasile e non solo, avrebbero fatto volentieri a meno di altre quattro settimane di campagna elettorale brutta, risiosa, violenta: candidati uccisi dai gruppi criminali e del narcotraffico, militanti politici presi a sprangate da gruppi di veri e propri squadristi, un linguaggio d'odio, un uso spregiudicato e strumentale della religione, un duello atteso in tutto il mondo che si è trasformato in un "wrestling" politico senza precedenti. Invece, lo spettacolo proseguirà, appunto, per quattro settimane. Anzi, visti i numeri del primo turno di domenica 2 ottobre, sarà pure peggio, con un Paese spaccato in due come un melone. Nel primo turno delle elezioni presidenziali, l'ex presidente **Luiz Inácio Lula da Silva** ha vinto il primo round, con il 48,2% per cento. Ma non c'è stato l'immediato ko contro il presidente uscente di ultradestra, **Jair Bolsonaro**, arrivato al 43,3%, decisamente di più di quello che gli attribuivano i sondaggi. In teoria, il 30 ottobre, i voti ricevuti dalla terza arrivata, Simone

Tebet (4,2%), dovrebbero andare a destra; quelli del quarto classificato, **Ciro Gomes** (3%), a sinistra. Ma la partita è aperta. E Lula ha in pratica, stravinto solo nel Nord-est, perdendo a Rio de Janeiro e a San Paolo, oltre che in gran parte del Sud e Sud-ovest, ottenendo un risultato striminzito per il suo Partito dei lavoratori, alla Camera e al Senato e non conquistando governatori negli Stati al di fuori dei suoi feudi. Il Parlamento sarà comunque frammentato, ma la maggioranza relativa è del Partito liberale, che appoggiava Bolsonaro. In caso di vittoria, anche per Lula, negli anni d'oro maestro di inclusione, a volte con metodi discutibili, non sarà facile governare. "Personalmente - afferma Francisco Borba, sociologo e docente alla Pontificia università cattolica di San Paolo - credo che sarà comunque Lula a vincere, ma in una campagna di questo tipo non si può dire. Per esempio, negli ultimi giorni Bolsonaro si è inventato la storia che Lula è un inviato del diavolo, e ci sono persone dalla

fede semplice, nel Paese, che potrebbero pure credergli". In ogni caso sarebbe la conclusione di un'esperienza di Governo che ha lasciato tante macerie nel Paese: il record di quasi 700 mila morti per il Covid-19, una pandemia a lungo negata dal presidente; 32 milioni di brasiliani che soffrono la fame; un clima di continua contrapposizione tra istituzioni; un'avanzata record della deforestazione in Amazonia; popoli indigeni la cui vita è continuamente minacciata. L'arcivescovo di Porto Veho (Rondonia), e presidente del Consiglio indigeno missionario (Cimil), **dom Roque Paloschi**, parlando con il Sir, traccia un giudizio severo sulla campagna elettorale: "C'è stata una grande incapacità di discutere dei problemi del Paese, delle richieste vere della gente. In nessun modo l'elettore è stato aiutato nel discernimento, anche per l'uso che è stato fatto dei media e soprattutto dei social network".

BRUNO DESIDERA



Burkina Faso, dopo il colpo di stato nel Paese regna la confusione

Giulia Tringali è una giovane comasca da poche settimane trapiantata a Ouagadougou. Questo è il racconto, in presa diretta, degli ultimi caotici giorni

"Traoré Capitain! Traoré Capitain!" è il grido che accompagna le manifestazioni per le strade. L'ambasciata francese viene data alle fiamme, compaiono barricate in mezzo alle strade principali, la gente attacca e distrugge i manifesti pubblicitari della compagnia francese Bolloré, simbolo del neocolonialismo. Bandiere russe vengono sventolate nel corso della protesta. In un comunicato alla RTB, la TV nazionale, gli ufficiali di Traoré chiedono nuovi partner per la lotta contro il terrorismo. Alla fine di domenica 2 ottobre Ibrahim Traoré tiene il suo discorso di insediamento e chiede ai ministri maggior impegno per il Paese. Nelle strade continuano le manifestazioni a sostegno del nuovo presidente golpista, non c'è angolo della capitale dove non si sentano i clacson dei motorini che sgommano sull'asfalto. Le immagini che passano in TV e sui social media sono apocalittiche e mostrano strade inondate di gente che urla "La patria, o la morte. Noi vinceremo!". Intanto, nel quartiere di Wemtenga, a est della capitale Ouagadougou i bambini giocano a pallone davanti al portone di casa nostra. La scuola è stata chiusa e le vacanze si sono improvvisamente allungate. Alcuni bambini, infatti, non hanno ancora iniziato le lezioni. "Non sono mai pronti a cominciare la scuola - racconta Maimouna, la mia coinquilina maliana naturalizzata burkinabé - né gli insegnanti, né, soprattutto, il ministero. Quest'anno hanno fatto praticamente quattro mesi di vacanza". Nel quartiere regna la calma, ogni tanto interrotta dal rombo di un elicottero che vola a bassa quota nella direzione di Ouaga2000, il centro governativo della capitale, e dai clacson che si sentono in lontananza.

SITUAZIONE CONFUSA
"Scontri a fuoco a Ouagadougou. Si



raccomanda di limitare ogni movimento rimanendo al coperto e di seguire le indicazioni delle autorità locali" firmato: Unità di Crisi. Con frequenza incalzante mi arrivano messaggi dall'Ambasciata italiana. Giro di telefonate da parte del Rappresentante Paese per vedere se stiamo tutti bene e raccomandazioni di restare chiusi in casa. Mi sembra di tornare durante il periodo della pandemia, con la differenza che qui si spara per davvero. Tutto però, rimane all'interno delle caserme militari, si sentono colpi di mitraglia, ma la gente del quartiere Wemtenga sembra tranquilla. "Il mercato è aperto e tutti sono lì con il proprio banchetto, non manca nessuno all'appello" racconta Chantal, la proprietaria di casa, appena rientrata dopo aver fatto la spesa. "Per festeggiare questi giorni di vacanza oggi farò una torta!" esclama. Chantal è francese, faceva la guida turistica nel Sahel e dall'inizio degli anni '90 vive in Burkina Faso, di colpi di stato ne ha visti diversi, "questo è il più confusionario", afferma. Oggi vive a Ouagadougou e fa avanti e indietro tra qui e Bobo-Dioulasso, la capitale culturale del

Paese. Commerciano pezzi di artigianato che arrivano dal Sahel e la casa è piena di sculture nigerine, statue tuareg, argenteria nigeriana e quadri burkinabé. Ha adottato Maimouna quando la madre della ragazza è morta e il padre non poteva prendersi cura di lei perché era un cacciatore della brousse maliana e aveva una grande famiglia da mantenere. Oggi gli affari per artigiani e commercianti sono sempre più difficili, gli assi stradali più importanti sono diventati pericolosi da percorrere perché controllati dalle milizie radicalizzate. Il Burkina Faso, Paese dell'Africa occidentale senza sbocco sul mare, oggi si trova in una situazione di grave insicurezza. "La popolazione vuole la pace - racconta Lucien, il vicino di casa che ci porta notizie dalla città - Siamo disperati, vogliamo un Paese sicuro e Damiba (il presidente destituito, salito anche lui al potere con un colpo di stato nel gennaio 2022) non ha mantenuto la sua promessa di scacciare i terroristi oltre i confini, anzi si sono presi due terzi del Paese. Ora appoggiamo Traoré, ma se non rispetta le sue promesse insorgeremo di nuovo. Vogliamo la pace e la sicurezza ed è compito di chi sta al governo garantircele, invece di restaurare il vecchio regime asservito alla Francia" conclude il giovane fissandomi da sopra la tazza di caffè che stava sorseggiando in veranda.

LA PIAGA DEL TERRORISMO
JNIM, Ansarul Islam e lo Stato Islamico del Sahel sono i gruppi armati

organizzati che portano instabilità nel Paese e i principali nemici dei Volontari per la Difesa della Patria, delle altre milizie filogovernative e dell'esercito. Ad oggi controllano i villaggi a nord del Paese, i confini con il Mali, con il Niger, l'area a sud confinante con Benin, Togo e a ovest con la Costa d'Avorio. La capitale resta una bolla di sapone circondata da forze pronte a farla scoppiare e replicare quanto accaduto in Mali nel 2012. Il fallimento della lotta al terrorismo nel Sahel promossa dalla Francia ha lasciato un senso di rivalse nella popolazione, che guarda con interesse all'azione russa in Mali. La lotta tra milizie jihadiste radicalizzate e quelle filogovernative mina alle fondamenta dello stato e ha portato a quasi 2 milioni di sfollati interni su una popolazione di circa 20 milioni. Il desiderio di pace e sicurezza è concreto, significa poter riabbracciare la propria famiglia che vive a nord e poter viaggiare a ovest, significa poter commerciare e garantire un futuro migliore ai propri figli. Mentre parlo con Lucien di tutto questo, Chantal mette sul tavolo la torta al mango e la politica smette di essere argomento di discussione; si scherza e si ride in veranda commentando le vignette satiriche di Damien Glez che parlano del nuovo cast del governo burkinabé. Il muezzin inizia a cantare seguito a ruota dal coro della chiesa protestante vicino a casa. Di fronte dei ragazzi si trovano per bere il thè e ascoltare la musica. Un'altra giornata scorre. Domani verrà l'elettricista ad aggiustare una lampadina.

GIULIA TRINGALI
cooperante a Ouagadougou
originaria di Como

A Milano 30 mila presenze per il Festival missionario

Oltre 100 ospiti e 29 incontri in programma nella seconda edizione della rassegna che ha animato per quattro giorni il capoluogo lombardo



seguito gli eventi del programma parallelo "Il Festival è anche": presentazioni di libri, mostre, laboratori, proiezioni e gli speciali aperitivi in oltre 30 locali del centro dove 120 missionari (religiosi e laici) hanno portato la loro testimonianza. Promosso da Fondazione Missio e Conferenza degli istituti missionari italiani, in collaborazione con l'Arcidiocesi di Milano e la Conferenza episcopale lombarda, il Festival ha dunque concluso la sua seconda edizione, dal titolo "Vivere per dono", dopo quella svoltasi a Brescia nel 2017. Più di 100 gli ospiti, italiani e stranieri, oltre 200 i volontari e almeno 20 le parrocchie e gli istituti religiosi che

«missionari? Sono una delle realtà migliori del nostro Paese, perché sono gente che ci aiuta a capire il valore della vita. Un valore che si comprende uscendo non chiudendosi. Voglio ricordare le ultime due donne uccise, Luisa ad Haiti, Maria in Mozambico. La loro storia, il loro amore, sono davvero una lezione per tutti e per la Chiesa perché aiutano a capire che cosa significa spendere la propria vita per il Vangelo». Parole del cardinale **Matteo Zuppi**, presidente della Cei, intervenuto al Festival della Missione che ha animato la città di Milano dal 29 settembre al 2 ottobre. Buona la partecipazione: stando ai dati degli organizzatori i 29 incontri del programma principale hanno registrato almeno 15mila presenze e altrettante - portando il totale dei partecipanti a 30mila - sono state le persone che hanno



si sono mobilitati per l'accoglienza; oltre alle Colonne di San Lorenzo e a Piazza Vetra, sono state 8 le piazze del centro storico coinvolte (insieme ad altri luoghi significativi come l'Università Cattolica e il carcere di San Vittore); uno sforzo reso possibile anche grazie a 70 partner tra istituzioni, associazioni, fondazioni e aziende (in particolare Fondazione Cariplo, Concooperative Lombardia e Cuore Amico onlus). A testimonianza del seguito riscosso dal Festival, sono andati rapidamente esauriti i 5mila "semi di missione" distribuiti ai partecipanti come segno e ricordo della manifestazione. È l'invito a compiere un piccolo gesto: "mettere un seme" che rappresenta lo spirito dell'impegno missionario di chi cerca di "vivere per dono" e con pazienza aspetta che il seme germogli e cresca. Il direttore generale del Festival, **Agostino Rigon**, ha commentato: «Giorni pieni di meraviglia! Stupore puro nel constatare che di fronte alle tante sfide che abbiamo davanti come umanità, abbiamo condiviso visioni, sogni e resistenze che ci accomunano, persone e popoli che si battono per un mondo più fraterno e

giusto. È stato un turbinio di incontri, un caleidoscopio di voci, una sinfonia di umanità. La missione vista e raccontata da chi ogni giorno con la sua credibilità rende il Vangelo carne viva. È stata pura grazia poter stare qui e vivere questa esperienza. A noi la responsabilità di dare ali al soffio dello Spirito che ci ha avvolti e impregnati in questi giorni di grazia». Secondo **Lucia Capuzzi** e **Alessandro Galassi**, direzione artistica del Festival, «questi giorni sono stati un dono inatteso che ha sorpreso per primi noi. Le persone hanno risposto al nostro invito con un entusiasmo e una partecipazione toccanti. Ciò che più ci ha colpiti è stato vedere tanti passanti, fermarsi incuriositi. Avevamo detto che, come direzione artistica, ci saremmo ritenuti fortunati se fossimo riusciti a suscitare almeno una domanda in una donna o in un uomo venuti a San Lorenzo per caso. Possiamo, dunque, dirci molto soddisfatti. E grati alle centinaia di relatori, volontari, animatori che ci hanno permesso di poter dire: "Missione compiuta"».

M.L.

Echi dal Festival

Seminare è il verbo della missione, di chi cerca di vivere per dono. Con tale spirito è stato consegnato come pegno agli ospiti e ai partecipanti al Festival della Missione un piccolo dono: dei semi da piantare come gesto di comunione. Un segno di nuovi inizi perché - è stato ricordato più volte - il Festival è stato un punto di partenza, che non cercava risposte o soluzioni, ma spunti e inviti per ulteriori passi. Durante gli scambi di opinioni e di testimonianze che hanno animato la quattro giorni milanese sono ritornate più volte parole come dialogo, fraternità e servizio.

Nella giornata di venerdì, caratterizzata da una pioggia insistente che ha costretto gli organizzatori ad abbandonare la piazza per rifugiarsi all'interno della chiesa di San Lorenzo - dove erano allestite alcune interessanti mostre come "Giovani protagonisti"

Alcune istantanee della quattro giorni che ha animato il capoluogo lombardo dal 29 settembre al 2 ottobre

le sfide del giornalismo di oggi: i problemi del linguaggio, i cambiamenti nella professione, il nodo dei finanziamenti, il dovere di ogni lettore di discernere tra le notizie ciò che è vero, ciò che è falso, ciò che manca. Presente al Festival, per intervenire ad un incontro sul tema della giustizia, anche la ministra Marta Cartabia che ha ricordato come la bagarre elettorale e post-elettorale abbia fatto passare completamente inosservata la riforma sulla giustizia riparativa approvata lo scorso 28 settembre; ovvero la possibilità di un dialogo/incontro tra vittima e colpevole, utilizzando dei facilitatori, anche per i reati di una certa gravità, come gli omicidi e gli stupri.

Seminare è il verbo della missione

Questo nel quadro di un più ampio utilizzo delle misure alternative al carcere, come del resto previsto dalla nostra Costituzione.

Sarà stato anche l'utilizzo della chiesa di San Lorenzo e non dell'antistante piazza (come da programma), ma la sensazione provata era di essere tra i soliti addetti ai lavori, laici, preti e, soprattutto religiosi di quel giorno. Una sensazione fortunatamente smentita il giorno dopo all'incontro "Per una geopolitica di pace" che si è tenuto in un'Università Cattolica invasa quel giorno da giovani e dalle loro famiglie alle prese con le sessioni di laurea. L'incontro ha visto una larga partecipazione di giovani. Il tema era interessante e la levatura dei partecipanti al dibattito, risultato poi franco e chiaro, stimolante. Il titolo è stato poi corretto nel dialogo in "Una politica per la pace", perché più comprensivo di diverse dinamiche. Il punto di partenza è stato lo sviluppo e la cooperazione, partendo dalla campagna per portare allo 0,70% del PIL il contributo italiano alla cooperazione internazionale (fermo oggi a quote che oscillano dallo 0,15% allo 0,22%) entro il 2030 attraverso un programma mirato. Tra le tante cose emerse ne cito quattro: occorre un'opinione pubblica che sia aiutata nell'alzare lo sguardo a tutto il mondo, in cui la pace non è solo assenza di guerra, ma



ricerca di giustizia per tutti i popoli; la cooperazione per lo sviluppo non è un optional caritativo, ma un investimento per il futuro. Qui c'è da annotare che nonostante il cambio di colore dei diversi governi che si sono avvicendati nulla è cambiato da decenni! In terzo luogo, la politica estera è da vivere in parallelo con altre dinamiche e va coltivata non solo quando c'è l'emergenza; infine, il ruolo dell'Italia come facilitatrice di pace (siamo apprezzati per questo all'estero) attraverso il dialogo nelle diverse realtà, in particolare con i Paesi dell'Africa e dell'area mediterranea. Sabato le nuvole si erano diradate ed è apparso un tiepido sole che ha consentito di svolgere i diversi appuntamenti della mattinata e del pomeriggio sulla piazza delle Colonne di S. Lorenzo; turisti, festivalieri e movida hanno potuto mischiarsi nei locali di corso Porta Ticinese e mentre gli sguardi degli interessati erano rivolti al palco e allo schermo, altri occhi davano un'occhiata furtiva chiedendosi cosa stava succedendo o passavano oltre.

ROBERTO RIGHI

MOZAMBICO

L'impegno di don Filippo Macchi e dei missionari comboniani

Dopo gli attacchi una mano tesa ai profughi in fuga

Il mese di settembre ha portato con sé un'amara consapevolezza: la frontiera del fiume Lurio, che ci rendeva lontana la guerra di Cabo Delgado, si è rivelata una barriera facile da passare. Prima in un villaggio isolato sono stati bruciati scuola e centro di salute, senza uccidere nessuno, poi l'attacco notturno alla missione cattolica di Chipene, dove stavano i due preti di Pordenone e tre suore comboniane. All'inizio dell'irruzione i terroristi hanno ucciso l'anziana suor Maria De Coppi, poi hanno incendiato le strutture della missione. Questi fatti hanno scatenato la paura della popolazione e una fuga generale di famiglie dai villaggi, verso sud (città di Nacala) e verso ovest (Alua e Namapa, dove siamo noi). Dopo una settimana di timore le cose sono un po' migliorate e l'esercito ancora oggi sta intervenendo. Si tratta di guerriglia terroristica su un territorio difficile da controllare, dunque è probabile che ritornino. Noi siamo in una cittadina medio-grande (15000 abitanti), c'è maggiore sicurezza. Anche per questo motivo e per la relativa vicinanza con i villaggi di origine (120 chilometri), abbiamo una notevole quantità di rifugiati. Già da anni passano di qui i fuggitivi di Cabo Delgado, fino a maggio scorso vivevano qui più di tremila persone. Con gli ultimi arrivi, le autorità ci hanno detto che con ottobre arriveremo a quattromila famiglie sfollate, tra cui c'è di tutto: famiglie numerose, donne sole con bambini, anziani. L'attuale situazione di incertezza ha generato soluzioni differenti, ognuno ha fatto come poteva; alcuni (soprattutto professori, medici e funzionari) sono in città a Nampula, alcuni capi famiglia



sono rientrati nei villaggi lasciando al sicuro moglie e figli, altri tornano a difendere casa e campagne dai furti per poi scappare di nuovo, diversi senza appoggio familiare hanno costruito a Namapa rifugi di fortuna o hanno occupato case vuote, la maggior parte si appoggiano a parenti che possono offrire loro ospitalità e poco altro. Parlando con loro, la maggior parte confida di non sapere come guadagnarsi il pane ma di non voler tornare; nella loro mente questo incubo non è finito. La preoccupazione generale ha fatto riemergere un uso della guerra civile: le famiglie rimangono nei villaggi di giorno e passano la notte nelle campagne, magari a poca distanza, per non essere facile preda di attacchi armati. Soluzione utile a salvare la vita, critica a lungo termine per la salute e la stabilità. Una famiglia che

hanno affrontato due giorni di cammino con le poche cose indispensabili che potevano trasportare a mano; sanno che tra i terroristi ci sono anche loro fratelli, figli dello stesso popolo, che per seguire il miraggio di soldi facili sono entrati in un meccanismo di violenza e intimidazione da cui si può uscire solo seminando e ricevendo morte. La macchina umanitaria ancora fa fatica ad attivarsi; l'altro giorno, a tre settimane di distanza dall'attacco di Chipene, la FAO ha realizzato la prima distribuzione di aiuti alimentari. La situazione di precarietà e incertezza, l'ospitalità familiare ancora non consentono un supporto strutturato e durevole. La parrocchia di Namapa, seguita dai padri comboniani, ha sempre voluto rispettare le indicazioni governative supportando i canali ufficiali, come è stato fatto nel 2020 in un'analogia situazione di emergenza.

Come aiutare

Già nei giorni scorsi il Centro missionario ha fornito a don Filippo Macchi un primo aiuto economico così da poter iniziare subito a sostenere la popolazione in fuga dalla guerra. Chi volesse contribuire può farlo con una donazione intestata Diocesi di Como - Ufficio Missioni.

BANCA POPOLARE DI SONDRIO - Ag. di Como
IBAN: IT23 056 9610 9010 0000 9015 X65 -
Specificare dettagliatamente la causale: "Profughi Mozambico".

Desideriamo dare a ognuna tra le famiglie più vulnerabili, indicate dall'autorità locale, degli aiuti alimentari, cercando poi forme di supporto più stabili nel tempo. Abbiamo calcolato che un kit di 25 chili di farina, una bottiglia di olio, sale, zucchero, dovrebbe costare mille meticais (15 euro); vedremo quante famiglie aiutare in base alla disponibilità di fondi da parte

conosco bene ha dato alla luce l'ultima bambina nella settimana degli attacchi a Chipene in queste condizioni: ora il padre, dopo aver accompagnato la famiglia, è rientrato nel villaggio, la moglie e i bambini lo aspettano a Namapa, tenendosi regolarmente in contatto telefonico. Questa gente ha visto cose terribili, la propria vita nel giro di un paio di giorni è stata travolta,

della famiglia comboniana e della diocesi. Sappiamo che sarà in ogni caso insufficiente rispetto alle nostre forze e al bisogno che vediamo, ma un segno di presenza necessario per questo popolo che soffre.

don FILIPPO MACCHI
fidei donum in Mozambico

◆ Ottobre missionario

Quattro video per conoscere la figura di padre Ambrosoli

Curando la realizzazione dei 4 video assieme a tante persone che volentieri hanno offerto la loro testimonianza per delineare la figura di P. Giuseppe Ambrosoli, missionario nativo di Ronago (Co) che verrà beatificato a Kalongo, in Uganda, il prossimo il 20 novembre, sono emersi fin da subito alcuni suoi tratti che lo distinguono: Ambrosoli era un uomo libero, che ha vissuto una carità "fuori misura e senza limiti" come l'ha definita Adele Guglielmoni, una missionaria comboniana che ha lavorato a stretto contatto con lui. Una carità illuminata dal vangelo, che lo ha spinto ad esercitare la sua missione e la sua professione di medico-chirurgo in Africa. I video che vi presentiamo sono il frutto di un lungo lavoro realizzato in Italia e Uganda dall'Associazione Luci nel Mondo con la collaborazione giornalistica de il Settimanale della Diocesi di Como. Un lavoro - fortemente voluto e finanziato dal Centro missionario diocesano - che nasce con l'obiettivo di aiutare le comunità e i fedeli della nostra diocesi a riscoprire la figura di questo "uomo di Dio" che ha dato la vita per i poveri e il Vangelo.

Un uomo libero per tutti - durata 32 minuti
Video destinato ad un pubblico di adulti si concentra sui primi anni di vita di padre Giuseppe, sulla nascita della sua vocazione, sulla sua militanza nell'Azione Cattolica, nei Cenacoli, sui legami che ha sempre conservato con Ronago e con la nostra Diocesi. Centrali nel racconto la testimonianza di Alessandro Ambrosoli, fratello di padre Giuseppe e di don Antonio Fraquelli, parroco di Ronago negli ultimi anni della sua vita. Il video è arricchito dall'intervento del vescovo di Como, cardinal Oscar Cantoni.

È venuto qui e ci ha cambiato la vita - durata 18 minuti
Video destinato ad adolescenti e giovani racconta, attraverso lo sguardo e la voce di una studentessa della scuola di ostetricia di Kalongo, fondata da padre Giuseppe Ambrosoli, la figura e l'eredità lasciata dal missionario originario di Ronago. Il documentario offre inoltre uno spaccato molto interessante e reale della vita della gente a Kalongo mostrando i luoghi in cui si vive e si studia.

Il prete dottore - durata 10 minuti
Video destinato ai più piccoli - in particolare ai ragazzi di quinta elementare e delle medie - racconta attraverso il dialogo tra una madre ugandese e i suoi due figli, che visitano al cimitero di Kalongo la tomba di padre Giuseppe Ambrosoli, la vicenda umana e missionaria di padre Giuseppe Ambrosoli.

Martire della carità - durata 29 minuti
Video destinato ad un pubblico di adulti racconta la vicenda umana, missionaria e spirituale di padre Ambrosoli partendo da Como e arrivando in Uganda. Il centro del racconto è però l'Africa concentrando si sull'avventura dell'ospedale di Kalongo.



SUL SITO CENTROMISSIONARIO. DIOCESIDICOMO.IT TROVATE I LINK PER VEDERE I VIDEO E ALCUNE SCHEDE DA POTER UTILIZZARE PER L'ANIMAZIONE PASTORALE. PER ACCEDERE DIRETTAMENTE AL VIDEO UTILIZZA IL QR CODE CHE TROVI QUI SOTTO



■ Incontri
Giovedì 20 ottobre a Como don Dante Carraro, direttore del CUAMM presenta il suo ultimo libro



GIOVEDÌ 20 OTTOBRE 2022 ORE 18.00 COMO
Feltrinelli Como
Via Cesare Cantù, 17

PRESENTAZIONE DEL LIBRO QUELLO CHE POSSIAMO IMPARARE IN AFRICA.
La salute come bene comune

Una serata insieme a don Dante Carraro, direttore del Cuamm, che presenterà il libro "Quello che possiamo imparare in Africa. La salute come bene comune", per raccontare e mostrare cosa l'Africa ha da insegnare a noi stessi e al mondo.

Modererà la serata il giornalista Michele Luppi de il Settimanale.

Ingresso libero ad esaurimento posti disponibili. Per informazioni: Luciano Miccini - 340 417004
Incontro si svolge nel rispetto della normativa vigente.
in collaborazione con **Medici con l'Africa**

Le parole all'Angelus del 2 ottobre. Una richiesta accorata a far tacere le armi

Un doppio appello: a Putin e Zelensky, per scongiurare "il rischio di un'escalation nucleare, fino a far temere conseguenze incontrollabili e catastrofiche a livello mondiale"; vista "la grave situazione creatasi negli ultimi giorni, con ulteriori azioni contrarie ai principi del diritto internazionale". **A rivolgerlo è stato il Papa, prima dell'Angelus di domenica scorsa in piazza San Pietro.** "Il mio appello si rivolge innanzitutto al Presidente della Federazione Russa, supplicandolo di fermare, anche per amore del suo popolo, questa spirale di violenza e di morte", le parole di Francesco. "D'altra parte, addolorato per l'immane sofferenza della popolazione ucraina a seguito dell'aggressione subita, dirigo un altrettanto fiducioso appello al Presidente dell'Ucraina ad essere aperto a serie proposte di pace", il secondo appello. "A tutti i protagonisti della vita internazionale e ai responsabili politici delle nazioni chiedo con insistenza di fare tutto quello che è nelle loro possibilità per porre fine alla guerra in corso, senza lasciarsi coinvolgere in pericolose escalation, e per promuovere e sostenere iniziative di dialogo", l'invito allargato ai responsabili del mondo: "Per favore, facciamo respirare alle giovani generazioni l'aria sana della pace, non quella inquinata della guerra, che è una pazzia! Dopo sette mesi di ostilità, si faccia ricorso a tutti gli strumenti diplomatici, anche quelli finora eventualmente non utilizzati, per far finire questa immane tragedia". "La guerra in sé stessa è un errore e un orrore!", ha esclamato il



Dal Papa appello a Putin e Zelensky per la pace

Papa: "Confidiamo nella misericordia di Dio, che può cambiare i cuori, e nell'intercessione materna della Regina della pace, nel momento in cui si eleva la Supplica alla Madonna del Rosario di Pompei, spiritualmente uniti ai fedeli radunati presso il suo Santuario e in tante parti del mondo". "Un appello così accorato e profondo può venire solamente da una immedesimazione profonda con il cuore di Cristo e questo è solo questo rende ragione di questa preghiera così intensa, profonda. Penso che queste parole non possono non raggiungere il cuore del presidente russo, del presidente ucraino

e anche forse di tanti altri. Almeno me lo auguro". Così l'arcivescovo di Mosca, **monsignor Paolo Pezzi**, ha commentato a caldo l'inedito Angelus di Papa Francesco, interamente dedicato alla crisi ucraina e alla preghiera per la pace. "L'Angelus di domenica è stato per me molto toccante", confessa subito l'arcivescovo. "La situazione è realmente preoccupante", aggiunge. "Desti una grave preoccupazione e il Papa non lo nasconde. Anche noi non dobbiamo nascondere. Ma soprattutto penso che come dice Papa Francesco la preoccupazione nasce da una escalation che si nota e dalla mancanza di un

cammino che non si è intrapreso verso una de-escalation. Penso che nella misura in cui queste parole toccheranno il cuore di tanti, questo può cambiare il destino del mondo. Non dimentichiamo che le forze che muovono il destino dei popoli sono le stesse che muovono il cuore dell'uomo e quindi tutto realmente dipende da come e quanto questo annuncio viene accolto". "La decisione di dedicare l'intero spazio della tradizionale catechesi dell'Angelus domenicale a un appello per la pace - riflette **Andrea Torielli**, direttore dei media vaticani - dice quanto Papa Francesco ritenga grave la minaccia che aleggia sul mondo. Era accaduto una sola altra volta, nei primi mesi del suo pontificato, a proposito della guerra in Siria. Le due situazioni non sono peraltro paragonabili e quella odierna appare più minacciosa per le sue possibili catastrofiche conseguenze". L'appello a Putin e Zelensky è stato accompagnato a un invito «altrettanto vigoroso e preoccupato a tutti i responsabili politici delle nazioni, perché facciano tutto il possibile per fermare questa guerra scoppiata nel cuore dell'Europa cristiana e non si facciano coinvolgere in una pericolosa escalation... L'appello del Successore di Pietro all'Angelus di domenica 2 ottobre - conclude Torielli - è una chiamata in extremis alla responsabilità di tutti, perché prevalga l'interesse comune dell'umanità sugli interessi particolari delle grandi potenze. Siamo ancora in tempo".

sintesi a cura di ENRICA LATTANZI

Al via con il Papa la fase continentale Con il Sinodo aprire le porte a chi è fuori...

Non un sondaggio, né una raccolta di opinioni, tantomeno un parlamento, ma un'occasione per pregare insieme, per camminare tutti "nella stessa direzione" e, soprattutto, per "aprire la porta a chi è fuori della Chiesa". Un anno dopo - era il 9 ottobre 2021 - dal suo avvio "dal basso", cioè dalle Chiese locali, Papa Francesco mette al centro del suo videomessaggio per le intenzioni di preghiera di ottobre il percorso sinodale. Percorso che, dopo la fase diocesana, cioè quella consultazione tra le Diocesi, le Conferenze episcopali e in tutto il popolo di Dio, si avvia verso la fase continentale, seconda tappa prima della grande assise che si celebrerà nell'ottobre 2023 in Vaticano.

CAMMINARE INSIEME

Che cosa significa "fare Sinodo"? Significa camminare insieme: si-no-do. In greco vuol dire questo, "camminare insieme" e camminare nella stessa direzione. Questo, dice il Papa in spagnolo nei circa 2 minuti del video, tradotto in 23 lingue e con una copertura stampa in 114 Paesi, è ciò "che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio. Che recuperi la consapevolezza di essere un popolo in cammino e di doverlo fare insieme".

ASCOLTARE, PIÙ DI SENTIRE

Una Chiesa con questo stile sinodale diventa "una Chiesa dell'ascolto, che sa che ascoltare è più di sentire", afferma ancora il Pontefice, mentre scorrono immagini di donne, uomini, giovani, anziani, religiosi, suore, famiglie che camminano in diversi luoghi del mondo.

L'ascolto che il Papa auspica è un sentirsi a vicenda "nella nostra diversità", in modo da "aprire la porta a chi è fuori della Chiesa". Non si tratta di raccogliere opinioni, né di creare un parlamento. Il Sinodo non è un sondaggio; si tratta di ascoltare il protagonista, che è lo Spirito Santo, si tratta di pregare. Senza preghiera non ci sarà Sinodo. **UNA CHIESA DELLA VICINANZA** Allora approfittiamo di questa opportunità per "essere una Chiesa della vicinanza, che è lo stile di Dio: la vicinanza". Il Papa ringrazia, negli ultimi minuti del videomessaggio, "il popolo di Dio che, con il suo ascolto attento, sta percorrendo un cammino sinodale". Preghiamo affinché la Chiesa, fedele al Vangelo e coraggiosa nel suo annuncio, viva sempre più la sinodalità e sia un luogo di solidarietà, di fraternità e di accoglienza.

SERVONO ASCOLTO, DIALOGO E DISCERNIMENTO

"Perché il cammino sinodale in corso sia un vero processo spirituale servono ascolto, dialogo, preghiera e discernimento. Non c'è discernimento senza preghiera", commenta **padre Frédéric Fornos S.J.**, direttore Internazionale della Rete Mondiale di Preghiera del Papa, ricordando che Francesco, peraltro, ha avviato nell'udienza generale del mercoledì un ciclo di catechesi sul discernimento. "Senza preghiera - sottolinea il gesuita



- si possono condividere belle riflessioni ed esperienze, ma difficilmente si può stare in ascolto dello Spirito Santo, attore principale del Sinodo".

LA FASE CONTINENTALE DEL PERCORSO SINODALE

L'intenzione di preghiera di Papa Francesco arriva in un momento importante del cammino sinodale, che - come detto - è iniziato nel 2021 e si concluderà nel 2023: conclusa la tappa iniziale, in cui le Chiese particolari, le Conferenze Episcopali e altre realtà ecclesiali hanno riflettuto sulla base del Documento preparatorio inviato da Roma, si inaugura infatti la tappa continentale, che pone l'accento su ascolto, discernimento e dialogo a livello regionale, partendo dagli apporti delle Chiese particolari. Nei giorni scorsi a Frascati si è riunito il gruppo di esperti che ha esaminato i diversi rapporti provenienti da questa grande consultazione del "popolo di Dio" e che ha elaborato il Documento per la fase continentale. Domenica 2 ottobre, il Documento è stato consegnato al Papa in un'udienza privata con una cinquantina di esperti

La via del bene di padre Ambrosoli...



Una serata dedicata a padre Giuseppe Ambrosoli dal titolo "La via del bene" è il primo evento con cui la Fondazione Ambrosoli inizia il percorso di iniziative che porterà alle celebrazioni della Beatificazione di padre Giuseppe Ambrosoli. Un incontro aperto al pubblico che ripercorrerà attraverso testimonianze la storia e la figura di padre Giuseppe i valori, gli insegnamenti e la sua eredità: l'ospedale di Kalongo e la Scuola di ostetricia. Il titolo dell'incontro è: **La via del bene - Una serata dedicata a Padre Giuseppe Ambrosoli e si terrà venerdì 14 ottobre, dalle ore 20.30 alle ore 22.00, in Biblioteca Comunale - Sala conferenze Paolo Borsellino (piazzetta Venosto Lucati, 1 - Como).** Intervengono: **Giovanna Ambrosoli**, Presidente Fondazione Ambrosoli; **Giuliano Rizzardini** (Direttore malattie infettive Ospedale Sacco) e sua moglie **Beatrice Giordani**; **padre Egidio Tocalli**, medico e missionario Comboniano; **Franco Ronconi**, Presidente Azione Cattolica Como; **don Sandro Vanoli**, parroco di Ronago. Modera l'incontro **Paolo Bustaffa**.

Il dottor Ambrosoli è stato un grande chirurgo e per tanti, come per il dottor Giuliano Rizzardini, un maestro, ma ciò che più lo ha caratterizzato sono state la sua semplicità e la sua umiltà. Ha vissuto il suo lavoro di medico come preghiera e come testimonianza di fede. "Quello che subito mi ha colpito di padre Giuseppe è stato il suo sguardo buono. Di ricordi con Beatrice, mia moglie, ne abbiamo tanti, ma quello che ci accompagna ancora oggi è la sua capacità di essere sempre presente: con me e mia moglie, e poi con Barbara, nostra figlia che è nata a Kalongo tra le sue braccia, con tutti gli altri medici e gli espatriati italiani, con i suoi confratelli e le sue consorelle con tutto il personale dell'ospedale e, soprattutto con i suoi ammalati", questo il ricordo di Giuliano Rizzardini che, insieme alla moglie, ha avuto modo di conoscere padre Giuseppe e di stargli a fianco durante il momento più drammatico che ha colpito Kalongo e l'Uganda, la guerra civile. Il loro racconto insieme a quello di Giovanna Ambrosoli, Presidente della Fondazione Ambrosoli, e di tanti altri ospiti ci condurrà nel viaggio che padre Giuseppe ha tracciato da Ronago a Kalongo e che ancora oggi rimane vivo grazie a quanti credono nella sua opera.

"Abbiamo voluto come primo appuntamento organizzare un incontro 'aperto alla comunità' perché chiunque abbia il desiderio di conoscere e ricordare padre Giuseppe e la sua opera possa farlo nel modo più semplice possibile: 'conversando fra amici', proprio come padre Ambrosoli avrebbe voluto. E in questa serata lo faremo grazie alle testimonianze di chi lo ha conosciuto o chi lo ha seguito nel suo percorso di uomo, medico e missionario. - dichiara **Giovanna Ambrosoli**, Presidente, Fondazione Ambrosoli - "Durante l'incontro faremo vedere in anteprima il video documentario sulla storia e la vita di padre Giuseppe che come Fondazione abbiamo voluto realizzare per queste celebrazioni cercando di cogliere quegli aspetti più personali e profondi che sono testimonianza di una vita pienamente vissuta al servizio degli altri"

"Padre Ambrosoli ha testimoniato con la sua vita il significato della parola 'servizio'. È partito dalla sua comunità, la nostra comunità, mettendosi a disposizione del suo prossimo con passione ed abnegazione. Con lo stesso spirito ha operato in Africa, cambiando la vita a migliaia di persone. La sua Beatificazione è motivo di orgoglio per la nostra comunità così che l'Amministrazione comunale ospiterà il prossimo 14 ottobre un momento di incontro sulla figura di padre Ambrosoli ed il suo operato in Uganda dalla Scuola di Ostetricia all'Ospedale di Kalongo. Il momento più inclusivo cadrà in concomitanza con il periodo Natalizio e la sua beatificazione dove nello spazio del Broletto, luogo simbolo della vita cittadina, verrà allestita una mostra fotografica dedicata all'operato di padre Ambrosoli. Saranno giorni intensi per la nostra comunità. L'Amministrazione c'è e ci sarà - conclude **Enrico Colombo**, Assessore alla Cultura del Comune di Como

Il Concilio Vaticano II
sessant'anni dopo

eredità ed equivoci

Don Saverio Xeres

25 ottobre 2022
Como - Ore 21
Centro Card. Ferrari
Viale Battisti, 8

INGRESSO LIBERO

www.ilsettimanale.it

Un testo per la prima evangelizzazione

L'Ufficio per la Catechesi rende disponibile un testo che nasce dal desiderio di offrire alle comunità, ai sacerdoti, ai catechisti della nostra Diocesi la possibilità di mettere in pratica quanto appreso durante i laboratori *Andrà tutto nuovo*, proposti lo scorso anno pastorale. Se resta vero che prima di avere dei sussidi è necessario aver compreso quale strada intraprendere, dall'altra il mettere in pratica quanto appreso, con l'aiuto di qualche idea più precisa, favorisce certamente la comprensione. È facendo che imparo e comprendo meglio quanto appreso. Il titolo del testo "Domande sulla via" ha come eco l'episodio evangelico dei discepoli di Emmaus e le domande sorte con l'intento di avere una più chiara comprensione degli avvenimenti pasquali appena accaduti. Sono infatti alcune domande (sulla fede e sulla vita) che fanno da traino a tutte le schede presenti. Il testo intende essere una sorta di road map che ci orienta verso l'assimilazione di quelle scelte fondamentali che sono indicate nel Progetto diocesano di Iniziazione cristiana dei bambini e dei ragazzi.

NOMINE E PROVVEDIMENTI

- **Padre Rocco Nesossi** o.cist. è nominato amministratore parrocchiale delle parrocchie di Biolo, Cataeggio e S. Martino, e responsabile della Comunità pastorale della Valmasino.
- **Don Umberto Gosparini** è nominato collaboratore per la Comunità pastorale delle parrocchie di Andalo, Delebio, Piantedo e Rogolo.
- **Don Romano Trabucchi** è nominato collaboratore per la Comunità pastorale della Valdisotto (Cepina, Oga, Piatta).
- **Don Maurizio Uda** è nominato collaboratore per la Comunità pastorale dei Santi della Carità, in Como (Sant'Agata, Sant'Orsola e Garzola).
- **Don Giacomo Santelli** è nominato canonico del Santuario della Madonna di Tirano.

Come è strutturato il testo?

Nella **prima sezione** vengono presentati, molto brevemente, i criteri - già presenti nel Progetto diocesano - che intendiamo riconsegnare alle comunità, al fine di avere una chiara bussola della strada da percorrere. Nella **seconda sezione** sono a disposizione i materiali: quattro schede che costituiscono la proposta per gli incontri iniziali con i genitori e cinque schede da utilizzare per il tempo della **Prima evangelizzazione**.

Nella **terza sezione** sono riportati i riti e le con segne che caratterizzano la **Prima evangelizzazione**.

L'orientamento

All'inizio del proprio pontificato, Papa Francesco ha riportato all'attenzione della Chiesa l'importanza della "creatività" nella ricerca di strade nuove perché il Vangelo venga annunciato. L'utilizzo di queste schede chiede di accogliere un modello di evangelizzazione che parte dalle domande di fede e di vita delle persone, attraverso una esperienza di accompagnamento. Ormai da tempo siamo sollecitati da alcune parole d'ordine - nuova evangelizzazione, kerygma, primo annuncio - ma la loro traduzione pratica richiede una mediazione tutt'altro che spontanea. La bussola che orienta queste pagine unisce il kerygma, cuore pulsante dell'esperienza cristiana, con alcune domande: esse sono poste non per essere esaurite con una serie completa di concetti, ma per essere abitate con delicatezza e rese occasioni di scoperta di buona notizia.

Dove trovare il testo

È possibile reperire il testo presso la Segreteria

Domande sulla via...

Annunciare perché,
annunciare per chi



Schede per l'iniziazione cristiana
del tempo della Prima evangelizzazione

dell'Ufficio per la Catechesi, la libreria Paoline di Como, San Paolo di Sondrio e Piccolo Principe di Morbegno a partire dal 5 ottobre.

don FRANCESCO VANOTTI
Ufficio per la Catechesi della diocesi di Como

■ Il Vangelo della domenica: 9 ottobre - XXVIII Domenica del Tempo Ordinario - Anno C

Dieci lebbrosi, dieci sanati: solo uno torna indietro e ringrazia

Prima Lettura:
2Re 5,14-17

Salmi: Sal 97 (93)

Seconda Lettura:
2Im 2,8-13

Vangelo: Lc 17,11-19

Liturgia Ore:
Quarta Settimana



Il testo del vangelo della domenica scorsa affermava vigorosamente che la salvezza, il dono che viene da Dio, non si merita ma si riceve appunto nella consapevolezza che l'amore di Dio è gratuito, sempre e comunque. Il vangelo di oggi è una esemplificazione della prospettiva sopra presentata. Ecco che un Samaritano, che secondo il pensiero giudaico del tempo non poteva avere diritto alla salvezza, riceve invece personalmente questa salvezza per la fede (*Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato* - 17,19).

VERSO GERUSALEMME

Gesù è in cammino verso Gerusalemme. Luca orienta tutta la sezione centrale del suo racconto (9,51-19,28) per narrare, quasi al rallentatore, questo cammino nel quale sono consegnati al lettore diversi insegnamenti di Gesù rivolti ai discepoli. Questo camminare verso Gerusalemme più che una indicazione topografica è soprattutto teologia: il lettore, fin da ora, deve volgere lo sguardo agli avvenimenti ultimi di Gesù a Gerusalemme. Le parole e le azioni di Gesù trovano nella Croce il punto di arrivo e di profonda

comprensione. Senza il Crocifisso, il resto del vangelo resta incomprensibile. Il testo di oggi ci presenta tre scene: l'ingresso di Gesù nel villaggio; la richiesta di purificazione dei lebbrosi; il ritorno del lebbroso guarito, un samaritano, per ringraziare Gesù; la delusione di Gesù nel constatare l'ingratitude dei nove. Gesù entra in un villaggio di cui non è detto il nome. Dieci lebbrosi si rivolgono a Gesù gridando a voce alta: *Gesù, maestro, abbi pietà di noi*. Al loro grido, Gesù, senza toccarli, li invia ad andare a mostrarsi ai sacerdoti affinché essi possano testimoniare la loro guarigione e vengano così riammessi alla vita sociale e religiosa. Mentre vanno, in risposta al comando di Gesù, si accorgono di essere stati guariti. Uno solo, però, ritorna sui suoi passi e lodando Dio a gran voce e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un samaritano, annota il testo. E questo deve avere creato non poco stupore e perplessità. Sappiamo bene come erano visti e giudicati i samaritani. Gesù si; interroga: solo uno

dei dieci è ritornato a rendere gloria a Dio, uno per di più straniero? Infine il congedo: *Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato*. Notiamo: i nove lebbrosi guariti vanno a mostrarsi ai sacerdoti, essi si consegnano al mondo giudaico dal quale ricevono la testimonianza del loro nuovo inserimento nella comunità civile e religiosa. Il Samaritano, invece, ritorna e si prostra ai piedi di Gesù riconoscendone l'autorevolezza. Ma Gesù gli ordina di alzarsi e lo rinvia: uomo sanato, salvato e rialzato.

UNA NOVITÀ

I nove che si sono recati dai sacerdoti, per avere riconosciuta la loro guarigione, restano di fatto separati da Gesù. La provocazione va colta. I nove sono guariti e reintegrati, grazie alla attestazione dei sacerdoti, alla comunità sociale e religiosa. Reintegrati si nella comunità, ma non hanno incontrato Gesù e la sua novità. In risposta all'intervento di guarigione di Gesù, essi non sperimentano nessuna novità: di nuovo

integrati nel mondo giudaico di prima. Diventa significativo l'itinerario del lebbroso guarito: passa dalla richiesta di una guarigione-purificazione alla consapevolezza di essere stato guarito per la fiducia nella parola di Gesù.

I dieci hanno pregato Gesù e si mettono in cammino prima ancora di avere ottenuto ciò che avevano chiesto. Dio accoglie le domande degli uomini e ad essi viene incontro, per primo, gratuitamente. Allora, in questa prospettiva di gratuità, anche un miracolo può essere possibile, ma solo in un contesto di fiducioso abbandono. I miracoli, vale la pena di ricordarlo, non sono prodigi fatti per stupire gli spettatori o per capovolgere chissà quale impossibile situazione. Essi hanno senso solo quando, l'uomo di fede, interPELLA il Dio di Gesù nella certezza che la risposta che egli darà sarà tale da proporre e comunicare una immagine nuova tanto di Dio e del senso dell'esistenza umana. *Tutti hanno chiesto ("abbi pietà di noi"), tutti hanno avuto fiducia e hanno ubbidito ("andate"), tutti sono stati guariti, ma uno solo ha ringraziato* (Bruno Maggioni).

Tra le varie provocazioni non dovremmo dimenticare anche questa: l'uomo è un'esistenza gratuita perché donata. Proprio per questo l'atteggiamento di fondo che un credente (solo un credente?) dovrebbe avere è quello della gratitudine. Gratitudine che diventa ringraziamento per tutto quello che viene donato. Significativamente il nostro testo inizia con la richiesta di dieci lebbrosi che chiedono, ma si conclude con la descrizione di uno solo che ritorna per ringraziare. Forse una buona teologia del ringraziamento renderebbe le nostre comunità meno petulantini e più gioiose. Un lebbroso, un samaritano, un lontano ci indica la strada.

ARCANGELO BAGNI

AGENDA DEL VESCOVO



5 OTTOBRE
A **Morbegno**, presso la chiesa di San Giuseppe, alle ore 10.00, Incontro del clero.

6 OTTOBRE
A **Roma**, Dicastero per i Vescovi.

7 OTTOBRE
A **Como**: al mattino, in Episcopio, Udienze; nel pomeriggio, Centro Regionale Vocazioni.

8 OTTOBRE
A **Como**, in Episcopio, udienze.

9 OTTOBRE
A **Roma**, in piazza San Pietro, alle ore 10.15, canonizzazione di Giovanni Battista Scalabrini.

10 OTTOBRE
A **Roma** in Aula Paolo VI, alle ore 10.00, Celebrazione Eucaristica di ringraziamento per la canonizzazione di Giovanni Battista Scalabrini.

11-14 OTTOBRE
A **Lourdes** pellegrinaggio UNITALSI.

15 OTTOBRE
A **Como**: al mattino, in Episcopio, Udienze; nel pomeriggio, in seminario, incontro *Ordo virginum*.

16 OTTOBRE
Ad **Acquaseria**, alle ore 10.30, celebrazione Eucaristica con la Comunità.

Un programma ricco di proposte. Un percorso illuminato dalla Parola di Dio



Il calendario dell'Usmi

L'USMI (Unione Superiore Maggiori d'Italia) diocesana ha pubblicato il programma degli incontri e degli esercizi spirituali per l'anno 2022-2023. Spiega suor Franca Vendramin, delegata diocesana: «Anche quest'anno vogliamo offrire un percorso illuminato dalla Parola. Concluderemo la riflessione sulla Lettera ai Filippesi, la lettera della gioia, quindi inizieremo ad accostarci ad alcune figure femminili nella Bibbia: un itinerario coinvolgente che durerà anche nel prossimo anno sociopastorale, aperto alle donne consacrate e non. È previsto, inoltre, un corso di Esercizi spirituali (luglio 2023) aperto a tutti, che avrà come tema il Padre Nostro. Un invito esplicito per riscoprire la sorgente e il "gusto" della vita. Una vita da figli. Così scriveva don Bruno Maggioni in un suo commento: "Recitando il Padre nostro l'uomo ritrova se stesso, perché ritrova lo spazio che gli consente di respirare a pieni polmoni: amato e capace di amare, nelle mani di Dio e insieme libero, peccatore ma perdonato. È impossibile concludere la preghiera del Signore senza aver ritrovato il gusto di vivere". Anche nella Zona della Valchiavenna e della Valtellina si terranno due ritiri spirituali guidati da padre Francesco Parente, responsabile dell'Associazione Santo Spirito di Colda. Un'occasione "unica" di incontro e di fraternità per le Consacrate che vivono lontane dal centro e che sono una

presenza particolarmente significativa nel popolo di Dio». Continua suor Franca: «Nel programma USMI di quest'anno emergono poi i due incontri di formazione: il primo, a dicembre, sull'interculturalità. Da una recente statistica si rileva la presenza di una settantina di religiose appartenenti a 23 diverse nazionalità: Svizzera, Spagna, Romania, Slovacchia, Turchia, Danimarca, Francia, Polonia, Spagna, Cile, Perù, Brasile, Messico, Bolivia, Madagascar, Uganda, Kenya, Burundi, India, Filippine, Vietnam, Timor est, Indonesia... un prezioso rivolo sotterraneo a cui è indispensabile dare voce! La figura del novello beato padre Giuseppe Ambrosoli sarà "presente" in questo incontro missionario. Il secondo incontro di formazione è previsto in marzo 2023 e sarà un approfondimento sul tema della sinodalità con due esperti relatori: madre Marilena Pagieto, superiora delle canossiane di Como e Paolo Bustaffa. Da segnalare anche l'unione di preghiera con i Monasteri di clausura delle Benedettine e delle Visitandine che, ormai da diversi anni, ci accoglieranno nella loro Cappella per un incontro mensile. È la linfa che sostiene tutto il nostro "fare"... Con fatica, ma non con minore convinzione, cerchiamo anche di sostenere il progetto di volontariato "Come granello di senape" in favore dei fratelli detenuti al Bassone, un impegnativo cammino condiviso con

un paio di sorelle consacrate nell'Ordo Virginum, diversi laici e alcuni sacerdoti, ma che ci dà molte soddisfazioni».

IL CALENDARIO

RIITRI SPIRITUALI

- Zona Como
Gli incontri, aperti alle donne consacrate e non, si terranno presso l'Istituto Maddalena di Canossa (via Balestra 10, Como) dalle ore 9.00 alle ore 12.30. Relatore sarà don Marco Caroli, docente di Sacra Scrittura nel Seminario Diocesano e nella Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale:
- **8 ottobre 2022** "Vivere nell'attesa del Signore, con gioia e nella pace" (Fil 3,15-4,7);
- **12 novembre 2022** "Tutto posso in Colui che mi dà la forza" (Fil 4, 8-23);
- **14 gennaio 2023** "Marta e Maria" (Lc 10, 38-42);
- **11 febbraio 2023** "Le lacrime dell'amore: una 'peccatrice' ai piedi di Gesù" (Lc 7, 36-50);
- **1 aprile 2023** "La Maddalena, donna della Pasqua" (Gv 20, 1-18);
- **13 maggio 2023** "Il mistero della Visitazione" (Lc 1, 39-56).

- Zona Valtellina e Valchiavenna
Gli incontri si terranno presso la Comunità "Associazione S. Spirito" a Colda (Sondrio) dalle ore 9.00 alle ore 12.30. Relatore sarà padre Francesco Parente, responsabile della Comunità:
- 19 novembre 2022;
- 25 marzo 2023.

- INCONTRI DI FORMAZIONE
Gli incontri si terranno sempre presso l'Istituto Maddalena di Canossa (via Balestra 10, Como), dalle ore 9.00 alle ore 12.30.
- **10 dicembre 2022** "Interculturalità: esperienza da accogliere, stile fraterno da rivisitare, progetti di vita consacrata da rielaborare", di madre Marilena Pagieto, Canossiana; testimonianza "Il messaggio umano e spirituale del Beato Giuseppe

Ambrosoli" di padre Flavio Mazzata, Combaniano;
- **11 marzo 2023** "Il Sinodo: occasione per comprendere i processi esistenziali da vivere e proporre in fraternità" di Paolo Bustaffa e madre Marilena Pagieto.

MOMENTI DI PREGHIERA

- **In preghiera con le monache Visitandine.** Gli incontri si terranno presso la cappella del Monastero della Visitazione (via Briantea 14, Como): dalle ore 20.30 alle 21.30: 6 ottobre, 3 novembre, 1 dicembre 2022; 12 gennaio, 9 febbraio, 2 marzo, 13 aprile, 4 maggio, 1 giugno 2023.
- **In preghiera con le monache Benedettine.** Gli incontri si terranno presso il Monastero del SS. Salvatore (via Giovanni Paolo II 1, Grandate), dalle ore 20.30 alle 21.30: 5 ottobre, 9 novembre, 7 dicembre 2022; 18 gennaio, 16-19 febbraio, 19 marzo, 19 aprile, 17 maggio, 10 giugno 2023.

PELLEGRINAGGIO
18 febbraio 2023: pellegrinaggio Vocazionale animato dai Consacrati al Santuario Madonna del Soccorso, Ossuccio.

PROGETTO USMI
"Come granello di senape" Volontariati delle Consacrate nella Casa Circondariale del Bassone: colloqui, catechesi, annuncio del Vangelo, Santa Messa.

Esercizi spirituali per tutti
23 - 29 luglio 2023: Esercizi spirituali sul tema del Padre Nostro, presso la Casa di Spiritualità "Don Guanella" di Barza d'Ispra (Va). Guida sarà don Marco Caroli, biblista, con la collaborazione di don Giovanni Corradini.

Per informazioni e iscrizioni:
Suor Franca, telefono 329.0636986;
Rosy (per gli Esercizi a Barza) telefono 0332.783111.

Scuola liturgia
Formazione in presenza e da remoto on line

La Scuola Diocesana di Musica e Liturgia "Luigi Picchi" ha lo scopo di offrire una completa e rigorosa formazione liturgica, spirituale e tecnica a quanti intendono svolgere un ministero liturgico-musicale in ordine all'animazione delle celebrazioni. È dunque una realtà ecclesiale orientata a precisi ministeri e non una scuola privata di musica (Cf. art. 1 dello Statuto). Sono invitati a partecipare allievi presentati dai relativi parroci, rettori di chiese, assistenti ecclesiastici di associazioni e movimenti ecclesiali, superiori religiosi, direttori di coro. Nel prossimo

anno accademico sarà attiva oltre alla sede di Como, con lezioni settimanali al Sabato, anche la sede di Sondrio, con lezioni serali due volte al mese, a partire da ottobre e, per i vicariati lontani da Como e Sondrio, sarà possibile una organica e completa proposta on line.
SEDE VIRTUALE
I corsi online sono erogati sotto forma di video-lezioni, che saranno sempre disponibili fino alla conclusione dell'Anno Accademico. Piattaforma didattica: per l'erogazione dei contenuti multimediali sarà utilizzata la piattaforma Teams di Microsoft. All'atto dell'iscrizione sarà fornita una guida all'utilizzo e tutte le indicazioni pratiche necessarie.

Tutte le info su: liturgia.diocesidocomo.it; per iscrizioni: liturgia@diocesidocomo.it.

18ENNI
per i nati nel 2004

- 29-30 OTTOBRE
- 26-27 NOVEMBRE
- 28-29 GENNAIO
- 4-5 MARZO
- 15-16 APRILE

*dalle 16.30 del sabato alle 17.30 della domenica

IN UN ANNO IMPORTANTE, UN'OCCASIONE PREZIOSA PER FARSI GRANDI DOMANDE E CERCARE INSIEME QUALCHE RISPOSTA.

PER GIOVANI DAI 20 AI 25 ANNI, SINGOLI E COPPIE, PER CAMMINARE INSIEME LE STRADE DI SPERANZA

DIOCESI DI COMO GIOVANI 2022-2023 - PERCORSI DI FEDE E DISCERNIMENTO VOCAZIONALE

- 4-5-6 NOVEMBRE
- 2-3-4 DICEMBRE
- 10-11-12 FEBBRAIO
- 17-18-19 MARZO
- 21-22-23 APRILE

*dalle 21 del venerdì alle 17.30 della domenica

20-25ENNI

INFO: don Michele (3407325850) e segreteria giovani@diocesidocomo.it

Caritas, al via un nuovo corso per volontari

«Il corso "Diventa volontario Caritas: per un'esperienza che vale!", che la Caritas diocesana di Como ha recentemente messo a punto, è un percorso che ha lo scopo di dare un'opportunità di formazione sia per i volontari che già operano nei servizi della Caritas, sia per coloro - giovani e meno giovani - che vogliono approfondire alcuni temi prima di avvicinarsi a questo mondo e impegnarsi poi concretamente in base alle loro sensibilità e al tempo a disposizione. Le tre serate saranno così l'occasione di confrontarsi e di riflettere anche sul senso di una scelta consapevole al fine anche di valorizzare al meglio le singole capacità e i doni di ciascuno».

Con queste parole **don Alberto Fasola**, assistente spirituale della Caritas diocesana e tra i promotori di questa nuova iniziativa, illustra le finalità del corso gratuito, aperto a tutti e in presenza, che si svolgerà dalle 20.45 alle 22.30 in tre tappe al Centro Cardinal Ferrari in viale Cesare Battisti 8 a Como, a partire dal 12 ottobre prossimo. Il primo incontro (mercoledì 12 ottobre) si intitola: "Volontario Caritas: identità, storia, valori"; il secondo (mercoledì 26 ottobre) affronterà il tema: "Incontro con i servizi: narrazione di una storia di attenzione agli ultimi"; il terzo (mercoledì 9 novembre) tratterà l'argomento: "La relazione di aiuto: le buone prassi del volontario". Infine, è prevista una serata pubblica, con la presenza di Luciano Gualzetti, direttore di Caritas Ambrosiana, dal titolo: "Abitare le sfide del nostro tempo".

Don Alberto, chi è il volontario Caritas?

«Lo specifico del volontario Caritas è, innanzitutto, lo stile cristiano del mettersi al servizio dell'altro come un fratello, riconoscendo nel povero la presenza di Cristo. Uno stile accompagnato dalla funzione pedagogica, cioè la trasmettere anche ad altri il valore della carità nella vita di ciascuno e permettere alle stesse persone che aiutiamo di compiere un cammino di crescita».

Caritas può contare sul lavoro di operatori professionali qualificati. Tuttavia i volontari sono indispensabili per permettere la sostenibilità dei servizi stessi...

«Indubbiamente. Penso, a questo proposito, all'impegno nei 14 Centri di Ascolto diocesani, al Centro Diurno di Como, a Porta Aperta, ai dormitori cittadini e, non ultimi, Emergenza Freddo e Progetto Betlemme che partiranno tra poche settimane per far fronte ai freddi mesi invernali. Tuttavia, la presenza dei volontari non risponde a una mera logica di migliore funzionamento dei servizi, anche se sono necessari nell'organizzazione del lavoro e nelle relazioni interpersonali. Piuttosto, direi che i volontari sono l'anima stessa dei servizi Caritas, nella logica di una Chiesa in cammino e di valorizzazione della gratuità evangelica del servizio. Sono fratelli che si mettono in gioco a fianco di chi ha bisogno e il volontariato è il modo che ciascuno di noi ha per vivere nel concreto la propria fede».

UNA PRESENZA PREZIOSA

Attualmente nei servizi della Caritas diocesana operano oltre 250 volontari, uomini e donne con un'età che oscilla dai 20 ai 70 anni. Dopo oltre due anni, caratterizzati dalla lunga emergenza Covid, che ha inevitabilmente ridotto la presenza dei volontari nei vari servizi, oggi la Caritas diocesana intende

Un percorso formativo in tre serate, aperto a tutti, per conoscere i servizi e comprendere lo stile del volontariato in Caritas

rilanciare una campagna di informazione, formazione e sensibilizzazione per tutti coloro che intendono proseguire nella loro opera e per coloro che sono intenzionati a intraprendere per la prima volta questo importante cammino. Ecco, allora, l'importanza di questo corso per aspiranti volontari, un'iniziativa che si inserisce perfettamente negli obiettivi dell'anno pastorale 2022-2023 della nostra Diocesi.



a cura dell'équipe comunicazione della Caritas diocesana di Como.
Hanno collaborato Claudio Berni - Michele Luppi



CORSO ASPIRANTI VOLONTARI 2022-2023



DIVENTA VOLONTARIO CARITAS: PER UN'ESPERIENZA CHE VALE!

Centro Cardinal Ferrari

viale C. Battisti 8 - Como
(parcheggio interno, entrata via Sirtori 5)

Mercoledì 12 ottobre

(dalle 20.45 alle 22.30)

"Volontario Caritas:
identità, storia, valori"

Mercoledì 26 ottobre

(dalle 20.45 alle 22.30)

"Incontro con i servizi:
narrazione di una storia
di attenzione agli ultimi"

Mercoledì 9 novembre

(dalle 20.45 alle 22.30)

"La relazione di aiuto:
le buone prassi
del volontario"

Mercoledì 16 novembre serata aperta a tutti (dalle 20.45)

con Luciano Gualzetti, direttore di Caritas Ambrosiana,
dal titolo "Abitare le sfide del nostro tempo"

info@caritascomo.it - tel 031 0353533

Energia. Strade e strategie per un futuro sostenibile

La produzione energetica non più, soltanto, come occasione di business, ma anche e soprattutto spunto per la costruzione di legami di comunità. Insieme è meglio, sempre. Potremmo sintetizzare con questo slogan l'interesse che sta maturando attorno alla nascita delle Comunità Energetiche Rinnovabili (più semplicemente CER), realtà oggi possibili in Italia (anche se i vincoli burocratici sono ancora tanti) grazie a recenti disposizioni di legge. Di che cosa si tratta? Se ne è parlato la scorsa settimana a Lariofiere di Erba nell'ambito di un convegno intitolato "Comunità energetiche rinnovabili. Energia ed energie per il territorio lariano. Una risposta comune: imprese, istituzioni, cittadini". Una Comunità Energetica è un'associazione composta da soggetti privati o pubblici (enti locali, aziende, attività commerciali o cittadini privati) che decidono di unirsi per condividere l'energia prodotta dai propri impianti, sottoscrivendo insieme un accordo e diventando soci di un soggetto giuridico (la Comunità Energetica, appunto) la cui finalità è quella di fornire benefici ambientali, economici o sociali. Semplici i requisiti richiesti: gli impianti di produzione devono essere nuovi, alimentati da fonte rinnovabile e avere singolarmente una potenza massima di 200 kW. In pratica aderendo alla CER, da consumatori passivi (consumer) si diventa consumatori attivi e produttori (prosumer), dotandosi di un proprio impianto per la generazione di energia elettrica per l'autoconsumo e cedendo, con vantaggi per scambio e accumulazione, la parte di energia in eccesso. Si tratta, in sostanza, di una forma energetica collaborativa, il cui fine è incentivare la nascita di nuovi modelli socioeconomici, caratterizzati dalla circolarità. In una comunità energetica i protagonisti sono infatti impegnati nelle diverse fasi di produzione, consumo e scambio dell'energia, secondo principi di responsabilità ambientale, sociale ed economica e partecipazione attiva in tutti i processi energetici. Perché la sfida delle CER? Lo ha spiegato, la scorsa settimana, **Marco Galimberti**, presidente della Camera di Commercio di Como e Lecco introducendo i lavori: «I dati sull'energia elaborati dal nostro ufficio studi ci dicono che le famiglie, nei prossimi mesi, registreranno



La scorsa settimana a Lariofiere di Erba la prima tappa di un percorso che punta alla costruzione di legami di comunità nell'ottica del risparmio energetico

un aumento nei costi del gas del 62%, e del pellet del 99%. Secondo Confindustria, inoltre, le aziende del nord Italia pagheranno l'energia tra i 31 e i 36 miliardi in più rispetto a un anno fa. Questi dati, da soli, ci dicono quanto la situazione sia preoccupante, ma soprattutto quanto quella che stiamo vivendo oggi sia una difficoltà comune, che chiama cittadini e imprese, insieme, a cercare di

dare risposte condivise. Quella della Comunità Energetica può essere una soluzione? Di certo la risposta alla crisi che stiamo vivendo non può essere una sola, ma quella su cui oggi apriamo uno spazio di riflessione è certamente una delle strade possibili». Numerosi i relatori che si sono alternati nel corso dei lavori per illustrare i contenuti di una normativa che per molti versi ancora necessita di essere affinata, oltre che per portare l'esperienza di quelle Comunità Energetiche che già hanno iniziato a muovere i primi passi. Ma quali possono essere, in buona sostanza, i vantaggi che deriverebbero dal costituirsi in CER? In primo luogo, la riduzione della dipendenza dal sistema elettrico nazionale, contribuendo a nuovi modelli di sviluppo sostenibile, nel segno dell'innovazione. Dal punto di vista più strettamente pratico far parte di una Comunità Energetica Rinnovabile permette di risparmiare. Infatti, più energia autoprodotta si consuma, più si riducono i costi delle componenti variabili della bolletta. A ciò si aggiunge un beneficio tariffario legato a

degli incentivi forniti dal GSE (il Gestore Servizi Energetici) con un guadagno sull'energia prodotta grazie ai meccanismi incentivanti. Infatti, l'energia condivisa viene premiata dal GSE per 20 anni con una tariffa speciale. Il risultato finale è l'azzeramento del costo dell'energia elettrica in bolletta per la parte autoconsumata durante la produzione, e per la parte immessa nei sistemi di accumulo, che la immagazzinano in modo che possa essere usata in tempi differiti, ad esempio di notte. Scontati i vantaggi per l'ambiente, con la significativa riduzione di inquinanti in atmosfera, in particolare CO₂. Non da ultimi, da rilevare anche i vantaggi sociali, traducibili nella lotta alla povertà energetica; nella promozione di modelli di inclusione, coesione, sviluppo e collaborazione sociale e nel favorire un impegno comune nella responsabilità ambientale, sociale ed economica, diventando così protagonisti nella transizione energetica. Presente al convegno di Erba anche **Micol Dell'Oro**, presidente della cooperativa sociale Ecofficine che ha

illustrato il progetto di "Promozione delle comunità energetiche nel territorio", realizzato da Ecofficine in collaborazione con l'associazione L'isola che c'è, il Distretto di Economia Solidale di Varese ed Equa Srl, finanziato dal Fondo di Solidarietà e Futuro dell'Associazione CO-energia. Il progetto prevede di accompagnare in un'esperienza pilota di avviamento di Comunità Energetica due comunità in provincia di Varese dell'Associazione Mondo di Comunità e Famiglia. Tra gli intervenuti significativa la testimonianza di **Andrea Camesasca**, presidente di Confcommercio Como Servizi, che ha raccontato l'esperienza della Comunità Energetica di Merone e dell'Ecofrazione di Baggero, un tempo anonima frazione del comasco, sede sia di rilevanti attività agricole che artigianali-manifatturiere, una fra tutte gli antichi mulini per la produzione dell'olio di Ravzone, oggi diventata straordinario esempio di modernità ed ecosostenibilità, oltre che luogo di formazione. «Nell'antico mulino che abbiamo recuperato - spiega Camesasca - ospitiamo circa mille bambini all'anno. A loro spieghiamo l'importanza della forza dell'acqua che 50 anni fa permetteva al mulino di produrre energia. Il nostro percorso è partito da lì, dalla sensibilizzazione nelle scuole sui temi del consumo e del risparmio, dalla verifica, sul nostro territorio, di chi fossero i produttori e chi i consumatori di energia, dall'avvio di processi di partecipazione e condivisione. La comunità energetica è arrivata dopo. È necessario conoscere, condividere, prima di partire». Un primo passo, dunque, proprio nel segno della conoscenza, quello compiuto a Erba la scorsa settimana. E ora? «Ci diamo appuntamento al 13 ottobre - la chiusura di Marco Galimberti - per una giornata operativa in cui, in gruppi di lavoro, potremo mettere a fuoco dei punti chiave sull'argomento. Gruppi ai quali è possibile iscriversi accedendo al sito della Camera di Commercio. La Camera di Commercio intende essere protagonista nell'accompagnare questo processo di transizione, per questo le nostre competenze sono a disposizione di chiunque desideri mettersi in gioco sulla partita dalle CER, un modo concreto per compiere dei passi avanti». Il domani è adesso.

MARCO GATTI

Caro vita e crisi energetica: un consumatore lariano su tre adotterà misure per evitare lo spreco di cibo. L'indagine di Coldiretti

Complice anche la crisi, di un consumatore lariano su 3 (35%) taglierà gli sprechi nei prossimi mesi adottando a casa soluzioni per salvare il cibo e recuperare quello che resta a tavola con una svolta green spinta dall'inflazione e dai rincari delle bollette. È quanto emerge da una analisi della Coldiretti interprovinciale di Como e Lecco su dati Coop sui comportamenti nei prossimi 6-12 mesi diffusa in occasione della Giornata internazionale della Consapevolezza sugli Sprechi e le Perdite Alimentari che si è celebrata lo scorso 29 settembre. Il carovita scatenato dalla crisi energetica e dalla guerra in Ucraina spinge dunque i cittadini - sottolinea la federazione Coldiretti - ad adottare comportamenti responsabili per salvare i bilanci, anche se il problema dello spreco resta rilevante. Nelle case italiane si gettano mediamente ogni anno, secondo un'analisi Coldiretti su dati Onu, circa 67 kg di cibo all'anno per abitante,

meglio degli sceicchi dell'Arabia Saudita con 105 kg di prodotti alimentari che finiscono nella spazzatura, davanti ad Australia con 102 chili e al Messico con 94 chili, mentre i più virtuosi sono russi (appena 33 chili di cibo buttato), sudafricani (40 chili) e indiani (50 chili). Ma se si considerano solo le nazioni dell'Unione Europea, emerge che i cittadini del Belpaese sono più responsabili dei cugini francesi che in un anno gettano alimentari per 85 chili a testa e tedeschi (75 kg) mentre gli inglesi appena usciti sono a quota 77 kg. Ogni anno nel mondo viene sprecato complessivamente quasi un miliardo di tonnellate di cibo, pari al 17% di tutto quello prodotto, con un impatto devastante sull'ambiente e sul clima, oltre che su un'economia già duramente colpita dall'emergenza Covid, secondo una analisi della Coldiretti su dati Onu. A guidare la classifica degli sprechi sono le abitazioni private dove si butta mediamente circa l'11%

del cibo acquistato mentre mense e rivenditori ne gettano rispettivamente il 5% e il 2%. Un fenomeno che determina anche effetti dirompenti sull'economia, sulla sostenibilità e sul piano ambientale per l'impatto negativo sul dispendio energetico e sullo smaltimento dei rifiuti. Si stima, infatti, che le emissioni associate allo spreco alimentare rappresentino l'8-10% del totale dei gas serra. «Un problema drammatico dal punto di vista etico oltre che economico contro il quale Coldiretti è impegnata da anni in un'opera di sensibilizzazione dei consumatori attraverso il progetto dei mercati di Campagna Amica per il contenimento degli sprechi con la più grande rete delle fattorie e dei mercati a chilometro zero che riduce le distanze ed i tempi di trasporto e garantisce maggiore freschezza e tempi più lunghi di conservazione degli alimenti», spiega il presidente di Coldiretti Como Lecco Fortunato Trezzi.

La scorsa settimana la seconda assemblea plenaria I passi di Como città Unesco

La scorsa settimana presso la Sala Stemmii del Comune di Como, si è svolta la seconda Plenaria dedicata a Como Città Creativa UNESCO. L'assemblea ha raccolto le istituzioni partner del progetto convocate dal Comune di Como e coordinate da Fondazione Alessandro Volta. L'assessore del Comune di Como **Enrico Colombo** ha aperto la Plenaria confermando la volontà dell'amministrazione comunale di puntare sul progetto Como Città Creativa UNESCO, considerando quest'ultimo un fattore di crescita per tutto il territorio, cioè per quella che può essere individuata come una "comunità distrettuale, dove l'impatto non si calcola solo all'interno delle mura della città". L'Assessore Colombo ha inoltre annunciato di volersi impegnare per «vestire, per dirla in modo semplice, la città di Como. Alla luce del prestigioso riconoscimento assegnato, il nostro territorio deve promuoversi mettendo in evidenza le eccellenze che lo contraddistinguono. Per questo penso che un punto di partenza per

Grazie al lavoro delle realtà che la costituiscono sono stati individuati ben 30 progetti dedicati alla creatività: un numero che potrà essere ulteriormente implementato a seguito di un secondo processo di ricognizione che si protrarrà fino a dicembre

il processo di vestizione possa essere svolto occupandoci della cartellonista stradale, come un modo per aumentare la visibilità e la comprensione di quello che Como ha da offrire». Grazie al lavoro delle realtà che costituiscono la Plenaria sono stati individuati ben 30 progetti dedicati alla creatività: un numero che potrà essere ulteriormente implementato a seguito di un secondo processo di ricognizione che si protrarrà fino a dicembre.

Luca Levrini, presidente di

Fondazione Volta - realtà incaricata per il coordinamento operativo del progetto Como Città Creativa UNESCO - ha sottolineato che, congiuntamente all'attività di promozione, deve essere svolta un'azione mirata a sviluppare maggiore consapevolezza nei cittadini: "L'obiettivo delle campagne di comunicazione che saranno dedicate al progetto è di arrivare ad una sempre più forte partecipazione dei comaschi. Comunicare i valori di UNESCO ci permette di far comprendere quanto ogni piccola scelta possa avere un impatto, perché anche nella nostra quotidianità, scegliendo un capo, un abito, un prodotto da acquistare in modo più consapevole, si può fare la differenza e ci si può orientare verso un comportamento più vicino alla moda sostenibile. Questo concetto sarà il focus che presenteremo anche per la nostra iniziativa Verde Natale, con la quale ci impegneremo perché aziende, artigiani e commercianti definiscano modelli virtuosi per i consumatori." La prossima Assemblea Plenaria

I componenti della plenaria

La Plenaria dedicata a Como Città Creativa UNESCO, insieme agli enti territoriali Comune di Como, Camera di Commercio e Provincia di Como, è costituita da: Accademia Galli - IED Como, Amici di Como, ANCE Associazione Nazionale Costruttori Edili, Associazione Ex Allievi del Setificio, Associazione Giovani per l'UNESCO, Associazione Italiana Disegnatori Tessili & COMOCREA, Centro Tessile Serico Sostenibile, Club per l'UNESCO Como, CNA, ComoNext, Compagnia delle Opere Como, Confartigianato, Confcommercio, Confesercenti Como, Confindustria, Cooperativa "Tikvã", Fondazione "Antonio Ratti", Fondazione Politecnico di Milano, Fondazione Setificio, ITKI Foundation, Lariofiere, Museo della Seta Como, Setificio, Teatro Sociale di Como, Ufficio Italiano "Como e Seta", Università degli Studi dell'Insubria.

si svolgerà nel mese di dicembre. Chi desidera entrare a far parte della Consulta di Como Città Creativa UNESCO può richiederne l'adesione inviando una mail all'indirizzo di posta elettronica: unesco@fondazionealessandrovolta.it.

Un'iniziativa di Como Lake Today e Aquadulza

Un foulard solidale per l'Ucraina

Como Lake Today, la rivista dedicata al Lago di Como, ha annunciato la creazione del suo primo accessorio - un foulard di seta, realizzato in collaborazione con Aquadulza, un produttore di seta del Lago di Como del comparto lusso.

Il ricavo dalla vendita del foulard sarà parzialmente destinato alla Fondazione Tabletochki che si occupa di dare sostegno ai bambini ucraini durante le cure oncologiche. Dal 2011 la Fondazione Tabletochki crea condizioni favorevoli per garantire la migliore assistenza medica e un supporto psicologico ai bambini ucraini e alle loro famiglie durante e dopo i trattamenti.

Il foulard è realizzato in twill di seta liscio e brillante, prodotto in Italia, a Como, utilizzando la tradizionale abilità e le eccellenti capacità artistiche dei maestri della

seta comaschi.

Il motivo del disegno è composto da soggetti dai colori vivaci e giocosi selezionati da Elena Markova, fondatrice di Como Lake Today e trasformati in stampa dall'illustratrice Iryna Vale. I borghi e le ville iconiche del Lago di Como sono stati reinterpretati in uno stile inedito, mantenendo il loro aspetto originale. I colori si ispirano alla palette distintiva del lago: il rosa delle fioriture della camelia, del rododendro e dell'oleandro, il blu dell'acqua e del cielo, e il verde degli alberi che lo abbracciano.

Il foulard è disponibile in due formati: 70x70cm e 45x45cm. Il foulard Como Lake Today può essere indossato in molteplici modi ed è un accessorio perfetto per definire il proprio stile.

"Sono stata entusiasta di lavorare a questo progetto dal carattere filantropico. Era



un mio desiderio di creare un foulard elegante e al tempo stesso allegro che rappresentasse in modo inedito il lago di Como. Sono grata ad Aquadulza per questa grande opportunità" spiega Elena Markova, ideatrice di Como Lake Today.

Il foulard Como Lake Today è disponibile online sul sito di Aquadulza, e nel negozio De Comm a Como (via Gioivo, 18).



Cosa dice lo spaccato locale dei risultati elettorali? Il primo dato da considerare è, naturalmente, quello dell'affluenza al voto. In provincia di Como, è stata del 68%, migliore di quattro punti rispetto al dato nazionale, ma comunque in calo anche a livello locale, se rapportata alla precedente consultazione del 2018, quando era del 76%.

Questo è il tema principale: quasi un elettore comasco su tre non è andato ai seggi. È una questione che conferma il trend iniziato da tempo e va affrontata. Non la si può lasciare dormiente fino alla prossima chiamata alle urne (al primo turno delle comunali di giugno, a Como città, la percentuale dei votanti era scesa fino al 44%). Se è vero che oggi non esistono più le forti motivazioni del '900, dettate anche dalle appartenenze ideologiche, ciò non toglie che di questo passo la partecipazione sarà sempre più scarsa. C'è un crescente disinteresse; ci sono delusione, disaffezione, disincanto. E c'è, di conseguenza, il rischio di un progressivo, ulteriore impoverimento della democrazia. Il "che fare", in primo



luogo, spetta naturalmente ai partiti, che devono rigenerarsi e proporre idee e ideali che possano essere percepiti dai cittadini. E però compito anche di soggetti terzi, associazioni impegnate sul territorio e riconoscibili per la loro presenza e credibilità, proporre percorsi di avvicinamento e formazione all'ambito socio-politico. Vanno riscoperti i fondamentali e va rilanciata la passione.

Il versante dei risultati elettorali è certamente significativo. Fratelli d'Italia è il primo partito, praticamente al 30%, ancora più che a livello nazionale, dov'è invece al 26%. Nel Comasco la Lega è invece scesa al 14,6% (più che dimezzata rispetto al 32% del 2018), ma il suo dato italiano è soltanto dell'8%. La lettura combinata delle due percentuali consegna un complessivo 44,6%

OLTRE LA CRONACA di Marco Guggiari

Il voto politico a bocce ferme come istantanea del territorio



che conferma la provincia di Como come un territorio a netta prevalenza di preferenze di voto a destra. Questo, detto per inciso, non ha impedito agli elettori del capoluogo di "punire" quegli stessi partiti appena tre mesi fa, quando si è trattato di eleggere nuovo sindaco e consiglio comunale, con

risultati risibili e con l'esclusione da Palazzo Cernezzini di tutti gli assessori uscenti. È il segno di una volontà di valutare ciò che accade più vicino, guardando fortemente ai risultati. La volatilità del voto politico nazionale può, in tal senso, confermare questa lettura e avvertire i vincitori di oggi.

Devono fare e fare bene al governo e in Parlamento perché i fenomeni Renzi, Grillo-Di Maio, Salvini, passati in pochi anni dai picchi stellari alle picchiate all'inghiù, rivaluta fortemente la capacità di analisi da parte dei cittadini. Nel Comasco, gli elettori più moderati hanno anche premiato il cosiddetto terzo polo: Azione e Italia Viva insieme qui hanno avuto un risultato a doppia cifra (10,7%), quello che auspicavano in tutta Italia. In città hanno perfino sfiorato il 15%, facendo del capoluogo lariano, il terzo migliore tra tutti per l'accoglienza riservata a questa proposta. È invece proseguita la riduzione dei consensi per Forza Italia, scesa al 6% (nel 2018 era al 13,7%), così come il Movimento 5 Stelle è crollato dal 20% al 7%. Il Pd, al 16%, ha perso due punti ed è uno dei partiti che ha avuto migliori risultati a livello nazionale, pur deludenti rispetto alle sue aspettative. È la conferma della tendenza a destra del nostro territorio. Un'ultima notazione riguarda gli eletti: su 17 scelti dai comaschi tra deputati e senatori, di locali ce ne sono soltanto 4 a riprova del fenomeno dei paracadutati.

Open Day. Una giornata per presentare le attività sportive

La Comunità Annunciata nel segno dello sport

L'appuntamento di domenica scorsa, oltre al momento di festa, è stata l'occasione per presentare il nuovo polo socio-sportivo

Una giornata di festa e di sport, all'insegna dei giovani, quella della scorsa domenica 2 ottobre, presso la Comunità Annunciata di viale Varese, la realtà di Fondazione Somaschi che oggi accoglie una quarantina tra bambini e ragazzi soli, vittime di situazioni familiari difficili. La giornata è stata l'occasione per lanciare il nuovo polo socio-sportivo della comunità, che nascerà all'interno della struttura grazie alla collaborazione tra Fondazione Somaschi e alcune associazioni sportive del territorio. In diversi spazi della Comunità Annunciata, infatti, a partire da settembre, si svolgono corsi di diverse discipline aperti non solo ai bambini e ragazzi accolti nella struttura ma a tutti i cittadini. Per questo in occasione



UN MOMENTO DELLA PRESENTAZIONE DEL NUOVO POLO. SOTTO: I RAGAZZI DI FUORICLASSE



dell'open day di domenica è stato possibile effettuare lezioni prova gratuite di boxe, zumba, circo, judo, muay thai; tutte a libero accesso. Ma anche allenamento di calcio per bambini e due partite speciali. In campo sono scesi infatti "Fuoriclasse", formazione di bambini e ragazzi con

disturbi dello spettro autistico e disabilità intellettive-relazionali che presso la Comunità Annunciata si allenano ogni venerdì insieme agli educatori di Fondazione Somaschi e alcuni giocatori del Como 1907. Tra gli ospiti del pomeriggio di festa, infatti, ci sono stati anche loro, insieme a



DA SINISTRA SAMUELE ROBBIONI, BEPPE BERGOMI E ANDREA VITALI

un campione d'eccezione: Giuseppe Bergomi. E a seguire un'altra partita, questa volta dedicata ai ragazzi adolescenti della Comunità e ai coetanei dell'HF Calcio. In contemporanea ai laboratori sportivi lo scrittore Andrea Vitali, da tempo vicino ai minori accolti da Fondazione Somaschi sia in Comunità che nel centro educativo diurno So-Stare, ha presentato il laboratorio narrativo "Compagni di penna". Un'iniziativa giunta ormai alla sua quinta edizione che lo scrittore conduce ogni anno a titolo completamente volontario con cicli di incontri a cadenza quindicinale in cui i ragazzi che lo desiderano, sotto la sua guida, sperimentano

Somaschi

Da oltre 500 anni, sull'esempio di San Girolamo Emiliani, i Padri Somaschi offrono accoglienza e aiuto alle persone più vulnerabili. Dal 2012 Fondazione Somaschi Onlus porta avanti quest'opera accogliendo chi ha bisogno e vive ai margini della società, per strada e nelle proprie case. I beneficiari sono minori abbandonati, donne vittima di violenza e di tratta, sole e con figli, migranti, persone fragili e con dipendenze, malati di HIV, persone senza dimora, gruppi rom. Oggi in Fondazione Somaschi operano circa 250 operatori (educatori, psicologi, assistenti sociali, mediatori culturali) e altrettanti volontari. Nel 2021 sono complessivamente più di 200 i bambini e ragazzi che la onlus ha accolto nelle sue comunità per minori, soli e vittime di situazioni familiari complicate, per lo più in Lombardia, ma anche in Piemonte, Liguria e Sardegna. Nella Comunità Annunciata di Como, ad oggi, sono 36.

il piacere della scrittura come strumento per acquisire consapevolezza di sé ed esternare emozioni difficili da far emergere. Altra "chicca" della giornata, anche la presenza, sul palco, dei giovani protagonisti di Fuori dai denti, un podcast creato dalle ragazze e dai ragazzi di alcuni centri educativi del territorio comasco per dar voce al punto di vista di chi è spesso emarginato o invisibile. Quattro puntate in cui si parla di musica trap, di moda e nuove tendenze, per arrivare a temi come la violenza vissuta a scuola o per strada o ai rischi legati ai social e alle nuove tecnologie. Da domenica si possono ascoltare sul canale Youtube della Fondazione Somaschi e su Spotify. Il progetto è realizzato dalla onlus nell'ambito nell'iniziativa My Map 3D per l'inclusione e la prevenzione della marginalità a favore di minori sottoposti a provvedimento dell'Autorità Giudiziaria Minorile.

A San Fermo della Battaglia e Valmorea.

Terapia in acqua per disabili, il Comune trova due alternative a via del Dos

Dopo la decisione di chiudere la piscina di via del Dos, a Como, con annesso lungo strascico di polemiche, il Comune di Como fa sapere di aver individuato due strutture sul territorio per permettere alle persone diversamente abili le necessarie terapie in acqua. Nello specifico si tratta della piscina situata presso la cooperativa Sim-patia a Valmorea e di quella presso Eracle Sports Center, a San Fermo della Battaglia. "Tenendo conto del differente stato di disabilità dei ragazzi - fa sapere Palazzo Cernezzini - le due strutture ospitano gli utenti che fanno riferimento a Sociolaro e al Centro diurno disabili e la loro attività è iniziata rispettivamente martedì 20 settembre presso Sim-patia a Valmorea e lunedì 26 settembre 2022 presso Eracle

Sports Center". "Agli utenti che in precedenza facevano riferimento all'associazione Thais e utilizzavano la piscina di via del Dos - prosegue il Comune - era stato chiesto di contattare il Comune per trovare una soluzione. Ventinove persone hanno evidenziato la necessità di svolgere attività di movimento individuale in acqua calda, a queste il Settore Politiche sociali e giovanili del Comune di Como ha inviato nei giorni scorsi una lettera affinché scegliessero quale delle due strutture utilizzare". "In questo modo - chiosa Palazzo Cernezzini - tutte le persone con disabilità che usufruivano del servizio in precedenza, e che si sono rivolte ai Servizi sociali, sono state raggiunte dal nuovo servizio. Nello specifico nella piscina di Sim-patia è possibile effettuare una seduta

individuale di idrokinesiterapia con terapista in acqua della durata di 45 minuti, una volta alla settimana per 32 settimane; nella struttura di Eracle Sports Center è possibile una seduta individuale con "riabilitazione" motoria in acqua per 45 minuti, sempre una volta alla settimana per 32 settimane. I costi del servizio sono a carico del Comune di Como". «Sono contenta del risultato ottenuto e di come nell'Amministrazione ci sia la chiara volontà di essere al fianco dei disabili dopo la chiusura della piscina di via Del Dos offrendo loro gratuitamente le migliori strutture disponibili sul territorio comasco» ha affermato Nicoletta Roperto, vicesindaco e assessore alle Politiche educative, sociali, abitative, Volontariato e Asili nido del Comune di Como.



Al santuario del Sacro Cuore i giubilei di professione religiosa

Sabato 1 ottobre scorso, nel Santuario del Sacro Cuore, all'altare di San Luigi Guanella e della Beata Chiara Bosatta, si è svolta una gioiosa liturgia eucaristica di lode e ringraziamento per i giubilei di professione religiosa di venti suore della Congregazione delle Figlie di S. Maria della Provvidenza. La celebrazione è

stata presieduta da don Marco Grega, Superiore Provinciale dei Servi della Carità. Una bella festa "di famiglia", come avrebbe voluto il Fondatore, San Luigi Guanella e ha sottolineato la Superiore Provinciale, suor Lucia Caroli: «Dopo il lungo periodo di distanziamento tutte abbiamo sentito il desiderio di rincontrarci come famiglia che ha

voglia di vivere insieme momenti di festa anche come espressione della gioia della fraternità». Le festeggiate coprono l'arco temporale che va dal 25° all' 80° di professione ed è stato bello vedere insieme questo gruppo di sorelle composto da almeno tre generazioni che continuano ad esprimere la gioia di aver impegnata la propria vita per Dio.

Fism. Aggiornamento annuale per il mantenimento dell' idoneità all'IRC

La sala congressi dello storico Collegio Gallo di Como ha ospitato, lo scorso sabato 1° ottobre, la prima tappa del percorso di aggiornamento per il mantenimento dell' idoneità all' insegnamento della religione cattolica rivolto alle insegnanti delle scuole dell'infanzia affiliate alla Fism in Diocesi di Como. Oltre 170 le insegnanti iscritte all' appuntamento, che ha rappresentato la prima tappa di un cammino formativo che si svilupperà su tre annualità, e che avrà come filo conduttore la Trinità di Dio. "Dio Padre, abisso di paternità" il tema affrontato in questo evento. «Si è trattato di un'occasione preziosa - spiega don Francesco Vanotti, direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale della Scuola e del Servizio IRC (Insegnamento Religione Cattolica) - non solo per l'aggiornamento teologico, pedagogico e didattico fornito, ma anche perché ha permesso alle docenti della scuola dell'infanzia di ritrovarsi insieme e di confrontarsi. La giornata è infatti stata introdotta da una relazione mattutina sulla paternità di Dio, tenuta dalla prof.ssa Caterina Ostinelli, docente di scuola secondaria di secondo grado IRC, e seguita il pomeriggio da momenti laboratoriali, che hanno permesso alle insegnanti di approfondire il tema della paternità di Dio dal punto di vista della dimensione didattico-pedagogica. Si è pertanto riflettuto sulle tematiche della relazione, della cura, della responsabilità nei confronti non solo dei bambini, ma anche delle famiglie. Il prossimo anno si rifletterà sull'essere figli, mentre il terzo sulla relazione d'amore, tema che richiama la terza persona dello Spirito Santo». «Ogni anno - aggiunge Chiara Cattaneo, coordinatrice pedagogico - didattica Fism Como - la Fism Como collabora con l'Ufficio scuola della Diocesi per organizzare i corsi di aggiornamento per il mantenimento dell' idoneità per l'insegnamento della religione cattolica delle insegnanti delle nostre scuole. Un percorso a cui teniamo molto e che contiamo di mantenere



Dio Padre, abisso di paternità

Sabato scorso la prima tappa di un percorso formativo costruito su tre annualità valido come aggiornamento per il mantenimento dell' idoneità per l'insegnamento della religione cattolica delle insegnanti delle scuole dell'infanzia affiliate alla Federazione italiana scuole materne. Filo conduttore una riflessione sul mistero trinitario

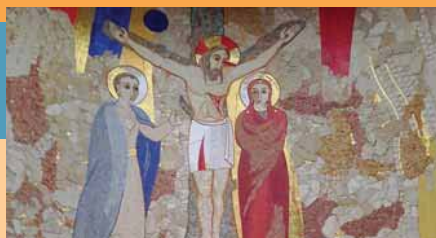
nel tempo. Grazie alla preziosa disponibilità dell'Ufficio scuola e del Collegio Gallo, che ci ha ospitato, quest'anno è stato finalmente possibile ritrovarsi in presenza, aspetto che ha rappresentato senza dubbio un valore aggiunto. I 170 iscritti sono una conferma della qualità della proposta formativa. Ringrazio don Francesco Vanotti, direttore dell'Ufficio scuola, e padre Massimo Vaquer, docente tutor servizio IRC e Pastorale scolastica, per la preziosa collaborazione fornita all'organizzazione di questi corsi. Un ringraziamento particolare alla professoressa Caterina Ostinelli, che ha introdotto la tematica in modo

professionale, offrendo spunti che hanno avuto eco importante nei lavori di gruppo svoltisi nel pomeriggio. Un grazie particolare anche a Mario Gazzì, tutor del corso IRC e dei corsi organizzati dalla Fism, che ha supervisionato e collaborato per la realizzazione di questo incontro". Alle partecipanti al corso è giunto anche il saluto del presidente della Fism di Como Claudio Bianchi: "Gentili Insegnanti, in questa giornata siete state chiamate ad un impegno: una formazione essenziale per la vostra professione e per la vostra persona. Ogni giorno prendete servizio responsabilmente nelle scuole dell'Infanzia paritarie aderenti

alla nostra Fism Como, in diocesi di Como, che possiedono una qualifica che ne determina la loro specifica identità: si tratta del "loro riferirsi alla vera concezione cristiana della realtà. Di tale concezione Gesù Cristo è il centro". Attraverso questi corsi di aggiornamento annuali, previsti dall'accordo tra Stato Italiano e Conferenza Episcopale Italiana (2012), rafforzate ed approfondite quei valori evangelici a cui le Nostre Scuole cattoliche sono radicate per la propria antropologia, assicurate una proficua attuazione del Ptof e del Progetto Educativo cristianamente ispirati, aiutate le nuove generazioni per la "crescita umana e cristiana" e ad approfondire la loro identità culturale ed etica di appartenenza. Come insegnanti di religione cattolica nelle nostre scuole dell'infanzia paritarie avete un grande dono e una grande responsabilità: quello di offrire ai bambini occasioni per lo sviluppo integrale della loro personalità, per la valorizzazione della loro dimensione religiosa, promuovendo la riflessione sul loro patrimonio di esperienza e contribuendo a rispondere alle grandi domande di significato e di senso che portano nel cuore".

MARCO GATTI

CENTRO DI SPIRITUALITÀ
CASA INCONTRI CRISTIANI - CAPIGO



6-11 NOVEMBRE

Corso di esercizi per sacerdoti, religiosi/e e laici
TEMA: L'amore di Cristo ci sospinge...

Ripensare la vita cristiana alla luce della Seconda lettera ai Corinzi. Il corso di esercizi intende percorrere, con la prospettiva della *lectio divina*, il testo della Seconda lettera ai Corinzi.

Guida del corso: don Alberto Maffei, biblista, professore di Sacra Scrittura nel seminario di Bergamo.

Per informazioni e iscrizioni: 031-460484 - padre Dario Ganarin
339-2709376 - dganarin@gmail.com

L'Associazione A.Ma.Te. ODV organizza un incontro aperto a tutti gli interessati

Giovedì 6 ottobre 2022
Ore 20.45

MEDICINA, SANITÀ E DIRITTO ALLA SALUTE IN LOMBARDIA
Fattibilità e criticità della riforma del Sistema Sanitario Regionale

Auditorium Comunale
Via Lancini
San Fermo della Battaglia (CO)

Intervengono
EMANUELE MONTI
Presidente Commissione Sanità Regione Lombardia
ANGELO ORSENIGO
Consigliere regionale

Modererà la serata la giornalista Anna Campanello

Ingresso libero

Hai un parente o un amico con problemi di alcol?

I Gruppi Familiari Al-Anon possono aiutarti.

www.al-anon.it

800 087 897

Gruppi Familiari Al-Anon

Forza e Speranza per familiari e amici di bevitori problematici.

L'8 ottobre la classica competizione ciclistica che chiude la stagione

Como e un giro di "Lombardia" speciale

Ancora Como come punto d'arrivo per un'edizione che promettere di essere speciale. Gli ultimi 60 chilometri del Giro di Lombardia, in programma il prossimo 8 ottobre, interesseranno infatti alcune delle località storiche della provincia comasca, per chi ama le due ruote: il Ghisallo, San Fermo della Battaglia, Caviglio, ancora San Fermo e poi il traguardo sul Lungolago cittadino. Un'edizione speciale perché due campionissimi del calibro di **Vincenzo Nibali** e **Alejandro Valverde** chiuderanno la carriera proprio sabato 8 ottobre nell'ultima Classica-Monumento della stagione. «Per me sarà una grande emozione e un grande onore chiudere al Lombardia che è una delle corse che ho amato di più nella mia carriera», il commento dello *Squale dello Stretto*, che proprio sulle strade del comasco ha spesso compiuto i suoi allenamenti. «L'Italia è un Paese che me sempre amato e dove mi è sempre piaciuto correre e chiudere col ciclismo agonistico al Lombardia mi fa immenso piacere» sono state le parole di Valverde.

Il percorso

Partenza l'8 ottobre da Bergamo in direzione val Seriana per un breve tratto pianeggiante prima di affrontare una serie di salite nelle Prealpi attorno alla città. Si concatenano senza respiro il Forcellino di Bianzano (Valle Rossa), la salita di Gandia, il Passo della Crocetta a Dossena, la Forcella di Bura e il Colle di Berbenno che conclude questa prima

Ancora una volta l'arrivo è previsto sul lungolago cittadino. Gara d'addio di Vincenzo Nibali e Alejandro Valverde

serie di asperità coprendo oltre il 50% del dislivello complessivo della corsa. Segue una breve pianura che immette nella zona del Lago di Como che viene risalito da Lecco per arrivare a Bellagio dove inizia la salita classica del Ghisallo. Salita con pendenze fino al 14% su strada ampia con diversi tornanti. La discesa, molto veloce, si svolge per lunghi rettilinei termina a Maglio. Tratto tutto in leggera discesa per raggiungere Como dove la corsa percorrerà un circuito finale di 22 km. Si supera l'abitato di Como per affrontare una prima volta San Fermo della Battaglia (m 397), discendere su Como (percourrendo così quelli che al secondo passaggio saranno gli ultimi km) e transitare sul traguardo. Circa un chilometro dopo si affronta la dura salita verso Caviglio (614 m) con pendenze praticamente sempre attorno al 10% per ridiscendere e riattraversando Como superare per la seconda volta la salita di San Fermo della Battaglia. Gli ultimi 10 km iniziano dentro l'abitato di Como, si seguono larghi vialoni fino al sottopasso ferroviario dove inizia la salita finale di San Fermo della Battaglia. La pendenza è attorno al 7% (max 10%) con carreggiata ristretta e fondo stradale



UN MOMENTO DELLA PRESENTAZIONE DELL'EVENTO. DA SINISTRA: GIORGIA GANDOSSÌ, CONSIGLIERE DELLA PROVINCIA DI BERGAMO DELEGATA ALLO SPORT; MAURO VEGNI, DIRETTORE AREA CICLISMO RCS SPORT; VINCENZO NIBALI, VINCITORE DE IL LOMBARDIA NEL 2015 E NEL 2017; ALESSANDRO RAPINÈSE, SINDACO DI COMO E ALESSANDRA LOCATELLI, ASSESSORE ALLA FAMIGLIA E ALLE POLITICHE SOCIALI DI REGIONE LOMBARDBIA

ruvido. Si superano diversi tornanti fino allo scollinamento che avviene attorno ai 5 km dall'arrivo. La discesa su strada larga, ben pavimentata incontra due gallerie ben illuminate e due ampie rotatorie, termina all'ultimo chilometro. Ai 600 metri dall'arrivo ultima ampia curva verso sinistra, e poi la volata finale. «Sabato 8 ottobre 2022 - le parole del sindaco di Como **Alessandro Rapinèse** - sarà un'importante occasione per celebrare lo sport, un segno di rinascita e di ritorno alla normalità dopo due anni segnati dalla pandemia. Molte realtà del territorio sono coinvolte nella preparazione e realizzazione di questo avvenimento sportivo di altissimo livello, cui il Comune di Como dà il patrocinio. "Il Lombardia" costituisce ogni anno l'occasione per mostrare al mondo, attraverso le immagini

che vengono diffuse dai media, le bellezze paesaggistiche, artistiche e naturalistiche dell'Italia, del Lago e della nostra Como. Sarà una giornata all'insegna della passione sportiva, un momento di vita comune e di festa». «Lo sport - il commento di **Alessandra Locatelli**, comasca, assessore alla Famiglia e alle Politiche sociali di Regione Lombardia - è da sempre uno straordinario strumento di aggregazione e inclusione e per questo motivo come rappresentante di Regione Lombardia voglio portare il mio ringraziamento a tutti coloro che ogni anno con passione e professionalità si dedicano all'organizzazione di questo evento, portare il grande ciclismo sulle strade di Como è un'occasione per valorizzare ancora di più il nostro bellissimo territorio».

■ Giovedì 13 ottobre, presso la libreria Feltrinelli di Como

"Una vita giocata": riparte "Aspettando Parolario"

Il 13 ottobre alle 18 alla Libreria Feltrinelli di Como, nell'ambito di Aspettando Parolario, sarà presentato il libro "Una vita giocata" (Ed. Historica), storia vera, rocambolesca e appassionante di **Nicoletta Amato**, comasca di adozione, raccontata dalla scrittrice e psicologa **Daniela Rossi**. Condurrà l'incontro la giornalista **Carla Colmegna**. Riprendono con questo appuntamento gli incontri di "Aspettando Parolario" e anche gli eventi in presenza nella spazio della Feltrinelli di Como. La "Vita giocata" è la storia vera di Nicoletta Amato, bella diciassettenne educata severamente da genitori benestanti che vivono con lei in una villa ad Anzano del Parco, nel comasco. Il 18 ottobre 1975, tre giorni prima di diventare maggiorenne, la protagonista fugge da casa per raggiungere a Parigi l'uomo che ama, che suo padre ha cercato in ogni modo di tenerle lontano e che ha 27 anni più di lei. La "Vita giocata"

è anche quella di Italo Casadei, facoltoso stilista di moda, che vive nel cuore di Parigi e che con Nicoletta avrà tre figli, Luca, Luigi e Lorenzo. Il gioco d'azzardo è la sua ombra e diventerà la sua rovina. Una storia d'amore appassionata e travagliata al tempo stesso in cui alla personalità dolce ma coraggiosa della giovane moglie, l'uomo oppone la propria ostentata ma fragile sicurezza. Non ci sono amanti in questa vicenda perché il tradimento dei valori e delle responsabilità familiari avviene sui tavoli verdi del Casino per una dipendenza che, negli anni in cui si dipana la storia, non era ancora pienamente riconosciuta dalla comunità scientifica nelle sue drammatiche implicazioni psicologiche e per il suo potenziale distruttivo. "Affacciata con lui su questo abisso ho cercato di salvare la famiglia" dice Nicoletta in uno degli ultimi capitoli del libro. Ci riuscirà nonostante tutto grazie ai miracoli che sa fare

l'amore. «Ho deciso di far conoscere la mia storia per il desiderio di darle dignità e luce. - afferma Nicoletta Amato - L'ho vissuta dietro le quinte, prima sottomessa a un padre importante, poi soverchiata da un uomo apparentemente dotato di una forte personalità ma schiavo di una grave ludopatia. Nessuno è esente da colpe ma è difficile rendersene conto mentre si dipanano le situazioni. Un altro motivo che mi ha spinto a raccontare è il desiderio di farmi conoscere meglio dai miei figli. Per le vicende che ci hanno messo a dura prova mi vedevano come una madre fragile, incapace di difendersi. Diventando adulti hanno compreso quanta forza e coraggio siano stati necessari per resistere alle difficoltà che ci hanno travolti. Questo libro offre una visione ancora più profonda. Si può rimanere comunque coerenti e integri in ogni situazione. Il mio animo è stato inattaccabile».

Anche il Lario dice no al cibo in provetta, contrari 7 cittadini su 10: firme per stop allo sbarco in tavola

Anche il territorio delle due province lariane dice no agli alimenti-Frankenstein, con ben 7 cittadini su 10 (68%) che non si fidano del cibo creato in laboratorio con cellule staminali in provetta. E' quanto emerge dall'indagine di Coldiretti/Ixè presentata al Villaggio della Coldiretti a Milano (Parco Sempione, ingresso viale Gadio, lato acquario) dove è stata allestita la galleria degli orrori a tavola in occasione dell'avvio della petizione mondiale per fermare lo sbarco a tavola del cibo sintetico, promossa da World Farmers Markets Coalition, World Farmers Organization, Farm Europe, Coldiretti e Filiera Italia. "Le multinazionali del cibo in provetta approfittano della crisi - denuncia Coldiretti - per imporre sui mercati "cibi Frankenstein",

dalla carne prodotta in laboratorio al latte "senza mucche" fino al pesce senza mari, laghi e fiumi, che potrebbe presto inondare il mercato europeo poiché già ad inizio 2023 potrebbero essere introdotte a livello Ue le prime richieste di autorizzazione all'immissione in commercio che coinvolgono Efsa e Commissione Ue mentre entro il primo semestre 2023 negli Usa potrebbero entrare in commercio i primi prodotti sintetici". "Una pericolosa deriva degli alimenti creati in laboratorio iniziata - sottolinea Coldiretti - con la carne sintetica della società americana Beyond Meat e sostenuta da importanti campagne di marketing che tendono a nascondere i colossali interessi commerciali e speculativi in ballo per esaltare invece il mito della maggior sostenibilità rispetto alle tradizionali attività di allevamento e pesca". Gli investimenti nel campo del cibo sintetico stanno crescendo molto sostenuti da diversi protagonisti del settore hi-tech e della nuova finanza mondiale. L'esempio più lampante è quello della carne

artificiale dove solo nel 2020 sono stati investiti 366 milioni di dollari, con una crescita del 6000% in 5 anni. "Per quanto riguarda la carne da laboratorio - spiega Coldiretti - la verità che non viene pubblicizzata è che non salva gli animali perché viene fabbricata sfruttando i feti delle mucche, non salva l'ambiente perché consuma più acqua ed energia di molti allevamenti tradizionali, non aiuta la salute perché non c'è garanzia che i prodotti chimici usati siano sicuri per il consumo alimentare, non è accessibile a tutti poiché per farla serve un bioreattore, non è neppure carne ma un prodotto sintetico e ingegnerizzato". "Le bugie sul cibo in provetta confermano che c'è una precisa strategia delle multinazionali che con abili operazioni di marketing puntano a modificare stili alimentari naturali fondati sulla qualità e la tradizione" afferma il presidente di Coldiretti Como Lecco Fortunato Trezzi nel sottolineare che "siamo pronti a dare battaglia poiché quello del cibo Frankenstein è un futuro da cui non ci faremo mangiare".

Una guida green. Di Olivia Corio

I Greentosi alla scoperta di Como



“**I** Greentosi alla scoperta di Como”, di Olivia Corio, (Illustrazioni e grafica di Denise Pelleriti), la prima guida per bambini per conoscere la città di Como e i suoi paesaggi è disponibile in libreria da qualche giorno. Più di centocinquanta pagine colorate, ricche di informazioni, storie, illustrazioni, curiosità, fotografie e mappe riassuntive. «Un progetto molto ambizioso che vuole dare la possibilità ai più piccoli (l'età di lettura è dieci anni) di rapportarsi con la vastità del retroterra comasco, entrando nel dettaglio di ogni argomento trattato - spiega l'editore - . Sono tante, oggi, le case editrici impegnate a realizzare guide turistiche per i bambini che amano

viaggiare. Un'offerta che però si concentra solo sulle bellezze delle grandi città, soprattutto estere, facendo eccezione delle importantissime Roma, Milano o Venezia. Mentre per Como, nonostante sia una delle città più frequentate da turisti da tutto il mondo, oggi, una guida per bambini su Como, non c'è...». «Como è una piccola città - prosegue l'editore - se la si confronta con le grandi metropoli del mondo. Proprio per questo, si presta bene a un turismo più attento alla cultura locale, più curioso verso le bellezze nascoste, più etico. In poche parole... più Green! Oltre a essere la prima guida per bambini su Como, I Greentosi è anche l'unica a trasmettere ai piccoli

Più di centocinquanta pagine colorate, ricche di informazioni, storie, illustrazioni, curiosità, fotografie e mappe riassuntive per conoscere la città di Como e i suoi paesaggi. Dominioni Editore

viaggiatori l'importanza del turismo sostenibile. Ovvero: come viaggiare in modo responsabile, proteggere l'ambiente e sostenere il benessere del luogo». La guida non è una semplice raccolta di itinerari. A raccontare le bellezze di Como ci sono infatti Tito, Bea e il piccione Achille. I tre personaggi fanno parte di un club molto particolare: i Greentosi. Un po' come dei moderni Goonies, i Greentosi sono un gruppo di esploratori. Ma per fare parte del club non basta amare l'avventura. Occorre rispettare un codice. I Greentosi insegnano l'importanza di guardare in su, in basso, le cose piccole, le cose enormi, custodire i biglietti di ingresso delle mostre, parlare la lingua del posto... L'idea di fondo è che tutto è connesso: viviamo in un ambiente dove ogni gesto ha degli effetti più vasti di quello che pensiamo, come quando buttiamo un sasso nello stagno, per questo dobbiamo conoscere come funziona il pianeta e quali sono le sue risorse vitali, risorse che nel nostro piccolo possiamo contribuire a salvaguardare nella vita di ogni giorno e quando viaggiamo. Attraverso gli incontri, le parole e le scoperte dei tre personaggi, è così possibile esplorare le bellezze di Como, muovendosi verso sette itinerari. «La scelta di raccontare il turismo

green attraverso una serie di personaggi che parlano, che si confrontano, che scoprono i luoghi, emozionandosi - conclude l'editore - rendono la guida meno descrittiva, più divertente e narrativa. Insomma, l'espedito dei personaggi permette ai lettori di appassionarsi agli itinerari come ci si appassiona a una storia». Queste sette itinerari, alla portata dei più piccoli, per un turismo "green": la via della seta, la via dell'acqua, sul balcone delle Alpi, ritorno al passato, faccia a faccia con le facciate, Giravolta tour, a prova di maltempo. Di cosa trattano? Non dovrete fare altro che acquistare il libro per saperlo. Alla fine di ogni capitolo sono inoltre presenti dei box con curiosità e approfondimenti green sull'itinerario appena percorso. «La formula "Greentosi" - conclude l'editore - è stata creata apposta per essere replicabile. Il nostro obiettivo è dare vita a una serie di guide green che hanno la missione di far scoprire ai bambini il turismo locale del nostro territorio. Dai piccoli centri storici, alle mete culturali, fino agli imperdibili spazi naturali. E chissà se, in futuro, non ritroveremo i nostri personaggi alla scoperta di Lecco, del Ticino, di Bergamo, del Lago Maggiore o di qualche altro gioiello delle nostre zone?»

Notizie in breve

6 ottobre

Al Sociale in concerto per la solidarietà con "Paolo Fresu Devil Quartet in concerto"

Un appuntamento con la grande musica e la solidarietà è in programma giovedì 6 ottobre alle ore 20.30 presso il Teatro Sociale di Como: "Paolo Fresu Devil Quartet in concerto". Sul palco del Teatro, accanto a Paolo Fresu (tromba, flicorno) uno straordinario gruppo di musicisti - Bebo Ferra (chitarra), Paolino Dalla Porta (contrabbasso) e Stefano Bagnoli (percussioni) - già conosciuti tutti e quattro insieme come il gruppo più "elettrico" del jazz italiano degli ultimi anni.

Ora il Devil Quartet, protagonista di questa nuova proposta, è stato pensato da Fresu per sviluppare in modo diverso un'idea di quartetto che si era concretizzata nell'Angel Quartet, formazione molto celebrata a livello europeo. La line up del Devil Quartet mette insieme autentici specialisti dei loro strumenti in una nuova e sorprendente versione acustica, raggiungendo un risultato finale, che, come avviene sempre nel jazz ben suonato, è superiore alla somma dei singoli. La regia sapiente di Fresu governa una musica che lui stesso definisce "melangé", frutto di incroci di stili e linguaggi diversi, intensa, aperta, innovativa. Il concerto, promosso dall'Associazione no-profit Archivio Design Ico Parisi e patrocinato dall'Ordine degli Architetti di Como e dalla Fondazione Humanitas per la Ricerca, è dedicato alla memoria di Marco Balzarotti, architetto molto conosciuto in Como, scomparso un anno fa, grande appassionato di musica jazz e, in particolare delle sonorità della tromba di cui Paolo Fresu è uno dei più grandi interpreti contemporanei.

La Fondazione Humanitas per la Ricerca sostiene ogni giorno più di 400 ricercatori. Provengono da tutto il mondo e cercano insieme le risposte ai grandi interrogativi che derivano da patologie importanti come i tumori, le malattie immunologiche, cardiologiche, neurodegenerative, dell'apparato osteoarticolare oltre a Covid-19. Si impegnano con professionalità e passione, ispirati dalla direzione scientifica del Prof. Alberto Mantovani, senza fermarsi davanti agli ostacoli che caratterizzano tutti i percorsi di ricerca scientifica.

Venerdì 7 ottobre la presentazione del libro

L'associazione "Alla ricerca del volto umano" e il mensile "Tempi", in collaborazione con il Centro culturale Paolo VI ed "Esserci", propongono per venerdì 7 ottobre p.v., alle ore 20.45, presso l'Aula magna della scuola "Oliver Twist" - "Cometa" (Como, via Madruzzo 36), la presentazione del libro "Luigi Amicone. L'anarcosurrezionalista" (ed. Itaca), raccolta di scritti scelti, con la prefazione di Giuliano Ferrara. Interverrà Emanuele BOFFI, direttore del mensile "Tempi", in dialogo con la giornalista Laura D'INCALCI. A un anno dalla sua morte, avvenuta il 19 ottobre 2021, incontrare Luigi Amicone - inviato, direttore, notaista politico, polemico, intervistatore, editorialista, cronista, perfino apologeta - diventa l'occasione per riscoprire la vita e il mondo di oggi in una nuova luce, oltre la cappa del pensiero unico, che tende a inglobare la realtà. Per Amicone, fondatore e direttore del

In Cometa: "Luigi Amicone. L'anarcosurrezionalista"

giornale "Tempi", informare e giudicare i fatti significava, inevitabilmente, entrare in un dialogo battagliero con la mentalità dominante, «chiamare le cose con il loro nome». Luigi Amicone è stato redattore del settimanale "Il Sabato" dal 1980 al 1983. Numerosi i suoi reportages come inviato: a Belfast durante la guerra civile, che vide contrapporsi cattolici e protestanti; a Beirut nel conflitto libanese-siriano; nei Paesi dell'Est, dove intervista i principali protagonisti del crollo del comunismo (Havel, Walesa, Kwasniewski). Nel 1991 è inviato di guerra in Croazia e in Serbia. Intervista Yasser Arafat a Tunisi, è in Israele

durante la guerra nel Golfo ed è tra i primi giornalisti italiani a svolgere un'inchiesta sull'Iraq del dopoguerra (dicembre 1991). Scopre e pubblica alcune poesie inedite di Pier Paolo Pasolini (1992). Fra i suoi libri si ricorda "Nel Nome del niente. Dal '68 all'80 ovvero come si uccide una speranza" (ed. Rizzoli), con l'introduzione di Giovanni Testori, che riassume il drammatico e doloroso tragitto dall'ideologia distruttiva, che svilisce l'uomo, all'esperienza dell'essere figli, fratelli che nell'incontro con il Padre riscoprono l'originaria positività del vivere. Amicone ha curato la postfazione di "Hannah Arendt. Il pensiero secondo. Pagine scelte" (ed. Rizzoli).



Segnati questa data:

2022
ore 20.45
Aula Magna Scuola "Oliver Twist"
Cometa
COMO Via Madruzzo, 36
Presentazione del libro:

LUIGI AMICONE
L'ANARCOSURREZIONALISTA

SCRITTI SCELTI
Prefazione di Giuliano Ferrara

Emanuele BOFFI
direttore di **TEMPI**
dialoga con **Laura D'INCALCI**

Alta ricerca del volto umano
TEMPI

collaborazione con **ESSERCI**
esser



Lutto. Il violinista comasco è scomparso lo scorso 1° ottobre

Lutto per la cultura musicale comasca. Lo scorso 1° ottobre è deceduto il violinista **Umberto Olivetti**, per anni membro della Società Cameristica Italiana e dell'Orchestra Michelangelo oltre che cofondatore dell' "Autunno Musicale a Como" quale membro del quartetto d'archi, che per anni ha costituito l'asse portante dei gruppi musicali del Festival. Lo ricordiamo con grandissimo affetto e riconoscenza apprezzandone appieno le doti di musicista e di umanità. Umberto Olivetti, nato nel 1935, si è diplomato al Conservatorio di Milano sotto la guida del M° Franz Terraneo all'Accademia "M.E. Bossi" di Como. Negli anni Sessanta del Novecento è stato un imprescindibile punto di riferimento della musica d'avanguardia internazionale con la quale è stato presente in tutti i maggiori festival europei di musica contemporanea e nelle radio tedesche, olandesi, belghe, francesi, jugoslave e polacche. Numerose le sue produzioni discografiche. E' stato indimenticato Primo dei secondi violini dell'Orchestra Corelli, dell'Orchestra Michelangelo di Firenze e dell'Orchestra Symphonia di Como con cui ha partecipato, per vari anni, a tournées negli Stati Uniti, in Sud America e in Giappone. Unitamente al violinista Claudio Bellasi e al violista Emilio Poggioni ha fondato il "Trio di Como" con il quale ha inciso vari dischi. Con loro e con Italo Gomez ha formato il quartetto portante dei gruppi musicali dell' "Autunno Musicale a Como" sin



Le ultime note di Olivetti

Per anni membro della Società Cameristica Italiana e dell'Orchestra Michelangelo è stata anche cofondatore dell' "Autunno Musicale" a Como

dalla fondazione, avvenuta nel 1967. Negli anni Ottanta del Novecento è stato animatore della Nuova Cameristica Italiana, piccola orchestra da camera con sede a Milano. L'orchestra ha visto impegnati, oltre a Bellasi e Poggioni, anche i suoi figli musicisti Gabriele e Chiara. Per l'attività artistica della Nuova Società Cameristica ha svolto anche un importante ruolo di ricercatore di programmi e offerto interessanti occasioni di lancio per giovani direttori.

Ha svolto con meticolosità e passione anche l'impegno didattico. E' stato infatti docente di violino al Conservatorio di Milano. A testimonianza della sua pregevole attività concertistica mi piace ricordare il vinile intitolato "L'Autunno musicale a Como" ricavato dalle registrazioni effettuate durante i concerti del 1968 nella chiesa di S. Agata, nel Teatro Sociale, nella basilica di San Fedele e nella Sala Bianca del Casino Sociale. L'obiettivo è stato quello di continuare il lavoro di divulgazione ed educazione musicale iniziato sin dalla sua prima edizione. Pregevole e raro il programma inciso comprendente: "Filius Prodigus" (Prélude ed episodi dalla prima parte) di Charpentier, "Sinfonia in do maggiore" di Pugnani, "Credo" di Donizetti e "Des Todes Tod op. 23a" di Hindemith affidati all'esecuzione dell'Orchestra dell'Autunno Musicale con i solisti Umberto Olivetti e Claudio Bellasi (violini), Emilio Poggioni (viola), Italo Gomez (violoncello), Gisella Belgeri (cembalo), F. Manfrin (oboe), G. Giacometti (corni). Un altro LP degno di nota, interpretato dal "Trio di Como", è stato quello pubblicato dalle Edizioni Musicali Edi-Pan (1977) con musiche di Alessandro Rolla ("Trio in re minore"), A. Bartolomeo Bruni ("1° Trio Concertante"), Ruggero Lolini ("Natanjana") e Bohuslav Martinu ("Serenata II"), assai significativi per la pregevole interpretazione. Addio Umberto, ovunque tu sia, riposa in pace!

pagina a cura di ALBERTO CIMA

La nomina nei giorni scorsi

Anna Veronelli, presidente del Conservatorio

Dopo il prof. Enzo Fiano, che lo scorso 11 luglio è stato incaricato presso l'ISSM "Franco Vittadini" di Pavia, il Conservatorio di Como ha un nuovo presidente, la dottoressa **Anna Veronelli**, appena nominata dal Ministero. Ha sottolineato il maestro Vittorio Zago, direttore del Conservatorio comasco: "Ho accolto la nomina con soddisfazione, per la lealtà e la professionalità che caratterizzano Anna Veronelli, aspetti che potranno essere un valore aggiunto per la nostra Istituzione". Anna Veronelli, comasca di nascita e formazione, si è dedicata intensamente alla politica nel territorio come Assessore, con-



sigliere e come presidente del Consiglio comunale, ma anche il Conservatorio di Como ha avuto una parte significativa nelle sue attività, essendo stata già circa vent'anni fa componente nel CdA nel periodo 2003/2005 e poi Presidente del Nucleo di valutazione. "Il Consiglio Accademico - ha detto il M° Zago - ha valutato diverse personalità (l'avvocato Enrico Gelpi, conosciuto per il suo impegno nell'Automobile Club, e il dott. Massimiliano Mondelli, ndr.), ma è giunto alla conclusione che il profilo del nuo-

vo Presidente non dovesse solo presentare le consuete caratteristiche di alta qualifica professionale, ma che dovesse anche appartenere alla cittadinanza comasca". Ha commentato con soddisfazione Anna Veronelli: "Da molti anni, ormai due decenni, seguo la vita e le attività del Conservatorio di Como, che considero un'autentica eccellenza formativa per i giovani del nostro territorio, nonché attrattiva e competitiva a livello internazionale. Sono onorata dell'incarico e lavorerò perché questa nostra Istituzione ottenga gli spazi adeguati che merita e risulti sempre più protagonista della vita culturale della città, e non solo".

CdA e Assemblée associati

Rinnovi delle cariche per AsLiCo. Novità e conferme



AsLiCo ha rinnovato il Consiglio di Amministrazione e l'Assemblea degli Associati: Paola Dubini, Carlo Goldstein e Roberta Venturini sono i nuovi consiglieri,

mentre Gentili Mosconi SpA, Como 1907 e Lake Como Convention Bureau i nuovi Associati. Il Consiglio ha confermato la presidentes-

sa Simona Roveda, la vicepresidentessa Onoraria Giovanna Lomazzi e i consiglieri Giovanni Vegeto (Consigliere delegato), Claudio Bocchietti, Aram Manoukian, Barbara Min-

ghetti Bianca Passera e come Collegio dei revisori legali Piero Alberto Busnach (presidente), Filippo Arcioni e Gianluigi Rossi. Il Teatro Sociale di Como vuole essere Teatro della Città, offrendo spettacoli di diverso genere e per tutte le età, continuando con la collaborazione con gli enti e le associazioni del territorio per creare una fitta rete di legami, nuove sinergie e una particolare vicinanza al terzo settore. Un Teatro che parte da Como, la sua città, ma che si apre all'Europa e al mondo, grazie alle produzioni d'opera di alta qualità artistica, come quelle di Opera domani e di tutta la piattaforma "Opera Education", che debuttano a Como per poi partire per Austria, Francia, Germania sino all'Oman e alla Cina

LAURA NEGRETTI ALLO YACHT CLUB



Domenica 9 ottobre alle ore 19, presso lo Yacht Club a Como, il circolo culturale "Pirandello" presenta "In Arte Liala. Una storia vera da Gabriele D'annunzio ad Aldo Busi" (Info e prenotazioni: 3355456827). Drammaturgia e regia di Marco Filatori, supervisione artistica di Luca Ligato. Interpreti Laura Negretti, Giusy Colaci, Gustavo La Volpe, Sacha Oliviero. Scenografie e piano luci di Armando Vairo; Direttore tecnico Donato Rella. Produzione di "Teatro in Mostra". E' una commedia d'amore oltre che un omaggio a Liala, regina dei romanzi rosa, e alla sua vita romanzesca. Una donna che negli anni '20 del secolo scorso è riuscita a prendere in mano la propria vita e a trasformare il nero di una tragedia personale nella più rosa delle carriere letterarie, ma anche un bizzarro e dolcissimo "Biopic teatrale" dedicato

alla vita della più famosa scrittrice italiana di romanzi rosa. Un'intervista realmente avvenuta fatta alla regina dell'amore, quando ormai era molto anziana, da uno dei più controversi intellettuali italiani: Aldo Busi. Da questo strano "flirt" nascono prima un romanzo e poi uno spettacolo: crudele, dolce, comico, irresistibile, commovente e affascinante come solo i veri colpi di fulmine sanno esserlo. La storia di una donna che scrivendo "semplicemente" d'amore è riuscita a diventare una delle icone del XX secolo e che continua a essere fra gli scrittori più venduti di sempre. Uno spettacolo che solo apparentemente sembra una commedia d'amore, ma in realtà racconta la storia di una donna che negli anni '20 del Novecento è riuscita a prendere in mano la propria vita riuscendo a essere un esempio ante litteram di "Empowerment femminile!".

IL CONTRABBAINDO DI PERSONE E MERCI
TRA COMO E LA SVIZZERA
DAGLI ANNI '20 DEL NOVECENTO
AL SECONDO DOPOGUERRA

CONFERENZA E MOSTRA DOCUMENTARIA
9 OTTOBRE ORE 16



ARCHIVIO DI STATO DI COMO

Via Briantea 8
031/306368 as-co@cultura.gov.it

Ingresso gratuito - prenotazione consigliata

Domenica di Carta
NELLA MOSTRA DEL PROGETTO "NOVECENTO DI CONTRABBAINDO" IL DOCUMENTAZIONE DELLO STATO DI COMO, SI RACCONTA LA STORIA DEL CONTRABBAINDO DI PERSONE E MERCI TRA COMO E LA SVIZZERA DALLI ANNI '20 DEL NOVECENTO AL SECONDO DOPOGUERRA.

Iniziativa. L'Istituto di Storia Contemporanea capofila di un interessante percorso di approfondimento Novecento di contrabbando

qui accanto, presso l'Archivio di Stato di Como. Perché la scelta di approfondire questa tematica? A causa della sua politica tendenzialmente protezionistica, l'Italia è stata sempre oggetto d'intensi traffici di contrabbando. In determinati momenti storici (Ottocento e Novecento), questa attività illecita fu praticata in modo professionale diventando quasi un fenomeno di massa. Soprattutto lungo i confini elvetici, palcoscenico di fiorenti traffici politici e culturali con la vicina Lombardia. In particolare la nascita della Repubblica Sociale dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, vede questa regione diventare potente calamita per migliaia di profughi, decisi, con il ripiegamento in Svizzera, a fuggire da arresti, deportazioni, lavori forzati e chiamate di leva dell'esercito "saloino". È una fiumana umana, le cui vicende si intrecciano con le ondivaghe politiche d'accoglienza delle autorità cantonali e federali. L'occupazione militare tedesca dell'Italia centrosettentrionale, da un lato e i bombardamenti alleati dall'altro aggravano la situazione sociale ed economica, provocando movimenti di sfollati dalle città verso le campagne, disarticolando reti di comunicazione e rendendo ardui gli spostamenti e gli scambi di merci. Le conseguenze per la popolazione sono drammatiche: il sistema di razionamento, che non riesce più a garantire un minimo sostentamento vitale, collassa, spalancando le porte al mercato nero dove i prezzi sono anche dieci volte più alti rispetto a quelli calmierati. I contrabbandi diventano infatti un ghiotto affare per popolazioni piegate da cicliche crisi economiche, che trovano appunto negli smerci illegali

di beni e nel favoreggiamento agli espatri clandestini un terreno fertile per facili e lucrosi guadagni. Contrabbandi di merci e persone, ma anche di propaganda antifascista, armi e munizioni, diventano così oggetto per trafficanti, scaltri avventurieri e passatori, in un intreccio, spesso inestricabile, tra affari, politica e interessi personali. Terminata la guerra il fenomeno non cessa: cambiano i protagonisti e i "prodotti" di contrabbando. In tempi non semplici e in territori marginali il contrabbando ha rappresentato un'occasione per sbarcare il lunario o una vera e propria attività a tempo pieno, che poteva fruttare bene. Finalità dell'iniziativa, di cui l'Istituto di Storia contemporanea "P.A. Perretta" di Como è capofila, è evidenziare la straordinaria rilevanza e peculiarità di questa frontiera, attraverso una stretta collaborazione con l'Istituto storico della Resistenza di Sondrio, entrambi affiancati e sostenuti per la ricerca documentaria dagli Archivi di Stato delle rispettive province oltre a quello di Varese. Sostenuti dalla filiale svizzera della "Società dei Verbanisti", partnership fondamentale nel sottolineare appunto il carattere pluriterritoriale e transfrontaliero del progetto. Attraverso attività convegnistiche, esposizioni tematiche e spettacoli, l'iniziativa punta a rafforzare ed estendere la conoscenza, soprattutto tra le più giovani generazioni, di uno spaccato storico di quest'area confinaria. Evidenziandone appunto le straordinarie caratteristiche e potenzialità del suo essere "terra di frontiera" e quindi di contrabbandi, le cui molteplici e contraddittorie sfaccettature lo rendono fenomeno originale e peculiare.

Nell'ambito del progetto "Novecento di Contrabbando" l'Istituto di Storia Contemporanea "P.A. Perretta" propone una serie di iniziative tra Como, Sondrio e Varese. A Como domenica 9 ottobre è in programma la conferenza indicata nella locandina

PARROCCHIA ORTOSSA SAN GREGORIO PALERMO E ASSOCIAZIONE SAN LORENZO DEI NOMINI COMO
ORGOSSA

Fratellanza e allegria con la Romania

Spettacolo di canti e danze popolari rumeni in collaborazione con *Centro Culturale Bursa* rappresentato da *Ansambliul Folcloric Carcinetti*

7 OTTOBRE 2022
ORE 20:30

TEATRO NUOVO REBBIO
VIA LISSI 9, REBBIO (CO)

L'IMPORTO RACCOLTO SARÀ DESTINATO A CRUSC SOCIALI

ADULTI 15 EURO Data 349 155 9832

◆ Maccio, sabato 15 ottobre

Viaggio a Kharkiv: video e testimonianze

Continua a rafforzarsi il filo di solidarietà che collega le comunità della Diocesi di Como all'Ucraina. Uno dei nodi chiave di questa fitta tela di relazioni è rappresentato dalla comunità di Maccio di Villaguardia dove un gruppo di volontari continua assiduamente a fare la spola tra Como e l'Ucraina per portare aiuti e vicinanza umana alla popolazione colpita dalla guerra. Uno di questi viaggi, dal 12 al 20 agosto, li ha portati fino a Kharkiv una delle città più colpite dai combattimenti. Proprio il racconto di questo viaggio e il documentario che è stato girato in quei giorni sarà al centro della serata in programma sabato 15 ottobre nella palestra comunale di Via Tevere a Villa Guardia con inizio alle ore 21. La serata sarà arricchita da alcune importanti testimonianze provenienti direttamente dall'Ucraina. È previsto infatti il collegamento con Ihor Isichenko, arcivescovo già leader della Chiesa Autocefala Ucraina nella diocesi di Kharkiv-Poltava, e con Vasylii Tychaps, vescovo della chiesa greco cattolica di San Demetrio, a Kharkiv. Con loro, in collegamento da Leopoli, anche padre Ihor Boyko, rettore del seminario cattolico e punto di riferimento indispensabile per le missioni umanitarie in partenza da Maccio. Alla serata sarà presente anche il direttore della Caritas diocesana, Rossano Breda.

PARROCCHIA DI MACCIO
MISSIONI UMANITARIE IN UCRAINA

VIAGGIO A KHARKIV

VIDEODOCUMENTARIO E TESTIMONIANZE

SABATO 15 OTTOBRE, ORE 21

TEATRO COMUNALE, VIA TEVERE, VILLA GUARDIA

Brunate



Festa della "rinascita" alla Casa dei Tigli

Una S. Messa - in ricordo di padre Odorico e delle sorelle scomparse che hanno animato la Casa dei Tigli di Brunate negli anni - e un momento di festa insieme, con giochi e merenda. Questi gli ingredienti, semplici, di una giornata speciale quella vissuta a Brunate la scorsa domenica 2 ottobre: «È stato bello riabbracciare - il commento della responsabile Ammi Negri -, la prima festa dopo 2 anni. Per tutti noi è stato un rinascere: finalmente abbiamo potuto ritrovare il clima famigliare della casa. Vivere la casa è poesia!»



Albiolo

Sabato 8 ottobre concerto d'organo

Sabato 8 ottobre alle ore 21.00 ad Albiolo presso la chiesa parrocchiale si terrà un Concerto d'Organo proposto dalla Parrocchia in collaborazione con l'Amministrazione Comunale ed il Festival Organistico internazionale "Città di Cantù". All'Organo Mascioni si esibirà il tedesco Bjorn O. Wiede. Nikolaikantor a Potsdam e direttore artistico di vari festival, ha studiato a Dresda, Amburgo e Monaco dove ha conseguito la formazione in violoncello, pianoforte, direzione d'orchestra, clavicembalo, musica sacra ed educazione musicale. Oltre ad Nikolaichor Potsdam, dirige la Neue Potsdamer Hofkapelle, l'ensemble barocco Exential Bach ed è responsabile della musica sacra della Evangelische Landeskirche Berlin-Brandenburg-Schlesische Oberlausitz. Wiede tiene regolarmente concerti in tutta la Germania e in molti paesi europei ed è stato ospite in Venezuela e negli Stati Uniti. Nella veste di autore ha composto, tra l'altro, i "Mottetti Corali" e l'Oratorio "Potsdam Requiem" per voci soliste, oratore, coro, orchestra, percussioni e organo.

GRANDE GIOIA
Un appuntamento che si è rivolto all'intera comunità pastorale, che abbraccia anche le comunità di Griante e Mezzegra



La visita del card. Cantoni alla "sua" Tremezzo

Il celebre autunno lariano aveva in serbo una delle sue più luminose giornate per la visita del nostro vescovo ora **cardinale Oscar Cantoni** nella 'sua' Tremezzo. Una visita naturalmente rivolta a tutta la comunità pastorale guidata da **don Ferruccio Ortelli** con l'aiuto di **don Mario Malacrida**, e cioè Griante, Tremezzo e Mezzegra; tutte e tre le antiche comunità hanno collaborato per una festa ottimamente riuscita, nella festa della Madonna del Rosario (data scelta dal Vescovo). Un piccolo corteo composto dal Corpo Musicale 'Vittorio Veneto' e da ministranti, confratelli e sacerdoti ha preceduto il presule fino alla soglia della parrocchiale di San Lorenzo (che ha come compatrona l'Immacolata), dove ha ricevuto il saluto del sindaco di Tremezzina **Mauro Guerra**, affiancato dal sindaco di Griante **Pietro Ortelli**. Guerra ha esordito facendo notare come la nomina a cardinale (contrariamente

a quanto si poteva immaginare) non stia affatto tenendo lontano don Oscar dalla sua Tremezzina, "anzi non ci siamo mai visti tanto spesso" come da questa nomina che riempie i tremezzini di un orgoglio che non è superbia ma "senso di appartenenza e vicinanza". Nel mostrare i restauri da poco compiuti ha augurato che "la riqualificazione della chiesa sia buon auspicio per un rinnovamento della comunità" che ha davanti a sé un periodo difficile per cui ci sarà bisogno di coesione e solidarietà, "ed è importante che ci sia tu con noi", ha concluso il sindaco, per sostegno e conforto reciproco. La Santa Messa è stata concelebrata, oltre che da don Ferruccio e don Mario, anche dal segretario del vescovo **don Roberto Secchi** e da sacerdoti originari della zona: **don Antonio Fossati** e **don Antonio Fraquelli**, e condecorata dalle corali riunite. "Di voi riconosco i volti e di molti la storia" ha sorriso il card. Cantoni ringraziando di una "conferma così forte di fiducia e di stima". Ha parlato poi dei suoi nuovi impegni: "Questa nomina mi ha portato ad avere un cuore più

grande" e ad instaurare contatti con diocesi straniere in merito alla nomina di nuovi vescovi. "E' bello che ci sentiamo tutti coinvolti in questa elezione, tutti collegati in questo dono" e ha collegato la Seconda Lettura sul "ravvivare il dono di Dio che è in te" al discorso di benvenuto del Sindaco: "Questo dono suscita qualcosa di bello e di forte!" invitando a "sentirci espressione dell'amore del Signore, da cui venga un fuoco nuovo". Ha invitato poi a prendere coscienza del fatto che "veniamo tutti da una storia comune in cui tante persone ci hanno educato alla fede... don Carlo, genitori e nonni, tanti compaesani che con l'esempio ci hanno insegnato a vivere da cristiani, e ora in cielo si rallegrano e pregano per noi". Comito del cristiano è appunto diffondere e testimoniare la fede, "Ma quale testimonianza offriamo noi adulti alla generazione che viene? Il problema non sono i giovani, il problema è l'adulto che non c'è. Occorre assumersi responsabilità, saper dire anche qualche no. E cosa facciamo per essere attrattivi?" Ha dunque fatto l'esempio della fiammella che si diffonde per contatto, accendendola da una persona all'altra. I cristiani, come sempre dice

Papa Francesco, non devono fare proselitismo ma "essere significativi e credibili. Essere, come diceva Papa Benedetto XVI, una minoranza creativa, che lascia un segno. I cristiani hanno ancora qualcosa da dire alla società di oggi, ma devono vedersi." E per questa visibilità ha proposto tre qualità: "Essere credibili perché uniti. Responsabili gli uni degli altri. Gioiosi di seguire l'unico Maestro". All'Offertorio è stata consegnata a Mons. Cantoni (che aveva chiesto di non fargli regali personali) una busta con offerte che ha immediatamente destinato alla Caritas in aiuto delle famiglie bisognose. Alla S. Messa è seguita la benedizione, nel giardino parrocchiale, di una statua della Madonna fatta restaurare dal cardinale e ridonata alla sua parrocchia. Infine, un ottimo aperitivo mentre don Oscar passava a salutare "tutti quelli che non son riuscito a salutare prima". Presente anche una delegazione di San Fermo della Battaglia (già parrocchia di don Ferruccio) che ha apprezzato l'ottima organizzazione dell'evento.

GIGLIOLA FOGLIA

Interessante conferenza presso Villa Mainona a Tremezzo, lo scorso 30 settembre

Memorie dimenticate al Museo del Paesaggio

Villa Mainona a Tremezzo ha ospitato venerdì 30 settembre una conferenza del **prof. Germano Maifreda**, docente di Storia Economica all'Università degli Studi di Milano e autore di varie pubblicazioni: "Memorie dimenticate" il titolo dell'evento, presentato dal direttore del Museo del Paesaggio dott. Marco Leoni e dedicato alle ville lariane confiscate perché "beni nemici". Una prima considerazione emersa è come il "nemico" cambi nel tempo: per un certo periodo furono gli ebrei, poi i cittadini degli Stati Alleati, poi la Germania (quest'ultima fino al trattato del 1971). I beni degli ebrei venivano incamerati dallo Stato, quelli dei cittadini "nemici" sequestrati e messi a disposizione dello Stato ma non venduti (e quindi in vari casi poterono essere restituiti). L'operazione veniva gestita dalle banche, nei cui archivi si trovano preziose informazioni, compresi dettagliati elenchi delle suppellettili delle abitazioni confiscate: durante il Fascismo si levarono anche alcune voci di dissenso sull'opportunità di pubblicare questi elenchi sulla Gazzetta Ufficiale, perché si scopriva come l'avversario che si tentava di demonizzare e cancellare fosse una persona come tutte, in possesso di pentolame e calzini usati...
 Altra importante considerazione è



come molti stranieri residenti sul lago avessero acquisito stili di gusto e di vita della Lombardia sette-ottocentesca, e che questi presunti nemici fossero più interessati degli italiani alla storia dei luoghi, come la baronessa estone che si indebitò per mantenere Villa Passalacqua tal quale com'era. Gli esempi sono molti: da Villa Lucertola a Lezzeno a Villa Olivetta e Villa Evelyn a

Menaggio, da Villa Collina e Villa Maresi a Griante al Castello di Rezzonico, fino al Castello di Urio. Una storia particolare è quella della stessa sede del Museo del Paesaggio, Villa Mainona, legata alla famiglia ebrea di origini siciliane Jung, di cui Guido convinto fascista fu ministro sotto Mussolini e poi nel governo Badoglio, prima delle leggi razziali; la



villa fu sottoposta a sequestro nel '44 e ne risultano in archivi la divisione in appartamenti e gli affittuari. Guido Jung fu uno di coloro che contribuirono a far aprire al pubblico Villa Carlotta, confiscata subito dopo la Prima Guerra Mondiale all'austriaco duca di Sassonia Meiningen e originariamente ipotizzata come casa di accoglienza per reduci. Altra storia esemplare quella del Balbianello, acquistata dall'americano Martin Butler Ames che ne conserva tutti gli arredi e le collezioni d'arte, poi in parte spariti durante la temporanea confisca durante la Seconda Guerra Mondiale, mentre l'ultimo proprietario, l'esploratore milanese Guido Monzino, riallesterà tutto secondo il proprio gusto. (g. fo.)

L'abbraccio di Sala e Colonna a don Magistrelli

Una cerimonia gioiosa e solenne, quella dell'ingresso del nuovo parroco, lo scorso 1° ottobre, che ha alternato momenti di commozione, di ringraziamento e di impegno per il futuro. Presente anche il vescovo di Como, card. Oscar Cantoni

Due parrocchie e un'unica comunità pastorale quella che sabato 1° ottobre ha accolto con calore il nuovo parroco di Sala Comacina e Colonna, **don Angelo Magistrelli**. Cerimonia gioiosa e solenne che ha alternato momenti di commozione, di ringraziamento e di impegno per il futuro.

Nell'introdurre il Decreto di Nomina **don Italo Mazzoni**, vicario foraneo del Vicariato di Lenno e Menaggio, ha spiegato che «essere Comunità pastorale significa collaborare, mettere insieme le forze, spostarsi da una parrocchia all'altra come fosse casa propria, liberare il cuore da campanilismi anacronistici, vivere insieme l'Eucarestia e la carità, volersi bene». Nel salutare i parrocchiani dei due paesi presenti per accogliere don Angelo, il **cardinale Oscar Cantoni**, vescovo di Como, ha a sua volta sottolineato con forza il ruolo dei fedeli all'interno della comunità: «Tutti i battezzati, nessuno escluso, sono responsabili e coinvolti per costruire insieme la comunità cristiana, senza delegare ai soli sacerdoti quello che è proprio di ciascuno, laici e laiche; ciascuno con i propri doni, nella fatica e nell'audacia di scoprire i modi, i tempi, le

occasioni favorevoli per annunciare il vangelo a tutti, anche a coloro che non partecipano alla vita comunitaria, che l'hanno abbandonata o si sentono esclusi». «Vi ho visto numerosi accompagnare il vostro parroco, **don Mario Zappella**, nella sua nuova comunità», ha ripreso poi il card. Cantoni ricordando che la fecondità del suo servizio pastorale sarà onorata dalla capacità di proseguire con rinnovato impegno il cammino di fede iniziato con lui. «Come ci ha insegnato a fare padre Mario siamo stati capaci di collaborare molto di più rispetto agli anni scorsi - ha confermato **Micaela Fraquelli** di Sala Comacina - insieme siamo riusciti a prepararci e ad organizzare l'accoglienza del nuovo parroco». Facendo riferimento a don Angelo, sacerdote molto attento alle vocazioni e già responsabile generale dell'opera di don Folci "Sacerdoti di Gesù Crocifisso" nata per assistere i sacerdoti lungo il corso della loro vita, il cardinale ha ricordato come «questi vostri paesi in passato non sono stati per nulla avari di vocazioni al sacerdozio e alla vita religiosa». Dopo aver salutato coloro che a vario titolo erano presenti al suo ingresso, da **Roberto Greppi** e **Davide**



DON ANGELO MAGISTRELLI (PRIMO DA SINISTRA) DURANTE UN MOMENTO DEL SUO INGRESSO

Gandola, rispettivamente sindaci di Sala Comacina e Colonna, a **Gigliola Riva**, rappresentante della comunità pastorale, al maresciallo **Paolo Lo Giudice** e al comandante della polizia locale **Massimo Castelli**, ai sacerdoti del vicariato, alle confraternite, nonché ai numerosi fedeli, tra cui gli ex alunni del preseminario vaticano San Pio X di cui è stato rettore e gli amici giunti da Como, Milano, Trezzano e Roma, don Angelo ha rinnovato i ringraziamenti ai parrocchiani e ai collaboratori di Sala e Colonna, "persone meravigliose" che lo hanno fatto sentire accolto fin da subito.

«È una persona molto intelligente e con un bel carattere», questo il giudizio di **Gian Mario Molina**, storico meccanico e sagrestano di Colonna; memoria storica a cui il parroco potrà appoggiarsi. «Conosciamo don Angelo da poco - gli ha fatto eco **Micaela** - ma possiamo già dire che è una persona squisita e che è molto attento alle persone». A commuovere i presenti è stato in particolare il saluto e l'affetto dei ragazzi del preseminario che, accompagnati dalle loro famiglie, si sono raccomandati di «voler bene al loro don Angelo».

EMANUELA LONGONI

Interessante incontro a Mandello Organizzato dal Centro di Aiuto alla Vita

Cure palliative: conosciamole meglio

“**G**ratitudine per la serata che ci ha donato momenti di umana crescita, insegnandoci che quando qualcuno non sta bene, un sorriso e un abbraccio riesce a comunicare grandi cose”. Questa la voce levata da una persona del pubblico al Teatro San Lorenzo di Mandello del Lario a conclusione dell'incontro dal tema "Cure palliative conosciamole meglio" svoltosi lo scorso 29 settembre, con al tavolo dei relatori: **Luca Riva**, medico dell'unità operativa presso l'ospedale Manzoni di Lecco, la coordinatrice infermieristica per queste cure di fine vita, **Lorenza Panzeri** e **mons. Angelo Riva** teologo e moralista. Una tavola rotonda fortemente voluta e sostenuta nella sua organizzazione dal Centro di Aiuto alla Vita che vede in **Paola Ciampitti** la guida sempre in campo fin dalla costituzione del sodalizio il 23 gennaio 1989. La vita da tutelare, accompagnare fino al suo termine naturale, il principale messaggio che l'associazione mandellese ha voluto trasmettere al pubblico presente in sala attraverso gli addetti ai lavori. Lo sguardo puntato sulle possibili azioni in contesti in cui il



malato e la famiglia rappresentano l'anello di una debole catena che mostra tutte le sue fragilità ed è in cerca di aiuti. Ecco allora il medico delle cure palliative, con il personale infermieristico, ad interfacciarsi con i famigliari a «costruire un percorso in nome di battaglie che si combattono insieme, pur su un'area piuttosto ampia» le parole del dott. Riva. Il riferimento è all'ambito estensivo delle competenze della ASST Lecco, che impone a medico e infermiere spostamenti di rilevante entità chilometrica e logistica. Nel computo annuale diverse centinaia sono i pazienti presi in carico. Numeri, ma dietro le cifre ci sono le persone, le famiglie e le decisioni da prendere, con gli interrogativi se tenere a domicilio l'ammalato o affidarlo alle strutture apposite. Presente sul territorio nella provincia lecchese ad Airuno, da vent'anni, c'è l'ospice "Il Nespolo". Mentre a Lecco, presso l'ospedale Manzoni, è attiva, di recente

DUE MOMENTI DELLA SERATA A MANDELLO



istituzione, la prima struttura realizzata in Italia gestita dal personale specificamente preposto alle cure palliative con l'ausilio di volontari, operanti in un ambiente funzionale e accogliente, con una capacità di dieci posti letto e spazi anche per i famigliari. «In questo settore occorrono doti innate, caratteristiche particolari, non ci si improvvisa», ha spiegato Lorenza Panzeri, infermiera da quarant'anni, venticinque dedicati alle cure palliative. Un percorso, quello del fine vita, che può durare ore, giorni, mesi o anni, e che richiede il supporto, e che necessita l'accompagnamento di una vasta rete di soggetti, sia afferenti alla rete ospedaliera che familiare. «Ciò che abbiamo ascoltato questa sera è la risposta che la terapia del dolore può fornire a chi vive la fragile condizione della malattia terminale - ha concluso la serata mons. Riva -. Una risposta sempre più ne-

cessaria dentro un contesto oggi sempre più segnato dal proliferare di malattie cronico-degenerative. La vita va benedetta, anche quando appare più claudicante - ha proseguito il sacerdote -, affiancando alla terapia l'accompagnamento, la vicinanza, il dialogo. Mio padre è morto di cancro dodici anni fa. Non parlava, comunicava poco. Io, da sacerdote, l'ho accompagnato in questa sofferenza, cercando le parole giuste, perché la comunicazione, in questi momenti è fondamentale». Una serata di notevole interesse, perfettamente organizzata dal Centro aiuto alla vita di Mandello, coerente con le finalità con cui esordì nel lontano 1989: «Sollecitare, promuovere ed attuare direttamente iniziative atte a formare un'opinione pubblica favorevole all'accoglienza della vita umana dal concepimento al suo termine naturale» (al. bo.)

VIVERE LA MATERNITÀ, UN PERCORSO CON IL CAV

Il Centro per l' Aiuto alla Vita del Medio Verbano (odv), in collaborazione con la Fondazione Comunitaria del Varesotto (Onlus) e con il patrocinio concesso dal comune di Cittiglio, ha organizzato un ciclo di quattro incontri sul tema: "Vivere la Maternità", che si terranno ogni due settimane, il sabato mattina, con inizio alle ore 10.00 e termine entro le ore 12.00. Il primo incontro si è svolto il 1° ottobre con gli interventi della Dott.ssa Cristina Bertagna, ostetrica e della sig.ra Lucia Fontana, infermiera. I successivi incontri e i temi che saranno affrontati sono i seguenti: **15 ottobre:** "Il rapporto mamma bambino" con la Dott.

ssa Sabrina Priulla, psicologa; **29 ottobre:** "L'allattamento al seno" con la Dott.ssa Donata Magnoni, pediatra; **12 novembre:** "La fertilità nel periodo post parto" con il Dott. Francesco Pagano, ginecologo. Ma perché questi incontri e perché questo tema?

Lo spiegano le volontarie del Centro di Aiuto alla Vita del Medio Verbano (CAV), con sede a Laveno Mombello e a Luino. "Cosa vuol dire diventare mamma oggi? È una scelta, una sfida, un dono, una fatica, una gioia? Ognuno - hanno scritto le volontarie - risponde secondo la propria personale esperienza e le sue convinzioni. Resta il fatto che - secondo noi - la maternità è una ricchezza per tutti: per la donna che la vive, per il figlio che nasce, per la società. Spesso oggi, però, ci rendiamo conto che si sottolineano di più gli aspetti legati alla fatica, alle difficoltà economiche e a quelle relazionali. Così, invece di aprirsi all'accoglienza di una nuova

vita, ci si chiude in un guscio, forse comodo, ma limitante e individualistico. Per smontare questa visione negativa - scrive il CAV - c'è bisogno di aiutare le donne a vivere in modo positivo l'esperienza della maternità. Ecco che qui entra in gioco anche la nostra associazione che è presente sul territorio da quasi 40 anni e ha una consolidata esperienza nell'accoglienza della vita nascente. All'interno del progetto "Non sei sola", a cui aderiscono, in provincia di Varese, anche i CAV di Varese, Malnate e Tradate, il Centro di Aiuto alla Vita del Medio Verbano ha ritenuto di proporre alle neomamme questo percorso di quattro incontri, coll'intento di dare loro quelle indicazioni pratiche che saranno utili per vivere la gravidanza e il parto in modo sereno e di educare al rapporto col proprio figlio fin da quando lo si porta in grembo". Per informazioni cavlaveno@gmail.com.

A.C.

BEDERO VALCUVIA

Domenica 25 settembre si è svolto uno degli appuntamenti più sentiti dalla comunità bederese. Occasione per ritrovarsi



FOTO LUCA LUPPI

Grande festa per la Madonna del Rosario

Domenica 25 settembre, la parrocchia di Bedero Valcuvia, unita alle comunità di Ferrera, Rancio, Masciago e Cassano, ha celebrato in una cornice festosa la festa della sua Madonna, la Vergine del S. Rosario, che affonda le sue radici in una ormai lunga tradizione. È senza dubbio uno degli eventi principali della vita della comunità bederese, che lo ha vissuto in modo bello e sentito, affiancando alle celebrazioni liturgiche momenti di svago, che sono stati preparati con cura e attenzione dai volontari della parrocchia perché la festa deve essere anche contesto di ritrovo e condivisione. Dopo la pioggia insistente di sabato, scrutando il cielo fin dal mattino, siamo stati accompagnati da un cauto ottimismo perché sembrava proprio che il sole avrebbe fatto capolino. E così è stato! La nostra comunità ha sempre considerato questa ricorrenza la festa delle "donne",

cui corrisponde per S. Antonio in gennaio quella degli "uomini". Un tempo c'erano le "consorelle", la cui spiritualità nasceva dalla venerazione alla Vergine del Rosario e per una donna del paese era "un onore" raccogliere le offerte in occasione della sua festa. Oggi la maggior parte di loro sono anziane e purtroppo si è stati incapaci di trasmettere il loro prezioso servizio alle giovani generazioni. Così oggi le buste con le offerte per sostenere economicamente le necessità della parrocchia sono state consegnate dai fedeli direttamente in chiesa.

Le celebrazioni sono iniziate con i tre giorni di preghiera del Triduo (S. Rosario e Litanie) perché venerare Maria significa richiamare al cuore e alla mente dei fedeli la viva testimonianza di fede e di carità di questa nostra madre premurosa. Sabato è stato interamente dedicato alle S. Confessioni. Domenica si è celebrata la S. Messa solenne nella Chiesa Parrocchiale di S. Ilario, presieduta dal parroco don Enrico Brogгинi e accompagnata dai canti della corale bederese, diretta da Martina Ambrosini, con l'accompagnamento all'organo di

Luigi Toma. Abbiamo pregato davanti alla bella statua di Maria, che è stata riportata recentemente al suo antico splendore da Angelo Cadei, il fine artigiano bederese, recentemente scomparso, che si è sempre reso disponibile nel restauro e nell'abbellimento della sua chiesa. Momento di festa grande è stato il "pranzo insieme", che ha segnato la riapertura della cucina dell'oratorio, chiusa a causa del Covid. Con grande semplicità la comunità si è raccolta attorno a grandi tavolate, dove hanno trovato posto tutti: è a tavola che la relazione diviene condivisione. Le persone si trovano una di fronte all'altra con la propria individualità, con il proprio volto, e condividono il cibo, condividono anche la propria vita. Nel pomeriggio, dopo il Canto dei Vespri, è seguita la processione per le vie del paese con la statua della Madonna: man mano che passava e procedeva, Maria pareva voler coinvolgere le persone nella fede, nella preghiera, nella devozione, per stringere tutti tra le sue braccia e non lasciare nessuno per strada. Commovente e gioioso allo stesso tempo il momento particolarissimo della consacrazione dei bambini alla

Madonna, scudo protettivo invisibile ma impenetrabile dal male, che li rende figli suoi, li protegge e li fa crescere, come Gesù, in età, sapienza e grazia. Per finire un'allegria festa popolare con giochi, (dalla pesca all'indovinare il peso del parroco e dei suoi aiutanti!), e con l'incanto dei canestri", ossia i "Simboli della Generosità" dei bederesi, che in tutti questi anni non è mai venuta meno e ha permesso tante belle realizzazioni in parrocchia. Ogni canestro è stato battuto all'asta: tante piccole cifre che hanno fatto una grande cifra! Ancora una volta "la festa della Madonna del Rosario" ha testimoniato che siamo una comunità viva, che festeggia camminando dietro Maria per riscoprire le ragioni profonde del suo essere comunità e manifestare l'amicizia e il rispetto che ci unisce. Lunedì è stata celebrata una S. Messa per i defunti: significativo è allacciare la festa patronale al loro ricordo perché attraverso Maria, riferimento sicuro di intercessione, possiamo esprimere la nostra gratitudine per coloro che, dopo essere stati parte viva della comunità, ora vivono nella comunione dei santi.

CESI COLLI

Il seminario in trasferta

Per la prima volta tutti i seminaristi della chiesa comasca, assieme ai loro superiori, hanno scelto la zona delle Valli Varesine per il loro ritiro di inizio anno. Sabato 24 settembre, infatti, tutto il gruppo è arrivato dapprima sul lago Maggiore all'eremo di S. Caterina del Sasso, e poi - risalendo la Valcuvia - si è trasferito nella Comunità Pastorale S. Paolo di Cugliate Fabiasco e Marchirolo per proseguire le attività. Lasciamo la cronaca della giornata alle parole che Gregorio Barelli, studente di Il teologia, ha lasciato al parroco don Mario Ziviani e che abbiamo trovata pubblicata - assieme alla foto del gruppo - sullo scorso numero di "Comunità in Cammino", il bollettino della Comunità. "Noi seminaristi della Diocesi di Como, insieme al vicerettore don Enzo

Ravelli e al padre spirituale don Giuseppe Romanò, abbiamo preso parte, come di consueto, al ritiro di inizio anno a S. Caterina del Sasso. Alla parte di raccoglimento e preghiera si è dopo aggiunta quella di incontro con il Popolo di Dio, precisamente con la Comunità Pastorale "San Paolo Apostolo" di Cugliate, Fabiasco e Marchirolo, parrocchie dove uno di noi seminaristi, Francesco Bernasconi, sta svolgendo la sua esperienza



pastorale. Presso l'oratorio di Cugliate abbiamo ricevuto una calorosa accoglienza, con tanto di squisita merenda! Successivamente, accompagnati dal parroco don Mario, abbiamo visitato la chiesa parrocchiale di Marchirolo, molto bella, ma elevata in alto rispetto al paese e perciò poco utilizzata per le celebrazioni. Abbiamo, poi, celebrato l'Eucarestia assieme alla Comunità di Cugliate Fabiasco. Si sono infine susseguite, in Oratorio

a Cugliate, una tombolata con gli animatori e una lauta cena a base di gnocchi e carne alla griglia. Per noi che saremo chiamati, a suo tempo, a servire il Signore nella cura di una Chiesa particolare, questa è stata un'occasione significativa per conoscerne una delle zone più discoste dal nostro seminario, e che - è bene sottolineare - mai nella storia aveva accolto in una visita, tutti insieme, i seminaristi della nostra diocesi".

A.C.

Notizie flash

Marchirolo

Dal 1° ottobre al via il pellegrinaggio mensile ad Ardena

Con il 1° ottobre è partito il pellegrinaggio mariano al Santuario della Madonna del Campaccio di Ardena. Il ritrovo sarà sempre alle ore 7.30 alla località Pradaccio (poco oltre l'inizio della strada che collega Marchirolo con Ardena) da dove si partirà in gruppo per la recita itinerante del S. Rosario che si concluderà al Santuario con la celebrazione della S. Messa. Il pellegrinaggio - organizzato dal vicariato di Marchirolo - avrà cadenza mensile.

A.C.

Sondrio. Una serata organizzata da Fondazione Melazzini e Il richiamo del Jobél

Un modello virtuoso di carcere, un carcere diverso, dove si trova un'umanità che non ci aspettiamo: ecco il centro del volume *Senza sbarre, storia di un carcere aperto*, presentato lo scorso venerdì alla sala Besta Banca popolare di Sondrio dalle autrici **Cosima Buccoliero**, una delle "fondatrici" del carcere di Bollate, che attualmente dirige il carcere di Torino, insignita nel 2020 dell'*Ambrogino d'oro*, e **Serena Uccello**, giornalista de *Il Sole 24 Ore*, che si occupa da anni di giustizia e criminalità. L'incontro, organizzato dalla Fondazione Melazzini e Il richiamo del Jobél, si è incentrato sul tema del carcere inteso non come struttura ma come tutto ciò che lo riguarda e, principalmente, le persone che vi sono rinchiusi, le loro sofferenze e angosce, i sensi di colpa e il vuoto di relazioni, prospettive e speranze che sono nascosti, rimossi, occultati dietro a quel muro che dovrebbe significare la giustizia.

«In carcere in Italia - ha spiegato **Francesco Racchetti**, moderatore, in apertura dell'incontro - ci sono 55 mila persone, mille in più rispetto allo scorso anno: 55 mila persone significa 55 mila storie diverse con cui entrare in contatto è importante. La cosa più importante secondo me è infatti toccare queste persone, queste storie, e farsi toccare, perché questo è un segno preciso di riconoscimento e io credo che ciò di cui il detenuto ha maggiormente bisogno è essere riconosciuto come persona». Al centro del volume presentato a Sondrio vi è l'idea di alimentare una presa di conoscenza e di coscienza, una riflessione sulla funzione sociale della pena e sul paradigma giustizia uguale pena, con l'assunto che la pena detentiva debba



“Senza sbarre. Storia di un carcere aperto”

Cosima Buccoliero, tra le fondatrici del carcere di Bollate, e la giornalista Serena Uccello (“Il Sole 24 Ore”) hanno presentato il loro libro

mirare al reinserimento e non ridursi alla sola punizione.

«Già il titolo del nostro volume - ha affermato Cosima Buccoliero - è bizzarro, può essere una contraddizione, ma in realtà non lo è: il carcere ha bisogno della comunità e quando diciamo senza sbarre intendiamo che deve essere un luogo in cui si sente il respiro dell'esterno, in cui ci sia una contaminazione continua tra dentro e fuori. Questo è l'unico modo perché il carcere abbia un senso e le persone non escano danneggiate, più

criminali di quanto non fossero quando vi sono entrate. Considerate anche che il carcere costa moltissimo, circa tre milioni di euro all'anno, e se non riesce a realizzare lo scopo di garantire la sicurezza sociale capite bene che sono risorse che non hanno senso. Un carcere sicuro invece produce libertà, permette alle persone di riacquistare in maniera graduale maggiori spazi di libertà, dà delle opportunità». Spesso queste opportunità non vengono garantite e, in Italia, c'è un forte scarto tra carcere e carcere. Questo a volte si avverte

troppo tardi: basta pensare che nelle carceri italiane i suicidi sono tra i cinquanta e i sessanta l'anno. Anche a Sondrio il 10 marzo di quest'anno un giovane uomo si è ucciso. «Questo - ha affermato Serena Uccello - ci porta a sentirsi disarmati, sprovveduti, scomposti rispetto alle nostre consapevolezze. È importante invece saper mettersi in discussione, trovarsi a nudo davanti agli incontri di forte umanità che si fanno in carcere. La cosa per me più bella è che quando sei lì e parli con queste persone assisti a una scissione, accade che implicitamente distingui la persona dal reato che ha commesso, e questo dovrebbe essere sempre così perché in carcere ci sono prima di tutto persone». Al centro dell'incontro la riflessione sulla carcerazione e su ciò che porta le persone a entrare nel circuito penale. «Perché - ha concluso Cosima Buccoliero - alcune vite deragliano e altre no? Quello che vi lasciamo questa sera è proprio questo pensiero: io sono davvero così immune? Le persone che amo sono immuni da questa cosa qui o può accadere a tutti? Perché alcune persone implodono e altre no? Questa cosa ci spaventa tantissimo perché se ragioniamo con onestà non possiamo che pensare che noi stessi possiamo deragliare o essere vittime di un deragliamento. E allora guardare il carcere significa guardare ciò che ci fa più paura e questo porta a innalzare un muro, ma conoscere il carcere vuol dire proprio che sentire la necessità di non avere questo muro è più forte di qualunque altra paura».

SARA POZZI

Sondrio. Domenica scorsa, accompagnato dagli ex parrochiani

Don Remo Bracelli accolto nella Comunità pastorale

Era il 2 ottobre 2016 quando, da «pretino fresco di ordinazione», **don Remo Bracelli** entrava ufficialmente nella Comunità pastorale Santa Maria Madre di Dio di Cadorago, Caslino al Piano e Bulgorello. A distanza esatta di sei anni, per il sacerdote - 32 anni, nativo di Lanzada - tutto questo si è ripetuto domenica scorsa, quando è stato accolto a Sondrio dai nuovi fedeli della comunità che il Vescovo gli ha affidato. Casualità, potrebbe dire qualcuno. «Piccoli fili rossi della Provvidenza», preferisce affermare don Remo. In ogni caso, il ministero ora proseguirà proprio qui, a parecchi chilometri di distanza dalla comunità finora servita e, allo stesso tempo, soltanto a una ventina di minuti di auto dalla terra natia. Veramente in molti domenica hanno scelto di esserci: a una settimana dalla celebrazione, presieduta dal cardinale Oscar Cantoni, nel 125esimo anniversario di presenza salesiana in città, ancora una volta la collegiata dei santi Gervasio e Protasio del capoluogo si è riempita all'inverosimile. Segnale bello, dimostrazione che don Remo era atteso per poter proseguire il cammino di pastorale giovanile curato, dal 2017 al 2021, da **don Valerio Livio** e, nei mesi passati, da **don Jacopo Compagnoni**, allora diacono, adesso vicario a Lomazzo. Proprio da quella zona - stiamo parlando della Bassa Comasca - domenica ha raggiunto Sondrio una nutrita delegazione di fedeli delle tre parrocchie in cui ha prestato servizio don Bracelli nei primi sei anni di sacerdozio. Oltre 160 i parrochiani comaschi presenti

alla celebrazione, davvero «il più bel biglietto da visita che potevate darci. Vuol dire che don Remo si è speso tanto e bene per voi e, così facendo, gli manifestate tutto il vostro bene», come ha detto l'arciprete **don Christian Bricola**, che ha concelebrato con **monsignor Valerio Modenesi**. Da Cadorago sono arrivati il parroco **don Andrea Messaggi** e **don Alessio Cifani**, diacono prossimo all'ordinazione sacerdotale. Emozionati, nelle prime file di banchi, i genitori di don Remo, a partire da mamma Paola - omaggiata, com'è tradizione a Sondrio, da don Christian Bricola con un dono floreale - e papà Dario, molto conosciuto in città per via della bottega di calzolaio in centro. Molti, ancora, sono stati pure i compaesani - e, più in generale, i convalligiani - del sacerdote che si è detto pronto a proseguire il proprio cammino secondo «una logica di servizio dentro la quale ho provato a vivere negli ultimi sei anni e nella quale desidero immergermi sempre di più». Come ci ha ricordato il Vangelo domenica scorsa, «siamo "servi inutili": Siamo quindi chiamati a umiltà, perché servire il Signore è un dono: lui non ha bisogno di noi, eppure ci invita a collaborare alla sua grande opera di salvezza». Ecco per quale motivo, in fondo, «questa comunità di Sondrio è in festa non perché accoglie Remo Bracelli, ma perché accoglie un sacerdote. E se è vero che il ministero di noi preti passa anche dalla nostra umanità, è altrettanto vero che ciò che faccio di importante non è mio e non viene da me».

Parole profonde, pronunciate con voce ferma e, allo



stesso tempo, con la tenerezza del pastore che ha cuore il proprio gregge. «Non sono io - ha aggiunto - che perdonerò i vostri peccati nella confessione, né colui che trasformerà le vostre vite con la Parola che salva. Non sono io che rinnoverò per voi il sacrificio pasquale e vi donerò il Pane degli angeli, non sono io che genererò nuovi figli alla Chiesa nel fonte battesimale: è il Signore che farà tutto questo per voi, servendosi di questo inutile e povero strumento». Infine, all'inizio del proprio ministero, don Remo ha scelto di «affidarsi in modo speciale al beato martire Nicolò Rusca, santo pastore di questa comunità, che versò il suo sangue per difendere la fede e ora in Cielo condivide la gloria di Cristo».

FILIPPO TOMMASO CERIANI

Ciriaco Valenti "Coi Partigiani in Valtellina"

Venerdì 30 settembre la presentazione del volume, curato da Floriana Valenti con interventi di Fausta Messa (Issrec) e don Battista Rinaldi



Rimase in servizio al Distretto militare, ma diede un contributo alla Resistenza partigiana.

di Elena Quadrio

continuare a reggere il ruolo di responsabile dell'Ufficio leva del Distretto di Sondrio - che aveva appunto sede al Masegra, dove in alto si legge ancora la grande scritta "Caserma Guicciardi" - durante tutta la durata della Repubblica di Salò, pur non aderendo agli ideali che questa proponeva. Le sue memorie sono uno spunto interessante per comprendere il comportamento di molti militari, che rimasero in servizio ma, allo stesso tempo, offrirono il loro contributo fondamentale alla Resistenza partigiana. Nello specifico, il merito di Ercole Ciriaco Valenti fu quello di far ottenere l'esenzione al servizio militare ai giovani valtellinesi chiamati alla leva in quel periodo (per intenderci, i ragazzi del '24, '25, '26, ma non solo), senza però incorrere in sanzioni. Ed è riuscito a farlo grazie alle sue conoscenze dell'apparato burocratico, mettendo in atto una serie di "trucchi" che invalidavano

Ciò che non sono riusciti a fare i politici lo hanno fatto i romanzieri. Da Beppe Fenoglio a Elsa Morante. Scritte a partire dalla liberazione del 25 aprile 1945 e pubblicate solo nel 2022, le memorie del maresciallo Ercole Ciriaco Valenti, *Coi Partigiani in Valtellina*, presentano una lettura particolare della Resistenza in Valtellina e della lotta antifascista. **Fausta Messa**, direttrice dell'Istituto sondriese per la Storia della Resistenza e dell'Età contemporanea (Issrec), **Floriana Valenti**, figlia del maresciallo e curatrice del volume, e **don Battista Rinaldi** hanno offerto una presentazione di quest'opera lo scorso venerdì, tra le mura del Castello Masegra, lo stesso luogo in cui, con ogni probabilità, hanno preso vita le pagine e i racconti del maresciallo: fatti di cui l'autore è stato testimone a partire dall'armistizio dell'8 settembre 1943, e dai quali emerge una piena adesione alla lotta di liberazione, oltre che una netta condanna degli eccidi compiuti dalle milizie nazifasciste. Dopo l'8 settembre, Valenti scelse di



l' idoneità di questi giovani all'esercito. «Su 3.047 giovani che dovevano andare militare se ne presentarono solo 266», ha riferito Floriana Valenti. Quella del maresciallo, quindi, fu una vera e propria opera di sabotaggio della richiesta fascista, che voleva ricostituire una potenza militare per la neonata RSI. Valenti trovò la forza per disobbedire al regime «grazie ai suoi valori, e alla capacità di seguire la voce della sua coscienza», ha spiegato invece Messa. Trattandosi di memorie, *Coi Partigiani in Valtellina* è una fonte soggettiva, che esprime il punto di vista di chi scrive. Con uno stile d'ufficio, ridondante, seppur non privo di riferimenti ironici e sarcastici, il testo si sviluppa in lunghi periodi come un ricordo di tutto quello che ha vissuto l'autore, che cooperò strettamente con i gruppi partigiani dell'Alta Valle e fu apertamente contrario alle iniziative dei "garibaldini", operanti invece nel Morbegnese (queste le due formazioni partigiane dell'Alta e della Bassa Valtellina). Il maresciallo era un militare, antifascista, cattolico e anticomunista (dove per anticomunismo si intende più correttamente antistalinismo). «Non so se mettere prima cattolico o primo

antifascista», ha sottolineato Floriana Valenti nel presentare la figura del padre, il cui legame con la fede cattolica era certamente tra i suoi valori preponderanti. Ed è proprio per questo che, durante la presentazione al Masegra, si è inserita la riflessione di don Battista Rinaldi. «L'esperienza cristiana spinge fortemente ad essere antifascista - ha affermato -. Io credo che riflettere oggi sulla Resistenza significhi guardare a quel momento della nostra storia come a un periodo inserito in un quadro molto più ampio, non un episodio isolato. In un certo senso si può dire, infatti, che la Resistenza non sia ancora finita. Bisogna far sì che tutto quello che questo periodo ci ha fatto conoscere non vada perso, perché è un'esperienza troppo importante, anche se un po' è già successo. I politici, infatti, non hanno colto la possibilità di farlo diventare un momento condiviso di tutto il popolo italiano. Mi pare, invece, che da queste memorie si percepisca quanta capacità di ascolto sia presente all'interno di ogni persona. Ed è solo attraverso questo ascolto, quest'attenzione che può nascere qualcosa di significativo per la costituzione di una democrazia più matura».



MONSIGNOR GANSWEIN A SONDRIO

Con un altro ospite di spessore prosegue questa settimana la rassegna "La cultura rinasce (e passa in Valtellina)", inaugurata, per quanto concerne la stagione 2022 - 2023, con la presentazione del libro "Creedere nello sport" del cardinale Tarcisio Bertone lo scorso 23 settembre e con le "Lecture in Miniera". Dopo la riflessione sul rapporto fede - sport e le poesie di Giacomo Leopardi nella suggestiva cornice della Brusada a Lanzada, domenica prossima, 9 ottobre, verrà accolto a Sondrio **monsignor Georg Ganswein**, arcivescovo e prefetto della Casa Pontificia, oltre che segretario particolare di Benedetto XVI.

La serata, organizzata dall'Ufficio scolastico territoriale di Sondrio e dalla scuola capofila, l'Istituto paritario Pio XII del capoluogo, prevede due appuntamenti. Si parte alle 18.30 quando - nella sala Fabio Besta della Banca Popolare di Sondrio, con accesso da via Vittorio Veneto - verrà presentato il volume "Testimoniare la Verità. Come la Chiesa rinnova il mondo". Con il presule, autore del libro, dialogherà il salesiano **don Luca Castelli**, responsabile dell'oratorio San Rocco di Sondrio. La serata proseguirà poi alle 21 nella collegiata dei Santi Gervasio e Protasio con "Stabat Mater, concerto in onore del nuovo santo Giovanni Battista Scalabrini e in omaggio

a monsignor Ganswein". Oltre alla partitura di Giovanni Battista Pergolesi, l'Orchestra Antonio Vivaldi - diretta da **Ernesto Colombo** - eseguirà la "Sonata VIII in Do maggiore" di Giovanni Battista Pescetti. All'organo e al clavicembalo **Marco Cadario**, accompagnato dal soprano **Antonella Romanazzi** e dal contralto **Cecilia Bernini**. La rassegna prevede altri incontri e appuntamenti che accompagneranno - com'è stato spiegato dal rettore del Pio XII, **Francesca Cannizzaro** - l'intero anno scolastico e che avranno, naturalmente, come tema la cultura.

F.Cer.

L'istituto bancario sondriese ha aderito, sabato 1 ottobre, all'iniziativa di Abi

"Invito a Palazzo" e i tesori della Banca popolare



Da fuori è un edificio elegante, al pari degli altri che si affacciano su piazza Garibaldi. All'interno è un luogo di servizi: per cosa, altrimenti, uno va in banca? Eppure, in un contesto all'apparenza ordinario, si nascondono davvero molti tesori: per questo motivo la Banca Popolare di Sondrio ha aderito, ancora una volta, a *Invito a*

Palazzo, rassegna culturale promossa da Abi, l'Associazione bancaria italiana, di cui il consigliere delegato e direttore generale dell'istituto, **Mario Alberto Pedranzini**, è vicepresidente. Giunta alla XXI edizione, l'iniziativa nasce «con l'obiettivo di dare la possibilità a cittadini, turisti e appassionati di visitare palazzi, generalmente chiusi in quanto sedi di lavoro». Ecco, allora, il perché di un viaggio alla scoperta dello stabile di piazza Garibaldi, progettato nel 1874 e oggetto di restyling nel 1961 da parte dell'architetto Luigi Caccia Dominioni. Forme sinuose, aperture luminose, contrasti di vuoti e pieni e attenzione ai colori (su tutti l'amaranto, il nero e il verde): sono queste le caratteristiche della sede della direzione generale dell'istituto bancario. Porte aperte lo scorso sabato anche alla Biblioteca Luigi Cremona, nello storico palazzo Sertoli - Guicciardi sul lungo Mallo Diaz. Una vera e propria gemma, incastonata nel cuore della città e caratterizzata da un patrimonio letterario - dalla *Commedia* dantesca ai testi su economia e ambiente - particolarmente significativo. *Invito a Palazzo* ha consentito ai visitatori di ammirare le opere d'arte esposte negli uffici dei vertici della banca. Dallo

studio personale del compianto presidente Piero Melazzini - dominato da tele dal gusto classico, «secondo lo stile che più lo rappresentava», come ha spiegato Mina Bartesaghi, responsabile delle relazioni esterne della Bps -, all'ufficio di Pedranzini, con i quadri del cosiddetto "nucleo novecentesco", passando per la sala del consiglio di amministrazione: tante, tantissime le tele, molte delle quali oggetto di un recente restauro condotto da Pinin Brambilla. Gioiello della banca è, senza dubbio, la sala Besta, sede di conferenze e di incontri, il cui sfondo è dominato dalla tela *San Francesco Saverio battezza una principessa indiana* di Pietro Ligari (nella foto). Protagoniste della parete accanto le due marine del pittore seicentesco Matthieu Van Plattenberg, inserite in cornici di grande pregio: si tratta di *Cristo e gli apostoli durante la tempesta* e di *Cristo salva Pietro dalle acque*. Le onde - in entrambi i casi - generano tensione, ma non ostacolano una luce chiara che si fa spazio tra le nubi, segnale di speranza. Tutte le opere di proprietà della Bps - alcune delle quali vengono cedute temporaneamente a musei internazionali - sono consultabili sul sito internet www.popsaarte.it.

F.Cer.



Madonna di Gallivaggio: sabato la festa

La festa della Beata Vergine di Gallivaggio, tradizionalmente celebrata il 10 ottobre, nell'anniversario dell'Apparizione della Beata Vergine Maria, avvenuta nel 1492, sarà quest'anno anticipata a sabato 8 ottobre, alle 18.00, quando il vicario generale della Diocesi, **monsignor Ivan Salvadori**, presiederà la Messa solenne nella collegiata di San Lorenzo a Chiavenna, dove il simulacro della Madre della Misericordia è conservato dal maggio 2019,

quando una grande frana interessò la zona del santuario. Dopo la realizzazione del vallo paramassi per contenere eventuali futuri smottamenti, nei giorni scorsi Regione Lombardia, attraverso una delibera approvata dalla Giunta, ha aderito all'accordo di programma promosso dalla Comunità montana Valchiavenna e finalizzato a rendere nuovamente accessibile e fruibile il santuario di Gallivaggio, nel comune di San Giacomo Filippo. Il costo complessivo dei primi due

lotti di intervento è di 4.635.000 euro: di questi 2 milioni saranno stanziati dalla Regione, un milione e 635 mila dalla Provincia di Sondrio e un milione dalla Diocesi di Como. «Grazie all'impegno della Regione, a quello di tutti gli enti locali, della Sovrintendenza e della Diocesi – sottolinea **Massimo Sertori**, assessore regionale a Enti Locali, Montagna e Programmazione negoziata –, restituiremo alla comunità, non solo della Valchiavenna, ma di tutta

la Lombardia, un'opera che ha un valore patrimoniale, simbolico, identitario e religioso molto importante». L'accordo, su progetto definitivo già approvato dalla Soprintendenza, verrà sottoscritto entro la fine dell'anno. La stessa Soprintendenza è disponibile a collaborare e finanziare, successivamente all'avvio dei lavori, il recupero delle opere artistiche.

pagina a cura di **ALBERTO GIANOLI**

A Tirano «per affidarci all'amore materno di Maria»

Giovedì 29 settembre la festa per l'anniversario dell'apparizione con la Messa solenne presieduta dal cardinale Oscar Cantoni



FOTO IVAN PREVISDOMINI



Le dense nubi che solo per la prima parte della Messa non hanno scaricato pioggia sul sagrato del santuario non hanno scoraggiato le centinaia di fedeli che giovedì 29 settembre si sono radunate a Madonna di Tirano nel 518° anniversario dell'apparizione della Beata Vergine Maria. La solenne concelebrazione, presieduta dal **cardinale Oscar Cantoni**, vescovo di Como, ha visto intervenire numerosi sacerdoti e anche **monsignor Giorgio Barbetta**, vescovo originario di Berbenno e amministratore apostolico della Diocesi di Huari, in Perù. Di seguito riportiamo il testo integrale dell'omelia pronunciata dal cardinale Cantoni.



Cari fratelli e sorelle amati dal Signore, benvenuti a questo appuntamento che rinnoviamo di anno in anno. Saluto tutti con molta cordialità, voi, santo popolo di Dio qui convocato, e quindi tutte le diverse vocazioni ecclesiali. Accolgo con gioia il fratello vescovo Giorgio Barbetta, vescovo in Perù, a Huari, i numerosi sacerdoti, religiosi e religiose, con le Autorità civili e militari. Oggi festeggiano il loro patrono San Michele i membri del corpo della Polizia di Stato. A tutti loro il nostro augurio, unito al ringraziamento per il servizio e la dedizione svolta a vantaggio della gente. La vostra è una presenza discreta ed efficace a servizio della persona: così li ha ricordati papa Francesco nel corso di una recente udienza ad essi riservata. Sono sicuro che nessuno di noi è presente qui per una semplice convenzione, né per un puro fatto casuale, e nemmeno per trovare facili soluzioni ai nostri problemi quotidiani, spesso assillanti. Siamo venuti di nuovo qui innanzitutto per ringraziare il Signore attraverso Maria, per affidarci al suo amore di Madre perché ci conduca a Gesù, ce lo presenti di nuovo, perché lo possiamo ritrovare, sentirci da Lui accolti, attesi, perdonati, fino a trovare la forza di confidare in lui, che realizza sempre le sue promesse. Siamo qui per poter essere anche noi partecipi di quel bene che un giorno lontano (era il 29 settembre 1504) la Vergine Maria ha promesso al beato Mario Omodeo: "bene avrai", un bene spirituale che continua a scorrere e fluire anche oggi, perché inesauribile, e di cui tutti noi, quindi, possiamo godere, così che il bene possa ancora diffondersi ed essere condiviso da tutti. Siamo dunque qui con la consapevolezza di essere figli amati da Dio Padre, come abbiamo udito dalla lettera ai Galati, ma

anche come fratelli di Gesù, il Figlio di Dio e di Maria, nella certezza di essere anche abitati dallo Spirito Santo, che Gesù stesso ha promesso e inviato nei nostri cuori.

Lo Spirito Santo, che a noi è donato con il Battesimo e la Cresima, ci dona non solo la certezza di essere figli di Dio, ma ci invita a rivolgerci a lui con la stessa confidenza e spontaneità con cui un bambino si rivolge al suo papà e da lui può invocare aiuto e protezione. Dio ci vuole figli adulti, liberi, responsabili, consapevoli dei doni ricevuti, ma anche pronti a farli fruttificare.

Ogni volta che preghiamo, infatti, non deleghiamo a Dio le nostre responsabilità, non ci sottraiamo dai nostri impegni quotidiani, non vogliamo scrollarci di dosso le nostre croci.

Nella preghiera, anche con la mediazione materna di Maria, chiediamo piuttosto al Signore la capacità di agire secondo la volontà di Dio, quindi con uno stile evangelico.

Chiediamo inoltre al Signore la forza e il coraggio di amare il compito che la Provvidenza ci ha assegnato, nel luogo e nel ruolo in cui noi viviamo, senza illuderci che altrove potremmo trovare condizioni più favorevoli per la nostra persona.

Preghiamo anche per quanti vivono, lavorano, collaborano con noi, a volte non senza qualche fatica. Tocca a noi fare il primo passo, senza pretendere che siano essi a prendere iniziativa verso di noi! Mentre siamo qui, sotto lo sguardo materno di Maria, siamo da lei aiutati a ripartire con nuovo vigore, sostenuti dai doni messianici di cui Gesù ci ricolma.

Come a Cana di Galilea, in una festa di matrimonio, Gesù ha consegnato vino nuovo per la gioia dei commensali, così anche oggi il Signore Gesù ci ricolma di fiducia e di speranza, di cui abbiamo tanto bisogno in questo periodo così complesso che stiamo attraversando.

La presenza di Gesù a Cana dimostra che la misericordia di Dio non è lontana dalle vicende della nostra vita terrena, così impariamo ad accettare la vita in tutte le sue dimensioni.

Con la forza dell'amore di Dio, anche a noi è data la possibilità di vivere la gioia dei figli, che si sanno amati e perdonati da Dio Padre e che, a loro volta, accettano di godere della gioia degli altri, e si impegnano ad amare, prendendosi cura dei propri fratelli, specie dei più poveri, costruendo così pazientemente la civiltà dell'amore.

Grosotto. Dopo il restauro e l'esposizione a Napoli, il simulacro farà ritorno in paese La "Madonna col Bambino" torna in santuario



La comunità parrocchiale di Grosotto e l'intero vicariato di Grosio si preparano all'imminente ritorno al santuario della Beata Vergine delle Grazie della statua della *Madonna col Bambino*, opera lignea realizzata da Giacomo del Maino e dalla sua bottega nel 1490 circa e che è stata esposta a Napoli nell'ambito di *Restituzioni*, programma biennale di restauri di opere d'arte appartenenti al patrimonio italiano, promosso e curato da Intesa Sanpaolo. L'avvio degli eventi pensati per l'occasione dalla Fabbriceria del santuario è previsto giovedì 20 ottobre, alle 20.30, con *Ave Maria*, una serata che sarà condotta da **monsignor Saverio Xeres** sul tema della devozione mariana nella Chiesa di ieri e di oggi. La maestra d'arpa classica **Veronica Vazza** e la soprano sondalina **Michela Dal Pozzo** interverranno alla riflessione coi loro interventi musicali. Venerdì 21, sempre alle 20.30, in santua-

rio sarà proposto un momento di preghiera comunitario per l'avvio dell'anno pastorale della parrocchia di Grosotto.

La sera di sabato 22 il santuario ospiterà poi una rassegna corale cui parteciperanno, oltre al Coro parrocchiale di Grosotto, quello femminile di Castionetto di Chiuro e il Coro Cime di Redasco di Grosio.

Il culmine delle celebrazioni si avrà, infine, domenica 23 con la Messa solenne che sarà presieduta, alle 10.00, da **monsignor Ivan Salvadori**, vicario generale della Diocesi (potrà essere seguita in diretta su *Espansione TV* sul canale 14 del digitale terrestre). Nel pomeriggio ci sarà poi la processione, alle 14.30, con il simulacro della *Madonna col Bambino* che muoverà dalla chiesa parrocchiale di San Giuseppe a Grosio per raggiungere, lungo la strada provinciale, il Capitù di Grosotto, dove secondo la narrazione dell'apparizione, la Madonna venne vista, nel 1487, dai soldati delle Leghe Grigie e ne

fermò l'avanzata. I soldati, che erano scesi in Valtellina per saccheggiarla, risparmiarono Grosotto. E, in seguito a questo prodigio, fu eretto in onore della Madonna il santuario dove la statua lignea approderà a conclusione del corteo. L'attuale santuario ad unica navata era inizialmente una chiesetta, che fu poi ingrandita nel 1534 e completamente rifatta tra il 1609 e il 1634, periodo nel quale assunse le attuali dimensioni.

L'organizzazione dei diversi appuntamenti e delle celebrazioni, cui saranno invitate le autorità civili e militari, come pure tutti i fedeli della zona, ha già ottenuto il patrocinio della Società Storica Valtellinese. Nelle giornate di venerdì 21 e sabato 22 ottobre, il santuario rimarrà aperto per offrire la possibilità di visite guidate a tutti, comprese scolaresche interessate a vedere da vicino la statua della *Madonna col Bambino* restaurata nell'ambito del progetto *Restituzioni* da **Maria Paola Gusmeroli**.

L'iniziativa della Commissione missionaria per il mese di ottobre



“Vite che parlano”, incontri sulla missione

Dime sarete testimoni - Vite che parlano. È questo il filo conduttore che la Commissione missionaria dei vicariati di Morbegno e Colico ha scelto per invitare alla riflessione nell'ottobre missionario che si è appena aperto. Martedì 4 sono stati il diacono **Giancarlo Airaghi** e l'ostetrica **Miriam Feder** dell'Associazione di volontari laici di ispirazione cristiana Vispe (Volontari Italiani Solidarietà nei Paesi Emergenti) a raccontare la loro esperienza. L'Associazione affonda le sue radici negli anni '60 del secolo scorso, quando alcuni giovani della zona di Opera, Locate Triulzi e Lacchiarella (MI), si stringono intorno alla figura di don Cesare Volontè, sacerdote milanese inviato dall'arcivescovo Schuster ad occuparsi delle comunità più povere delle campagne della bassa milanese. Dopo il boom economico e l'esodo dalle campagne, l'attenzione ai poveri portò ad aprirsi oltre i confini italiani, quando, nel 1968, don Paolo Banfi partì come missionario fidei donum per il Burundi. Inizialmente, il gruppo si costituì come semplice gruppo missionario

di supporto e, agli inizi degli anni '70, partirono i primi volontari laici, mentre nel 1977 l'associazione si formalizzò con atto notarile, operando attualmente in Brasile, Burundi e Nepal, con interventi di ampio respiro, cercando di stabilire relazioni profonde e durature con le popolazioni. Giancarlo Airaghi, nato a Magenta nel 1972, è partito a vent'anni come volontario per il Burundi e, successivamente, per il Brasile. I tre

anni di missione e la grande passione per l'arte, la musica e la poesia l'hanno portato a testimoniare la propria esperienza nell'associazione attraverso momenti di incontro. Sposato dal 1999, ha due figli. Nel 2018 è ordinato diacono permanente. Laureato in scienze religiose all'ISSR di Milano, oggi lavora come educatore al Vispe e si occupa di progetti nelle scuole. Svolge il ministero nella comunità pastorale di Gaggiano e, da circa due anni, cura una rubrica settimanale su YouTube dal titolo *Il buon contagio della Parola*. Il secondo incontro, che si svolgerà martedì 18 ottobre, alle 20.30, sempre all'oratorio di Morbegno, sarà guidato da **Chicca Sacchetti**, ausiliaria diocesana di Milano, impegnata nella scuola dell'infanzia e come volontaria nella sezione femminile del carcere San Vittore, un luogo inaspettato che si è fatto per lei scuola di vita e di fede. Infatti, in occasione del venticinquesimo anniversario di consacrazione, parlando del carcere, ha scritto che ogni volta che vi entra, si ritrova «immersa nel mistero della passione di Gesù: corpi, volti, storie sfigurati dal male; così come mi ritrovo ad essere testimone di Risurrezione, davanti a pietre rotolate via: vite che riprendono a vivere, corpi, volti, storie che si lasciano avvolgere e modellare da un di più di Grazia: "come l'argilla è nelle mani del vasaio, così voi siete nelle mie mani" (Ger 18,5)». Un luogo da cui raccogliere la chiamata a portare fuori l'annuncio che la morte è sconfitta. A conclusione del percorso, martedì 25 ottobre, alle 20.30, al santuario della Madonna Assunta di Morbegno, **don Marcellino Brivio** guiderà una veglia di preghiera. Il sacerdote, originario di Imbersago (Lc), ha svolto la sua esperienza pastorale in varie parrocchie dell'Arcidiocesi di Milano quali Bovisa, Cinisello Sant'Eusebio e Quintosole, rivestendo anche il ministero di cappellano nel carcere di Opera, un luogo in cui, trovando un pozzo di disperazione, ci si è tuffato, «vedendo trionfare la Chiesa missionaria, la Chiesa ideale».

DAVIDE BONADEO

Notizie in breve

Sondrio

Più controlli per evitare l'abbandono di rifiuti

Rafforzamento dei controlli e sensibilizzazione dei cittadini: due azioni per frenare gli episodi di abbandono dei rifiuti, degli ingombranti in particolare, che si stanno verificando con frequenza preoccupante in alcune zone di Sondrio. Al riscontro contribuiscono sia gli stessi residenti che gli agenti della Polizia Locale e gli operatori di Secam: casi diffusi di diverso genere, più o meno eclatanti, ma sempre disturbanti per chi ha a cuore il decoro della città. «Il fenomeno non è certamente nuovo ma da qualche tempo le segnalazioni stanno aumentando - sottolinea il sindaco **Marco Scaramellini** - dal confronto con il comandante della Polizia Locale è emersa la necessità di rafforzare i controlli, soprattutto in alcune zone della città. Siamo impegnati a porre rimedio a episodi incresciosi che vedono protagoniste persone che, in spregio alle leggi e contro il senso civico, abbandonano i rifiuti occupando anche aree non ristrette creando disagio e sporcizia. La città è di tutti ma esige rispetto, affinché gli spazi comuni siano a disposizione quale bene collettivo da utilizzare in qualsiasi momento e nelle migliori condizioni: esistono aree apposite, modalità per il conferimento e servizi aggiuntivi per il ritiro degli ingombranti. Non ci sono quindi giustificazioni a comportamenti che non intendiamo tollerare». Nello specifico, gli episodi segnalati riguardano l'abbandono di ingombranti nella zona sud della città ma anche in via Aldo Moro, e la cattiva abitudine di chi, incurante del calendario di raccolta dei rifiuti, deposita i sacchi in qualsiasi momento. I controlli mirati degli agenti della Polizia Locale, anche attraverso la videosorveglianza, consentono di scoprire chi infrange le regole e di comminare le sanzioni previste, come è avvenuto di recente proprio in via Aldo Moro.

Lanzada. Incontro con il meteorologo Luca Mercalli nell'ambito del progetto “B-Ice & Heritage”

Cambiamento climatico, tendenza da invertire



La montagna come sentinella dei cambiamenti climatici, l'osservatorio dal quale intravedere il futuro che attende il nostro pianeta, in Amazzonia o nella barriera corallina: senza un freno alle emissioni, entro il 2100 la temperatura media sarà di cinque gradi più alta, e le conseguenze saranno catastrofiche, con due gradi di aumento avremo qualche possibilità. Alla due giorni organizzata in Valmalenco, mercoledì 28 e giovedì 29 settembre, sul tema *Cambiamento climatico della montagna alpina e nuove visioni di turismo sostenibile*, nell'ambito del progetto *B-Ice & Heritage*, il presidente della Società meteorologica italiana, **Luca Mercalli**, ha prefigurato ciò che ci attende. «Serve un colossale sforzo nei

prossimi sette o otto anni - ha affermato - per invertire la tendenza, riducendo della metà le emissioni. La speranza c'è, ma bisogna fare in fretta: questi sono anni cruciali per cambiare la nostra sorte, dopo il 2030 il processo sarà irreversibile». Mercalli ha poi elencando i tre rischi globali più importanti secondo il World Economic Forum: cambiamenti climatici, eventi meteorologici estremi, perdita della biodiversità. Effetti ben visibili sui ghiacciai: in Italia sono 903 e negli ultimi sessant'anni si sono ridotti di circa il 30%, oggi occupano 368 metri quadrati. È stata poi la professoressa **Guglielmina Diolaiuti**, docente dell'Università degli Studi di Milano, a mostrare come l'acqua rilasciata dai ghiacciai sia cruciale per il sistema idrico regionale. Dall'Italia alla Lombardia e alla Valmalenco, che con la Valposchiavo condivide il ghiacciaio Fellaria - Palù, al centro di uno studio approfondito, finanziato dal progetto Interreg *B-Ice & Heritage*, condotto da **Riccardo Scotti**, responsabile scientifico del Servizio glaciologico lombardo. Dal 2007 al 2021, alle quote più basse, il ghiacciaio è regredito di 90 metri e si è formato un lago che prima non esisteva. Nello scenario attuale, tutti i ghiacciai spariranno entro la fine del secolo, ma restando entro i termini dell'accordo di Parigi potremo salvare l'altipiano di Fellaria, la "Piccola Antartide delle Alpi", come viene definito. Gli effetti dei cambiamenti climatici sono anche più evidenti all'interno dei ghiacciai, nelle cavità che si formano: un mondo fatto di equilibri piccolissimi, come ha evidenziato Paola Tognini, del Gruppo Grotte Milano Cai - Sem,

che ha studiato le grotte dello Scerscen, a Lanzada, per datare la formazione di tre cavità, scoperte negli anni Ottanta ai piedi del Bernina, a quasi 2.700 metri di quota. Relazioni che hanno interessato il pubblico accorso al cinema Bernina di Chiesa in Valmalenco. A portare il saluto dell'Unione dei Comuni Lombardia della Valmalenco, capofila di *B-Ice & Heritage* per la parte italiana, è stata la presidente, e sindaco di Chiesa in Valmalenco, **Renata Petrella**, che ha evidenziato la valenza della collaborazione transfrontaliera tra valli che condividono le tradizioni, la cultura e anche le problematiche, come il cambiamento climatico che produce effetti sul paesaggio e sulla popolazione. Il progetto Interreg è nato con l'obiettivo di dare impulso a un nuovo turismo culturale in grado di rendere la valle attrattiva tutto l'anno, con il sole o con la pioggia, ha osservato la project manager **Concetta Pugliese**. Nel decimo anniversario dell'istituzione della Giornata europea della Cooperazione, che si celebra il 21 settembre e le cui iniziative si estendono alle settimane precedenti e successive, il compimento del progetto Interreg *B-Ice & Heritage* ha mostrato come la collaborazione transfrontaliera, promuovendo il confronto e lo scambio di buone pratiche, indichi ai cittadini la strada per costruire un'Europa migliore. È stato **Paolo Balzardi**, project officer del Segretariato congiunto Interreg Italia - Svizzera 2014 - 2020, a evidenziare l'importanza dei progetti di cooperazione che mirano a uno sviluppo equilibrato e armonioso delle zone di frontiera. **Daniela Masotti** di Ersaf ha presentato l'iniziativa *Montana 174* per comu-

nicare le opportunità offerte dalla politica di coesione europea per le aree montane e sensibilizzare i cittadini. In chiusura di giornata sono state illustrate le altre azioni inserite nel progetto Interreg: il sindaco di Caspoggio **Daniilo Bruseghini** ha presentato il *Dioi Museum* e l'orto botanico d'altura, e **Romeo Lardi**, presidente del Giardino dei ghiacciai di Cavaglia, capofila svizzero, si è soffermato sui risultati ottenuti in termini di affluenza e visibilità a seguito dell'inaugurazione dell'Orrido, nell'estate del 2021. **Gelsomina Fico**, docente dell'Università degli Studi di Milano, che ha diretto l'indagine etnobotanica, ha presentato il lavoro svolto in tre anni in Valmalenco: 400 interviste realizzate tra la comunità locale sull'utilizzo delle piante officinali. Lo scambio di opinioni tra i relatori e il pubblico presente e le domande rivolte a Luca Mercalli hanno concluso la prima giornata. Giovedì 29, il tempo incerto ha sconsigliato la programmata escursione all'Alpe Ventina con Luca Mercalli, che è stata sostituita da una passeggiata a Chiareggio seguita dalla visita al Museo Mineralogico, al Museo della Bagnada e infine alla miniera. Le nuove sale espositive interattive, inaugurate la primavera scorsa, realizzate con i fondi Interreg, hanno ampliato la fruibilità del museo consentendo ai visitatori un'esperienza immersiva nella realtà della miniera e la conoscenza di un'attività economica che ha connotato la storia della Valmalenco attraverso le storie dei minatori. A guidare la comitiva, della quale faceva parte anche il presidente del Servizio glaciologico lombardo, **Giovanni Prandi**, sono stati il sindaco di Lanzada, **Cristian Nana**, e il suo vice, **Serafino Bardea**.

Notizie in breve

■ Traona

Navicella e La Brea: un convegno venerdì 7

In occasione dei 25 anni di fondazione dell'Associazione Navicella di Morbegno e dei 21 anni di La Brea Cooperativa Sociale di Traona, le due realtà, con il patrocinio del Comune di Traona, promuovono per venerdì 7 ottobre il convegno "Le risorse che aiutano a stare bene: la parola agli esperti". L'apertura, al polifunzionale della località Valletta sarà alle ore 9,30 con i saluti istituzionali per poi iniziare la serie degli interventi alle 10.00. L'intento è quello di offrire l'ascolto di esperti per professione e per esperienza, chiamati ad esporre punti di vista innovativi per aiutare la riflessione e scoprire nuove risorse che aiutino a star bene. L'ultima ora del convegno, che terminerà alle 13.00, sarà dedicata alla condivisione.

■ Morbegno

"Fratelli ucraini": incontro in oratorio

Un altro dei tanti momenti di aggregazione organizzati in questi mesi dopo lo scoppio del conflitto tra Russia e Ucraina si svolgerà martedì 11 ottobre all'Oratorio San Luigi Gonzaga di Morbegno. "Fratelli ucraini" è il titolo della serata che avrà inizio alle ore 20.45, promossa dalla parrocchia San Giovanni Battista. Testimonianze, bisogni, obiettivi nell'ambito dell'accoglienza delle famiglie ucraine avvenute in Bassa Valtellina. L'incontro è aperto a tutti e non solamente a chi sta già occupandosi attivamente della situazione.

■ Morbegno

Al Museo civico mese dedicato alla botanica

Dopo la programmazione estiva che non ha mancato di fornire appuntamenti interessanti per piccoli e grandi, il Museo Civico di storia naturale di Morbegno propone un mese di ottobre all'insegna della botanica e della fitoalimurgia. A partire da sabato 8 alle ore 15.00, attraverso un incontro aperto a tutti dal titolo "Conoscere la flora sondriese" con il Gruppo Floristico Massara. Lo scopo è quello di illustrare lo stato delle conoscenze attuali nella provincia di Sondrio e i progetti futuri. Inoltre, è previsto l'intervento di **Federico Mangili**, responsabile scientifico del Fab (Gruppo Flora Alpina Bergamasca) che presenterà il lavoro della propria associazione e informerà sull'Atlante Floristico on-line, che sarà utilizzato anche per i dati provinciali.

■ Tartano

Si presenta il libro "Racconti di montagna"

Domenica 9 ottobre, alle ore 14.00, l'albergo Gran Baita di Tartano ospiterà, con ingresso libero, la presentazione di "Racconti di montagna", opera di **Olimpia Marialda Speciale**, oriunda della Val Tartano che soggiorna nella contrada di Castino. Attraverso racconti che mescolano il passato e il presente, il libro illustra un aspetto della vita in un territorio montano, percepita dagli occhi di persone di diverse età che abitano la Val Tartano e le Alpi Orbie, rievocando un tempo nel quale la montagna rappresentava la semplicità, tra sagre di paese, giochi di carte e vita di alpeggio. Quindi, l'autrice dialogherà con i presenti.

"Pigiama run": pieno successo

Successo pieno, nonostante una giornata dal meteo molto incerto, per la prima edizione della *Pigiama Run* in terra valtellinese, che si è svolta venerdì 30 settembre per le vie di Morbegno. Iniziativa che è nata a livello nazionale per merito della Lega Italiana Lotta contro i Tumori (Lilt), sezione Monza e Brianza, nel 2019 e si svolge nel mese di settembre perché in tutto il mondo si celebra il *Gold Ribbon*, dedicato alla sensibilizzazione sui tumori pediatrici. Sono state 18 le città italiane che venerdì scorso hanno aderito alla proposta. Complessivamente a Morbegno, in 500 si sono presentati alla partenza della camminata, all'Oratorio San Luigi Gonzaga, che prevedeva un percorso cittadino di circa 4 chilometri. La condizione

richiesta dagli organizzatori era quella di indossare un pigiama di qualunque foggia. All'Oratorio era stato allestito un vero e proprio villaggio con gli stand sulla prevenzione al tumore, sulla donazione a cura di Avis, Aido e Admo, giochi grazie agli animatori della parrocchia, la musica offerta da Cm 09 Channel Morbegno, la web radio che non manca mai agli appuntamenti di maggiore richiamo in città e il ristoro con il Gruppo Alpini Morbegno,



altra realtà sempre in prima fila quando c'è da coniugare qualcosa con la solidarietà. La Lilt Sondrio nel promuovere la *Pigiama Run* ha intercettato Univale, altra associazione della provincia sensibile a queste tematiche. L'obiettivo della manifestazione era quello di raccogliere fondi a favore dei bambini oncologici che non hanno in provincia un luogo che li possa assistere durante i loro ricoveri. Una camera

dedicata nell'ospedale di Sondrio sarebbe il traguardo da raggiungere. La *Pigiama Run* ha avuto come madrina **Alice Gaggi**, campionessa affermata di corsa in montagna che vive a Morbegno. Durante la manifestazione è stato presentato anche il libro *Lo specchio di Mattia*, scritto a quattro mani da **Valentina Bertolini** e **Brunella Vanotti**, un messaggio di coraggio per i bambini malati di tumore.

Organizzata dalla Parrocchia di Cosio: il ricavato per l'oratorio



fine settimana della festa, dai bambini addetti alla raccolta rifiuti, a coloro che li hanno diretti, dai cuochi agli arrostitori, dai camerieri ai cassieri, dagli addetti alla distribuzione ai parcheggiatori. Fortunatamente si è riusciti a ricreare il clima di gioia, condivisione e collaborazione che ha sempre contraddistinto questa iniziativa intergenerazionale. La speranza e la voglia che questo accadesse sono stati tra i principali motivi che hanno portato la Parrocchia di San Martino alla decisione di ripartire. Anche per questo, dopo 21 anni, la *Festa degli arrostiticini* si è guadagnata tanta considerazione. Purtroppo, per determinati motivi, si è dovuto ridimensionare l'allestimento che caratterizzava le fortunate edizioni pre-pandemia e i pochi posti a sedere, hanno costretto a dire di no a tante persone che avrebbero avuto voglia di partecipare e che comprendendo la situazione, pazientemente aspetteranno il prossimo anno per venire a Cosio. Come novità, domenica 25 è stato organizzato un mercatino, nonostante il tempo non sia stato molto favorevole. Il grazie più grande va a **don Romeo Scinetti** e a **don Remo Orsini**, che con fiducia hanno permesso di organizzare la festa e hanno avuto la possibilità di viverla per la prima volta. Tutto l'utile ricavato viene utilizzato come sempre per il pagamento del mutuo contratto nel 2011 per la sistemazione e il rinnovo dell'Oratorio Don Provino di Cosio.

pagina a cura di FABRIZIO ZECCA

È ritornata la "Festa degli arrostiticini"

Nonostante le difficoltà, dopo due anni di stop a causa della pandemia, la Parrocchia di San Martino a Cosio è tornata ad organizzare la *Festa degli arrostiticini*, in onore del tipico prodotto abruzzese, in seguito al gemellaggio con quel territorio, nato oltre vent'anni fa attraverso il legame che si era creato dal punto di vista lavorativo per la presenza di uno stabilimento della ditta cosiese Zecca prefabbricati.

L'area di via Roncaioli si è ripopolata nei fine settimana del 16 - 17 e 24 - 25 settembre, regalando grandi soddisfazioni agli organizzatori che non hanno lesinato di compiere grossi sforzi nell'allestirla. A partire dalle settimane di preparazione dall'inizio del mese, dove "vecchie glorie" e volti nuovi hanno sapientemente collaborato per "tirare in piedi" la festa, montando i tendoni e le attrezzature necessarie. La lode va poi a tutti coloro che hanno lavorato nei

◆ Cosio Valtellino

Il ministero diaconale di don Simone Tettamanti

Dal giovedì 29 settembre, la Comunità pastorale di San Martino e Sant'Amrogio di Cosio Valtellino può contare sulla presenza di **don Simone Tettamanti**, fresco di ordinazione diaconale. Fino al prossimo mese di giugno quando diventerà sacerdote, dal giovedì alla domenica, sarà al servizio delle parrocchie di Cosio e Regoleo, dando una mano al parroco **don Romeo Scinetti** e al collaboratore parrocchiale, **don Remo Orsini**. La Comunità pastorale ha accolto don Simone con semplicità domenica scorsa a Cosio, durante i festeggiamenti per la Madonna del Rosario. Nel pomeriggio, dopo la recita dei vesperi e la processione per le vie del paese - la prima che è stato possibile svolgere dopo gli impedimenti dovuti alla pandemia -, don Simone ha ricevuto un breve saluto e gli

è stato donato un piccolo omaggio, a nome delle due parrocchie. Nato a Como il 6 marzo 1996, originario della parrocchia di Rovenna nella Comunità pastorale Beata Vergine del Bisbino di Cernobbio, è entrato in propedeutica, l'anno che precede l'ingresso vero e proprio nel Seminario diocesano di Como, dopo aver concluso gli studi come operatore dei servizi enogastronomici e dell'ospitalità alberghiera. Nei suoi anni trascorsi nel Seminario di Muggiò, don Simone è stato impegnato nel servizio pastorale nelle parrocchie di Brecia, nella Comunità pastorale di Torno, Pаланzo, Lemna e Molina, nella Comunità pastorale Santi della Carità di Como e in quella di Vertemante con Minoprio. La sua ordinazione diaconale è avvenuta, insieme ad altri tre compagni di studi, lo scorso sabato 10



settembre dalle mani del vescovo di Como, cardinale Oscar Cantoni. Don Simone era stato festeggiato nel suo paese d'origine di Rovenna il giorno successivo durante la Messa nella chiesa parrocchiale di San Michele.

Lettere al direttore direttore.riva@libero.it

Prevenire, la prima cura

Caro Direttore, inizia il mese rosa, il mese della prevenzione senologica, con una storia (purtroppo vera) di umana incongruenza. A nessuno, se non è un "chirurgo", piace andare in sala operatoria. Comunque, quando scopro un tumore, una delle domande più frequenti che mi fa la paziente è "quando mi opera?", perché nessuna vuole aspettare, perché l'attesa è angosciante ed è vissuta come un pericolo. Ovviamente ci sono i tempi tecnici, che cerco sempre di ridurre al minimo. Uno slogan della Campagna Nastro Rosa è "battiamolo sul tempo, facciamo prevenzione". Ma non è sempre così. Una volta una paziente, alla quale ho trovato un tumore 10 giorni fa e che si è affrettata muovendo mari e monti per fare gli accertamenti necessari (mammografia, esame microscopico), una volta ottenuta la conferma della diagnosi, mi ha scritto che vuole aspettare, che ha bisogno di tempo, perché vuol fare una corretta e sana dieta per far regredire il tumore. Purtroppo il tumore non lo sa, non è interessato alla dieta, ha altro da fare, si è messo in cammino e dal seno è già arrivato in un linfonodo dell'ascella. La paziente è una donna non più gio-

vanissima, apparentemente intelligente, sicuramente istruita in motivo della sua professione, ed è profondamente radicata nella sua convinzione che guarirà con la dieta. Io non sono riuscito a farle cambiare idea, e questo mi ha lasciato un senso di delusione e di amarezza, ma proprio mi sono trovato davanti a un muro che non vuol sentire ragioni e "non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire". Perché allora fare prevenzione e correre per fare gli accertamenti, se poi si decide di lasciare indisturbato il tumore, confidando in una dieta? Tutto questo è assurdo, illogico, triste e deprimente. Il nostro impegno, le nostre campagne rosa a cosa servono?

Dott. GIORGIO BARATELLI

Ovviamente non conosco il caso riportato, quindi mi astengo da ogni valutazione. Di certo però possiamo dire che, a livello generale, ci sono due tendenze radicate nel nostro tempo, che tendono ad incrociarsi. La prima è questa strana diffidenza verso la scienza medica che oggi prende piede soprattutto attraverso i social. Sono passati i tempi - e questo è anche un bene - dell'ottimismo cieco che ascriveva al sapere scientifico un valore

addirittura messianico nel propiziare l'avvento del regno della Ragione. Sappiamo ormai da tempo che la scienza non conosce tutto, che tutto ciò che conosce ha sempre un aspetto di provvisorietà (sono gli stessi filosofi della scienza a dircelo), e che in ogni caso deve sempre essere integrato in una saggezza più vasta e più ampia, che proviene dalle tradizioni sapienziali e spirituali dell'umanità. Molto bene. Non vorremmo tuttavia rimbalzare all'indietro nella riedizione di una nuova stagione pre-scientifica, se non anti-scientifica, di superstizione e creduloneria. Se poi queste pulsioni anti-scientifiche - forse una ribellione inconscia al clima di accerchiamento e di controllo che la società complessa esercita sulle nostre libertà - dovessero malauguratamente saldarsi con presunte visioni religiose e di «primato della fede», c'è seriamente da preoccuparsi. Rileggiamo per favore san Tommaso d'Aquino e la Fides et ratio di san Giovanni Paolo II, e smettiamola di fare l'occhietto a posizioni fideiste che nulla hanno a che vedere con la migliore tradizione cattolica. C'è poi una seconda tendenza, probabilmente più affine al caso presentato nella lettera. La prevenzione delle malattie tumorali



femminili conosce ancora barriere culturali e psicologiche che attendono di essere abbattute. Il tumore al seno per una donna - come per altri versi quello alla prostata per gli uomini - incarna ancora, a volte, un tabù da sfatare, come se portasse in sé qualcosa di indicibile e in qualche modo vergognoso, in quanto tale meritevole di silenzioso e di occultamento sociale. Quando invece sappiamo che proprio la diagnosi precoce e una terapia tempestiva potrebbero rivelarsi fondamentali nella lotta contro il cancro. Informare, accompagnare e incoraggiare i malati onco-

logici - oltre che, evidentemente, curarli - rappresentano oggi le nuove frontiere delle «opere di misericordia spirituale e corporale». Mi sia consentito ricordare che proprio in questi giorni ricorre l'anniversario della morte di Olga Ceriani, pioniera proprio nel campo delle malattie al seno, attraverso l'Associazione «Noi Sempre Donne». Esempi da imitare, affinché ritardi terapeutici, blocchi mentali e inadempimenti diagnostici non procurino altro dolore e sofferenza oltre quella troppo - che affolla la nostra condizione umana.

“Marco Visconti”, di Tommaso Grossi

Un romanzo ambientato sul nostro lago

Frugando nella libreria della mia casa ho trovato un vecchio libro che mi ha incuriosito, "Marco Visconti", di Tommaso Grossi, edito dalla Paoline di Vicenza nel 1952. Qualche ricordo della letteratura italiana studiata al liceo mi diceva che l'autore aveva legami con il lago di Como, infatti è nato a Bellano, dove in piazza c'è un suo monumento, il 23/01/1790, da una famiglia modesta, a nove anni un suo zio canonico lo mandò a studiare presso il seminario di Castelleo (Lecco), passò poi alla scuola Brera di Milano, quindi frequentò l'università di Pavia dove nel 1810 si laureò in giurisprudenza. Lavorò presso lo studio dell'avvocato Capretti a Milano, nel frattempo si dedicò agli studi letterari inserendosi nella polemica fra classicisti e romantici, dove egli si schierò per il romanticismo. Avendo frequentato la Porta, compose poesie in dialetto con una vena satirica, e, alla morte dell'amico, scrisse la sua biografia: "In morte di Carlo Porta. Sestine". Ma il suo punto di riferimento e ispiratore fu Alessandro Manzoni, in casa del quale abitò dal 1822 al 1836 in via del Morone, aiutando

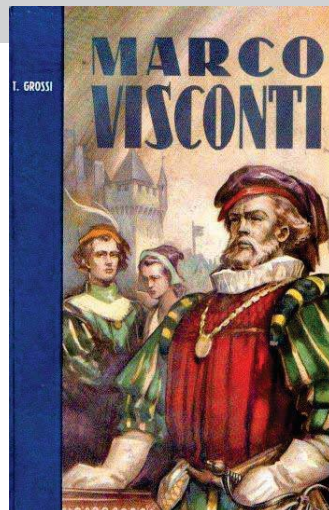
dolo come segretario. Ebbe così l'opportunità di incontrare amici comuni e letterati. Saranno i Promessi Sposi ad ispirare il «Marco Visconti», entrambi romanzi storici anche se ambientati in epoche diverse, il primo tra il 1628 e il 1630, periodo della dominazione spagnola sul ducato di Milano, il secondo nel Medio Evo (1300) con le lotte tra i vari principi e tra il papato e l'imperatore. Dal punto di vista linguistico il Manzoni ha lavato i panni in Arno, il Grossi invece nell'Adda, infatti usa molte espressioni arcaiche e dialettali lombarde. Entrambi descrivono il lago di Como che conoscevano bene o perché nel caso di Tommaso vi era nato e cresciuto o perché Alessandro di Lecco possedeva una casa di vacanze. Il Marco Visconti inizia e si conclude nel paese di Limonta, oggi frazione di Oliveto Lario provincia di Lecco, che si affaccia sul ramo sud orientale del lago di Como. Il romanzo inizia dicendo «Limonta è una terricciuola che ascosa fra i castagni al guardo di chi, spiccatosi dalla punta di Bellagio per navigare verso Lecco, la cerca a mezza costa in faccia a Lierna».

Storicamente era un feudo del monastero di S Ambrogio a Milano e l'abate si fregiava del titolo di conte di Limonta. Al confine verso Bellagio nel 1329 sorgeva un castello ora crollato del conte Oldrado del Balzo. La storia parte da qui e coinvolge la gente comune di Limonta, la famiglia del Conte, la moglie Ermelinda, la figlia Bice. La seconda scena è ambientata a Bellano dove si portano in parecchi per risolvere una contesa tra l'abate e la popolazione di Limonta. Al ritorno purtroppo avviene un naufragio alla punta di Varenna e annega proprio il figlio del barcaiolo Arrigozzo. Il Conte ritorna al suo palazzo di Milano, sede del Vicario dell'imperatore e residenza delle famiglie importanti del momento. E' proprio qui che avvengono gli intrighi e le trame tra i Visconti, i loro vassalli e i cavalieri. Si tratta circa degli stessi luoghi dei Promessi Sposi. Anche in questa storia si parla di due giovani innamorati, Bice e Ottorino Visconti, che riescono a sposarsi, ma per le trame di Marco Visconti, pure innamorato di Bice, con un inganno vengono separati, e la povera ragazza muore sfinita nel Castello di Rosate. Marco è stato

raggirato dal castellano Pelagrua e da Lodrisio Visconti suo nemico, ma alleato per destituire Luchino. Quando Marco si accorge del male che i due hanno causato a Bice e a Ottorino a sua insaputa, castiga i colpevoli e si toglie la vita. Nella vicenda entrano le lotte intestine della Chiesa fra Giovanni XXII e l'antipapa Niccolò V, tra l'imperatore Ludovico il Bavaro e i principi italiani, le trame per la conquista del potere nella famiglia Visconti. Finalmente anche a Limonta torna la pace, il vero abate di S. Ambrogio ritorna in possesso del suo titolo e ha un occhio di benevolenza per i Limontini che hanno subito varie angherie dall'usurpatore e sono discesi a Milano per difenderla dall'assedio dell'Imperatore. Bice trova requie nel cimitero del paese e si celebra un ufficio generale per i morti durante l'interdetto che non avevano avuto un'ade-

guata sepoltura. La vita sul lago di Como riprende come prima e i potenti di questa terra continuano a tramare per conservare o conquistare il potere. Alla fine delle vicende tragiche descritte il Grossi rassegnato conclude che se tutte queste cose sono avvenute e «la Provvidenza le ha fatte riuscire in quel modo, avrà avuto le sue ragioni».

DON TULLIO SALVETTI



Editrice de Il Settimanale della Diocesi Soc. Coop. a r.l.
Sede (direzione, redazione e amministrazione):
Viale Cesare Battisti, 8 - 22100 Como
TELEFONO 031-26.35.33
E-MAIL REDAZIONE setcom@tin.it
E-MAIL SEGRETERIA settimanaledelladiocesi1@virgilio.it
settimanalediocesi@libero.it

contanto corrente postale n. 20059226 intestato a:
Editrice de Il Settimanale della Diocesi di Como, oppure con bonifico bancario:
iban IT11062301099600046635062 su Credit Agricole
Redazione di Sondrio: Via Gianoli, 18 - 23100 Sondrio
E-MAIL setsondrio@tin.it
Prezzo abbonamenti 2022: Rinnovo euro 60. Nuovo abbonato euro 50.

Registrazione Tribunale di Como numero 24/76 del 23.12.1976



Questo giornale è associato alla FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana)

il Settimanale DELLA DIOCESI DI COMO

Direttore responsabile: mons. Angelo Riva
Redazione: Marco Gatti (markogatti@gmail.com)
Enrica Lattanzi (enrica.lattanzi@gmail.com)
Michele Luppi (luppimichele@gmail.com)
Alberto Gianoli (albertogianoli@me.com)

Stampa: CISRA S.P.A. - Villanova del Ghebbo (Ro)
Pubblicità: Segreteria - TELEFONO 031-26.35.33

INFORMATIVA PER GLI ABBONATI
La società Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., Titolare del trattamento, tratta i dati in conformità al "Regolamento Europeo 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al Trattamento dei Dati Personali, nonché alla libera circolazione di tali dati".

Il Titolare del trattamento dei dati raccolti è Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., viale C. Battisti, 8 - 22100 Como, Partita IVA 01157040138, contattabile telefonicamente allo 031.263533 o all'indirizzo mail settimanaledelladiocesi1@virgilio.it. Oggetto del trattamento possono essere dati personali quali dati identificativi, dati di contatto e dati contabili. I dati personali degli abbonati sono trattati dal Titolare per finalità connesse ad obblighi di legge. L'abbonato ha sempre diritto a richiedere al Titolare l'accesso ai Suoi dati, la rettifica o la cancellazione degli stessi, la limitazione del trattamento o la possibilità di opporsi al trattamento, di richiedere la portabilità dei dati, di revocare il consenso al trattamento facendo valere questi e gli altri diritti previsti dal GDPR tramite semplice comunicazione al Titolare. L'interessato può proporre reclamo anche a un'autorità di controllo. L'informativa completa è disponibile all'indirizzo www.settimanalediocesi.com.it

"Il Settimanale Della diocesi di Como" percepisce i contributi pubblici all'editoria e ha aderito tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Con Il Settimanale: viaggio a Firenze

21-22-23 ottobre 2022

*La città in tre itinerari,
al cuore della fede, della cultura
e sulle orme di Dante*

**380 euro tutto compreso
(in camera doppia - pensione completa
guida - ingressi dove previsti)**

**Info e iscrizioni:
Servizio diocesano ai pellegrinaggi, 031.3312232
(martedì e giovedì, dalle 9.00 alle 12.00)**

PROGRAMMA

1° GIORNO: VENERDÌ 21 OTTOBRE

Alle ore 6.00 partenza da viale Cesare Battisti 8 (di fronte al portone del Cardinal Ferrari), soste lungo il percorso e arrivo a Firenze in tarda mattinata. Pranzo in ristorante. Incontro con la guida e inizio dell'itinerario "Firenze la Classica": il percorso inizia con un'introduzione generale all'area della Cattedrale. Si prosegue attraverso piazza della Repubblica e il centro dell'antica *Florentia* romana. Si vedrà poi il "mercato del Porcellino" e il Ponte Vecchio che, con le sue botteghe orafe, è il più antico e caratteristico della città. Infine si raggiunge il centro politico di Firenze, Piazza della Signoria, splendido museo di sculture all'aria aperta dominato dal Palazzo Vecchio. Al termine trasferimento presso l'Istituto Salesiano di Firenze, dove saremo alloggiati: assegnazione delle camere, celebrazione della Santa Messa, cena e pernottamento.

2° GIORNO: SABATO 22 OTTOBRE

Dopo la colazione, inizio della giornata dedicata a "Firenze tra fede e arte". Alle ore 8.30, Santa Messa capitolare in

Cattedrale e spiegazione dell'interno di Santa Maria del Fiore. Al termine, incontro con la guida in piazza del Duomo e trasferimento, a piedi, alla chiesa di Santa Maria Novella, passeggiando fra le chiese e i monumenti del centro città. Visita di Santa Maria Novella. Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio, sempre con la guida, trasferimento (in pullman) alla chiesa di San Miniato al monte, visita e discesa verso il centro città tramite le panoramiche "Rampe del Poggi" con arrivo nel quartiere di San Nicolò, con la torre sull'Arno. La costruzione delle scenografiche Rampe del Poggi risale al periodo tra il 1872 e il 1876, il loro scopo principale era di assicurare, l'accesso diretto al panorama di Piazzale Michelangelo, partendo a piedi dal centro di Firenze. Le rampe sono un'insieme di vialetti, grotte, cascate e fontane. Rientro all'Istituto Salesiano, cena e pernottamento.

3° GIORNO: DOMENICA 23 OTTOBRE

Colazione e carico bagagli sul pullman. Giornata dedicata a "Firenze e Dante". Incontro con la guida e inizio del percorso davanti alla chiesa di Santa Maria Novella parlando della gioventù di Dante e dei suoi studi filosofici,

proseguendo verso la chiesa di Santa Maria Maggiore dove è sepolto Brunetto Latini, il maestro di Dante. Successivamente raggiungeremo il "quartiere di Dante", con tutta la Firenze medievale, le case torri, la casa e la chiesa di Dante, fino alla chiesa di Santa Croce e all'omonima piazza, con il cenotafio di Dante. Messa in Santa Croce. Pranzo in ristorante. Al termine: rientro verso Como.

INFO&COSTI

Quota di partecipazione: 380 euro.
Supplemento camera singola (limitate): 60 euro.
Accanto all'iscrizione: 180 euro (saldo entro il 10 ottobre).
Al momento dell'iscrizione compilare i moduli richiesti e fornire copia della carta di identità.

La quota comprende: viaggio in pullman - parcheggi e ZTL - alloggio presso i Salesiani di Firenze - pensione completa dal pranzo del primo giorno al pranzo dell'ultimo - bevande ai pasti - tassa di soggiorno - ingressi dove previsti - guida di Firenze (1/2 giornata venerdì, sabato intera giornata, 1/2 giornata domenica) - radioline audioriceventi - assicurazione medica - assistenza spirituale e tecnica.